

VANGELO SECONDO GIOVANNI – KATA IQANNHN

LEGENDA:

- a. Livello extra-narrativo: margine sinistro aderente e grassetto (al di fuori del corpo della narrazione)
 b. Livello extra-diegetico: margine sinistro aderente (parole rivolte come commento al racconto)
 c. Livello diegetico o intradiegetico: 1 cm. di rientro (livello del racconto primo)
 d. Livello metadiegetico: 2 cm. di rientro (livello del discorso diretto)
 e. Livello meta-metadiegetico: 3 cm. di rientro (livello del discorso nel discorso)

Capitolo 1	<i>Appunti di commento</i>	
<p>“Primo Giorno”: il Logos e le testimonianze di Giovanni</p> <p>¹In principio c’era il Logos, e il Logos era appartenente a Dio (YHWH) e Dio (YHWH) era il Logos: ²Questo era in principio appartenente a Dio (YHWH).</p> <p>³Tutto fu fatto attraverso di Esso (Logos), e senza di Esso (il Logos) nulla fu fatto;</p> <p>ciò che fu fatto ⁴con Esso (il Logos), Vita era e la Vita era la Luce degli uomini, ⁵e quella Luce nella tenebra brilla, e la tenebra non l’ha (la Luce) sopraffatta.</p> <p>⁶Venne un uomo inviato da parte di Dio, il suo nome: Giovanni (ebr.: “YHWH grazia”). ⁷Costui venne per la testimonianza: per testimoniare in favore di quella Luce, e perché tutti credessero per mezzo di Essa (Logos/Luce). ⁸Egli però non era la Luce, ma (venne) per testimoniare in favore di quella Luce. ⁹Veniva nel mondo creato la Luce che è fedele, che illumina tutto l’uomo.</p> <p>¹⁰Nel mondo creato era e il mondo fu creato per mezzo di Esso (il Logos)</p>	<p>Retroversione dei primi due versetti:</p> <p>בראשית היה הדבר והדבר היה ליהוה ויהוה היה הדבר הוא היה בראשית ליהוה</p> <p>Versione LXX Genesis 1:1-5 ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν ² ἡ δὲ γῆ ἦν ἀόρατος καὶ ἀκατασκεύαστος καὶ σκότος ἐπάνω τῆς ἀβύσσου καὶ πνεῦμα θεοῦ ἐπεφέρετο ἐπάνω τοῦ ὕδατος ³ καὶ εἶπεν ὁ θεὸς γενηθήτω φῶς καὶ ἐγένετο φῶς ⁴ καὶ εἶδεν ὁ θεὸς τὸ φῶς ὅτι καλόν καὶ διεχώρισεν ὁ θεὸς ἀνὰ μέσον τοῦ φωτὸς καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σκότους ⁵ καὶ ἐκάλεσεν ὁ θεὸς τὸ φῶς ἡμέραν καὶ τὸ σκότος ἐκάλεσεν νύκτα καὶ ἐγένετο ἑσπέρα καὶ ἐγένετο πρωὶ ἡμέρα μία</p> <p>Testo ebraico masoretico (TM)</p> <p>בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ: ² וְהָאָרֶץ הִיְתָה תְהוֹ וְבַהוּ וְחֹשֶׁךְ עַל־פְּנֵי תְהוֹם וְרוּחַ אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל־פְּנֵי הַמַּיִם: ³ וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי אוֹר וַיְהִי־אוֹר: ⁴ וַיַּרְא אֱלֹהִים אֶת־הָאוֹר כִּי־טוֹב וַיְבָרֶךְ אֱלֹהִים בֵּין הָאוֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ: ⁵ וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְאוֹר יוֹם וּלְחֹשֶׁךְ קִרְא לַיְלָה וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם אֶחָד: פ</p> <p>[1]Quando in principio Elohim creò il cielo e la terra,</p>	<p>1.1 Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. 1.2 οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν.</p> <p>1.3 πάντα δι’ αὐτοῦ ἐγένετο, καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν.</p> <p>ὁ γέγονεν 1.4 ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν, καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων· 1.5 καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει, καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.</p> <p>1.6 Ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ, ὄνομα αὐτῷ Ἰωάννης· 1.7 οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν, ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός, ἵνα πάντες πιστεύσωσιν δι’ αὐτοῦ.</p> <p>1.8 οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς, ἀλλ’ ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός.</p> <p>1.9 Ἦν τὸ φῶς τὸ ἀληθινόν, ὃ φωτίζει πάντα ἄνθρωπον, ἐρχόμενον εἰς τὸν κόσμον.</p> <p>1.10 ἐν τῷ κόσμῳ ἦν, καὶ ὁ κόσμος δι’ αὐτοῦ ἐγένετο,</p>

<p>e proprio il mondo creato non l'ha riconosciuto</p> <p>¹¹Venne nella sua proprietà, e i suoi non l'hanno accolto. ¹²A quanti però l'hanno accolto, ha dato loro potere di diventare «figli di Dio»: a quelli che credono nel suo nome (Logos=YHWH), ¹³i quali non da sanguis (di donna), né da desiderio di carne, né da desiderio di uomo, ma da Dio (YHWH), sono stati generati.</p> <p>¹⁴ E il Logos divenne carne e pose la tenda in noi, e abbiamo visto la sua gloria, gloria «come di unico (Figlio)» da parte di Padre pieno di «grazia» e di «fedeltà»</p> <p>¹⁵Giovanni testimonia su di Esso e ha gridato dicendo: <i>«Questo (Logos) era colui di cui io dissi: Colui che viene dopo di me stava davanti a me, perché era primo rispetto a me».</i></p> <p>¹⁶Poiché dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto una «grazia» in luogo di una «grazia» (precedente): ¹⁷infatti, la Legge (=primo dono) fu data per mezzo di Mosè, la «grazia» e la «fedeltà» (=nuovo dono) venne per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Nessuno ha mai visto Dio: l'«unico (Figlio)» che è Dio, Costui <i>ci</i> (sott.: noi tutti del v. 16) ha ricondotti verso il grembo del Padre.</p> <p>¹⁹E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei inviarono [a lui] da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: <i>«Chi sei tu?».</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • [2]la terra era informe e deserta, • le tenebre incombevano sull'abisso, • mentre lo Spirito di Elohim sovrastava la superficie delle acque, <p>[3]allora Elohim disse: «Sia luce!». E luce fu. [4]Elohim <i>vide che la luce era cosa buona e separò</i> la luce dalle tenebre. [5]Elohim chiamò la luce “giorno” mentre le tenebre le chiamò “notte”. E FU SERA E FU MATTINA: GIORNO UNICO!</p>	<p>καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω.</p> <p>1.11 εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν, καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον. 1.12 ὅσοι δὲ ἔλαβον αὐτόν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ, 1.13 οἱ οὐκ ἐξ αἱμάτων οὐδὲ ἐκ θελήματος σαρκὸς οὐδὲ ἐκ θελήματος ἀνδρὸς ἀλλ' ἐκ θεοῦ ἐγεννήθησαν.</p> <p>1.14 Καὶ ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν, καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ, δόξαν ὡς μονογενοῦς παρὰ πατρός, πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας.</p> <p>1.15 Ἰωάννης μαρτυρεῖ περὶ αὐτοῦ καὶ κέκραγεν λέγων, <i>Ὁὗτος ἦν ὃν εἶπον, 'Ὁ ὀπίσω μου ἐρχόμενος ἔμπροσθέν μου γέγονεν, ὅτι πρῶτός μου ἦν.</i></p> <p>1.16 ὅτι ἐκ τοῦ πληρώματος αὐτοῦ ἡμεῖς πάντες ἐλάβομεν καὶ χάριν ἀντὶ χάριτος· 1.17 ὅτι ὁ νόμος διὰ Μωϋσέως ἐδόθη, ἡ χάρις καὶ ἡ ἀλήθεια διὰ Ἰησοῦ Χριστοῦ ἐγένετο. 1.18 θεὸν οὐδεὶς ἑώρακεν πώποτε· μονογενὴς θεὸς ὁ ὢν εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς ἐκεῖνος ἐξηγήσατο.</p> <p>1.19 Καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ μαρτυρία τοῦ Ἰωάννου, ὅτε ἀπέστειλαν [πρὸς αὐτόν] οἱ Ἰουδαῖοι ἐξ Ἱεροσολύμων ἱερεῖς καὶ Λευίτας ἵνα ἐρωτήσωσιν αὐτόν,</p>
---	--	---

²⁰Egli confessò e non negò, e confessò:
«Io non sono il Cristo».

²¹Allora gli chiesero:
«Che cosa dunque? Tu sei Elia?».

Rispose:
«Non lo sono».
«Sei tu il profeta?».

Rispose:
«No».

²²Gli dissero dunque:
«Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

²³Rispose:
«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete retta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

²⁴Ed essi erano stati mandati da parte dei farisei.

²⁵Lo interrogarono e gli dissero:
«Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

²⁶Giovanni rispose loro dicendo:
«Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi c'è stato colui che voi non avete conosciuto, ²⁷costui sta venendo dietro a me, ma di lui io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo».

²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

“Secondo Giorno”: l'incontro tra Giovanni e Gesù, Figlio di Dio

²⁹Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse:
«Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Ecco colui del quale io dissi:
Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di

Σὺ τίς εἶ;
 1.20 καὶ ὠμολόγησεν καὶ οὐκ ἠρνήσατο, καὶ ὠμολόγησεν ὅτι
Ἐγὼ οὐκ εἰμι ὁ Χριστός.

1.21 καὶ ἠρώτησαν αὐτόν,
Τί οὖν; Σὺ Ἠλίας εἶ;
 καὶ λέγει,
Οὐκ εἰμί.
Ὁ προφήτης εἶ σὺ;
 καὶ ἀπεκρίθη,
Οὐ.

1.22 εἶπαν οὖν αὐτῶ,
Τίς εἶ; ἵνα ἀπόκρισιν δώμεν τοῖς πέμψασιν ἡμᾶς· τί λέγεις περὶ σεαυτοῦ;

1.23 ἔφη,
Ἐγὼ φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ, Εὐθύνατε τὴν ὁδὸν κυρίου, καθὼς εἶπεν Ἡσαΐας ὁ προφήτης.

1.24 Καὶ ἀπεσταλμένοι ἦσαν ἐκ τῶν Φαρισαίων.

1.25 καὶ ἠρώτησαν αὐτόν καὶ εἶπαν αὐτῶ,
Τί οὖν βαπτίζεις εἰ σὺ οὐκ εἶ ὁ Χριστός οὐδὲ Ἠλίας οὐδὲ ὁ προφήτης;

1.26 ἀπεκρίθη αὐτοῖς ὁ Ἰωάννης λέγων,
Ἐγὼ βαπτίζω ἐν ὕδατι· μέσος ὑμῶν ἔστηκεν ὃν ὑμεῖς οὐκ οἴδατε, 1.27 ὁ ὀπίσω μου ἐρχόμενος, σὺ οὐκ εἰμι [ἐγὼ] ἄξιός ἵνα λύσω αὐτοῦ τὸν ἱμάντα τοῦ ὑποδήματος.

1.28 Ταῦτα ἐν Βηθανίᾳ ἐγένετο πέραν τοῦ Ἰορδάνου, ὅπου ἦν ὁ Ἰωάννης βαπτίζων.

1.29 Τῇ ἐπαύριον βλέπει τὸν Ἰησοῦν ἐρχόμενον πρὸς αὐτόν καὶ λέγει,
Ἴδε ὁ ἀμνὸς τοῦ θεοῦ ὁ αἴρων τὴν ἁμαρτίαν τοῦ κόσμου. 1.30 οὗτός ἐστιν ὑπὲρ οὗ ἐγὼ εἶπον,
Ὅπίσω μου ἔρχεται ἀνὴρ ὃς ἔμπροσθέν μου γέγονεν, ὅτι πρῶτός μου ἦν.

me.

³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele».

³²Giovanni rese testimonianza dicendo:

«Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto:

L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è Colui che battezza con Spirito Santo.

³⁴E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

“Terzo Giorno”: da Giovanni ai primi discepoli di Gesù

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse:

«Ecco l'agnello di Dio!».

³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Voltatosi allora Gesù e, vedendo che lo seguivano, disse:

«Cosa cercate?».

Gli risposero:

«Rabbi

(che significa tradotto: «Maestro»),

dove stai?».

³⁹Disse loro:

«Venite e vedrete».

Andarono dunque e videro dove stava e quel giorno restarono presso di lui: era attorno all'ora decima.

⁴⁰Era Andrea il fratello di Simon Pietro uno di quei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito. ⁴¹Egli trovò per primo suo fratello Simone, e gli disse:

«Abbiamo trovato il Messia

1.31 κάγω οὐκ ᾔδειν αὐτόν, ἀλλ' ἵνα φανερωθῇ τῷ Ἰσραὴλ διὰ τοῦτο ἦλθον ἐγὼ ἐν ὕδατι βαπτίζων.

1.32 Καὶ ἑμαρτύρησεν Ἰωάννης λέγων ὅτι
Τεθέαμαι τὸ πνεῦμα καταβαῖνον ὡς περιστερὰν ἐξ οὐρανοῦ καὶ ἔμεινεν ἐπ' αὐτόν. 1.33 κάγω οὐκ ᾔδειν αὐτόν, ἀλλ' ὁ πέμψας με βαπτίζειν ἐν ὕδατι ἐκεῖνός μοι εἶπεν,

Ἐφ' ὃν ἂν ἴδῃς τὸ πνεῦμα καταβαῖνον καὶ μένον ἐπ' αὐτόν, οὗτός ἐστιν ὁ βαπτίζων ἐν πνεύματι ἁγίῳ.

1.34 κάγω ἐώρακα, καὶ μεμαρτύρηκα ὅτι οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ.

1.35 Τῇ ἐπαύριον πάλιν εἰστήκει ὁ Ἰωάννης καὶ ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ δύο 1.36 καὶ ἐμβλέψας τῷ Ἰησοῦ περιπατοῦντι λέγει,

Ἴδε ὁ ἀμνὸς τοῦ θεοῦ.

1.37 καὶ ἤκουσαν οἱ δύο μαθηταὶ αὐτοῦ λαλοῦντος καὶ ἠκολούθησαν τῷ Ἰησοῦ. 1.38 στραφεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς καὶ θεασάμενος αὐτούς ἀκολουθοῦντας λέγει αὐτοῖς,

Τί ζητεῖτε;

οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ,

Ῥαββί

ὁ λέγεται μεθερμηνευόμενον Διδάσκαλε,

ποῦ μένεις;

1.39 λέγει αὐτοῖς,

Ἐρχεσθε καὶ ὁψεσθε.

ἦλθον οὖν καὶ εἶδαν ποῦ μένει καὶ παρ' αὐτῷ ἔμειναν τὴν ἡμέραν ἐκείνην· ὥρα ἦν ὡς δεκάτη.

1.40 Ἦν Ἀνδρέας ὁ ἀδελφὸς Σίμωνος Πέτρου εἷς ἐκ τῶν δύο τῶν ἀκουσάντων παρὰ Ἰωάννου καὶ ἀκολουθησάντων αὐτῷ· 1.41 εὕρισκει οὗτος πρῶτον τὸν ἀδελφὸν τὸν ἴδιον Σίμωνα καὶ λέγει αὐτῷ,

(che è tradotto: «Cristo»))

⁴²e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse:

«Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa

(che si interpreta: «Pietro»)).

“Quarto Giorno”: gli altri discepoli

⁴³Il giorno dopo (Andrea?) aveva stabilito di partire per la Galilea; trovò Filippo e Gesù gli disse:

«Seguimi».

⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo incontrò Natanaèle e gli disse:

«Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe da Nazaret».

⁴⁶Natanaèle gli disse:

«Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?».

Filippo gli rispose:

«Vieni e vedi».

⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui:

«Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».

⁴⁸Natanaèle gli domandò:

«Da dove mi conosci?».

Rispose Gesù e gli disse:

«Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico».

⁴⁹Gli replicò Natanaèle:

«Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».

⁵⁰Rispose Gesù e gli disse:

«Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!».

⁵¹Poi gli disse:

Εὐρήκαμεν τὸν Μεσσίαν

ὁ ἔστιν μεθερμηνευόμενον Χριστός:

1.42 ἤγαγεν αὐτὸν πρὸς τὸν Ἰησοῦν. ἐμβλέψας αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν,

Σὺ εἶ Σίμων ὁ υἱὸς Ἰωάννου, σὺ κληθήσῃ Κηφᾶς

ὁ ἑρμηνεύεται Πέτρος.

1.43 Τῇ ἐπαύριον ἠθέλησεν ἐξελεῖν εἰς τὴν Γαλιλαίαν καὶ εὕρισκει Φίλιππον. καὶ λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς,

Ἄκολούθει μοι.

1.44 ἦν δὲ ὁ Φίλιππος ἀπὸ Βηθσαϊδά, ἐκ τῆς πόλεως Ἀνδρέου καὶ Πέτρου. 1.45 εὕρισκει Φίλιππος τὸν Ναθαναήλ καὶ λέγει αὐτῷ,

Ὅν ἔγραψεν Μωϋσῆς ἐν τῷ νόμῳ καὶ οἱ προφήται εὐρήκαμεν, Ἰησοῦν υἱὸν τοῦ Ἰωσήφ τὸν ἀπὸ Ναζαρέτ.

1.46 καὶ εἶπεν αὐτῷ Ναθαναήλ,

Ἐκ Ναζαρέτ δύναται τι ἀγαθὸν εἶναι;

λέγει αὐτῷ [ὁ] Φίλιππος,

Ἔρχου καὶ ἴδε.

1.47 εἶδεν ὁ Ἰησοῦς τὸν Ναθαναήλ ἐρχόμενον πρὸς αὐτὸν καὶ λέγει περὶ αὐτοῦ,

Ἴδε ἀληθῶς Ἰσραηλῆτης ἐν ᾧ δόλος οὐκ ἔστιν.

1.48 λέγει αὐτῷ Ναθαναήλ,

Πόθεν με γινώσκεις;

ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῷ,

Πρὸ τοῦ σε Φίλιππον φωνῆσαι ὄντα ὑπὸ τὴν συκῆν εἶδόν σε.

1.49 ἀπεκρίθη αὐτῷ Ναθαναήλ,

Ῥαββί, σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ, σὺ βασιλεὺς εἶ τοῦ Ἰσραήλ.

1.50 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῷ,

Ὅτι εἶπόν σοι ὅτι εἶδόν σε ὑποκάτω τῆς συκῆς, πιστεύεις; μείζω τούτων ὄψη.

1.51 καὶ λέγει αὐτῷ,

<p><i>«In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».</i></p>		<p><i>Ἄμην ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὄψεσθε τὸν οὐρανὸν ἀνεωγῶτα καὶ τοὺς ἀγγέλους τοῦ θεοῦ ἀναβαίνοντας καὶ καταβαίνοντας ἐπὶ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου.</i></p>
<p>Capitolo 2</p> <p>“Sesto Giorno”/”Ottavo giorno”: il grande segno a Cana di Galilea</p> <p>¹Al terzo giorno, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e là c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Essendo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse:</p> <p><i>«Non hanno più vino».</i></p> <p>⁴E Gesù le rispose:</p> <p><i>«Che cosa (tocca) a me e che cosa (tocca) a te, o donna? Non è forse giunta la mia ora?».</i></p> <p>⁵La madre di lui disse ai servi:</p> <p><i>«Fate quello che vi dirà».</i></p> <p>⁶Vi erano là giacenti sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre metrete. ⁷E Gesù disse loro:</p> <p><i>«Riempite d'acqua le giare»;</i></p> <p>e le riempirono fino all'orlo.</p> <p>⁸Disse loro di nuovo:</p> <p><i>«Ora attingete e portatene al maestro di tavola (architriclinio)».</i></p> <p>Ed essi gliene portarono. ⁹E come il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il quale non sapeva di dove venisse ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua, il maestro di tavola chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse:</p> <p><i>«Ogni uomo dapprima presenta il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora quel vino buono».</i></p> <p>¹¹Gesù fece questo come “archetipo” dei “segni” in Cana di Galilea e manifestò la sua gloria e i</p>		<p>2.1 Καὶ τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ γάμος ἐγένετο ἐν Κανᾷ τῆς Γαλιλαίας, καὶ ἦν ἡ μήτηρ τοῦ Ἰησοῦ ἐκεῖ· 2.2 ἐκλήθη δὲ καὶ ὁ Ἰησοῦς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἰς τὸν γάμον. 2.3 καὶ ὑστερήσαντος οἴνου λέγει ἡ μήτηρ τοῦ Ἰησοῦ πρὸς αὐτόν,</p> <p><i>Οἶνον οὐκ ἔχουσιν.</i></p> <p>2.4 [καὶ] λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς,</p> <p><i>Τί ἐμοὶ καὶ σοί, γύναι; οὐπω ἤκει ἡ ὥρα μου.</i></p> <p>2.5 λέγει ἡ μήτηρ αὐτοῦ τοῖς διακόνοις,</p> <p><i>Ὅ τι ἂν λέγῃ ὑμῖν ποιήσατε.</i></p> <p>2.6 ἦσαν δὲ ἐκεῖ λίθιναι ὑδρίαὶ ἕξ κατὰ τὸν καθαρισμόν τῶν Ἰουδαίων κείμεναι, χωροῦσαι ἀνά μετρητὰς δύο ἢ τρεῖς. 2.7 λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,</p> <p><i>Γεμίσατε τὰς ὑδρίας ὕδατος.</i></p> <p>καὶ ἐγέμισαν αὐτὰς ἕως ἄνω.</p> <p>2.8 καὶ λέγει αὐτοῖς,</p> <p><i>Ἄντλήσατε νῦν καὶ φέρετε τῷ ἀρχιτρικλίῳ·</i></p> <p>οἱ δὲ ἠνεγκαν. 2.9 ὡς δὲ ἐγεύσατο ὁ ἀρχιτρικλίνος τὸ ὕδωρ οἶνον γεγεννημένον καὶ οὐκ ᾔδει πόθεν ἐστίν, οἱ δὲ διάκονοι ᾔδεισαν οἱ ἠντληκότες τὸ ὕδωρ, φωνεῖ τὸν νυμφίον ὁ ἀρχιτρικλίνος 2.10 καὶ λέγει αὐτῷ,</p> <p><i>Πᾶς ἄνθρωπος πρῶτον τὸν καλὸν οἶνον τίθησιν καὶ ὅταν μεθυσθῶσιν τὸν ἐλάσσω· σὺ τετήρηκας τὸν καλὸν οἶνον ἕως ἄρτι.</i></p> <p>2.11 Ταύτην ἐποίησεν ἀρχὴν τῶν σημείων ὁ Ἰησοῦς ἐν Κανᾷ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἐφάνερωσεν τὴν δόξαν αὐτοῦ καὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτὸν οἱ</p>

<p>suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo fatto, discese a Cafarnao lui, sua madre, i suoi fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà non molti giorni.</p> <p>Gesù e il Tempio di Gerusalemme a Pasqua¹</p> <p>¹³E la Pasqua dei Giudei era vicina e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio i venditori di buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti. ¹⁵Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: <i>«Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato»².</i></p> <p>¹⁷I discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divora».</p> <p>¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: <i>«Quale segno ci mostri per fare queste cose?».</i></p> <p>¹⁹Rispose loro Gesù: <i>«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».</i></p> <p>²⁰Gli dissero allora i Giudei: <i>«Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».</i></p> <p>²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.</p> <p>²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.</p>		<p>μαθηται αὐτοῦ. 2.12 Μετὰ τοῦτο κατέβη εἰς Καφαρναοὺμ αὐτὸς καὶ ἡ μήτηρ αὐτοῦ καὶ οἱ ἀδελφοὶ [αὐτοῦ] καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, καὶ ἐκεῖ ἔμειναν οὐ πολλὰς ἡμέρας.</p> <p>2.13 Καὶ ἐγγὺς ἦν τὸ πάσχα τῶν Ἰουδαίων, καὶ ἀνέβη εἰς Ἱεροσόλυμα ὁ Ἰησοῦς. 2.14 καὶ εἶδεν ἐν τῷ ἱερῷ τοὺς πωλοῦντας βόας καὶ πρόβατα καὶ περιστερὰς καὶ τοὺς κερματιστὰς καθημένους, 2.15 καὶ ποιήσας φραγέλλιον ἐκ σχοινίων πάντας ἐξέβαλεν ἐκ τοῦ ἱεροῦ τὰ τε πρόβατα καὶ τοὺς βόας, καὶ τῶν κολλυβιστῶν ἐξέχεεν τὸ κέρμα καὶ τὰς τραπέζας ἀνέτρεπεν, 2.16 καὶ τοῖς τὰς περιστερὰς πωλοῦσιν εἶπεν, <i>Ἄρατε ταῦτα ἐντεῦθεν, μὴ ποιεῖτε τὸν οἶκον τοῦ πατρὸς μου οἶκον ἐμπορίου.</i></p> <p>2.17 Ἐμνήσθησαν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ὅτι γεγραμμένον ἔστιν, Ὁ ζήλος τοῦ οἴκου σου καταφάγεται με.</p> <p>2.18 ἀπεκρίθησαν οὖν οἱ Ἰουδαῖοι καὶ εἶπαν αὐτῷ, <i>Τί σημεῖον δεικνύεις ἡμῖν ὅτι ταῦτα ποιεῖς;</i></p> <p>2.19 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτοῖς, <i>Λύσατε τὸν ναὸν τοῦτον καὶ ἐν τρισὶν ἡμέραις ἐγερῶ αὐτόν.</i></p> <p>2.20 εἶπαν οὖν οἱ Ἰουδαῖοι, <i>Τεσσαράκοντα καὶ ἐξ ἔτεσιν οἰκοδομήθη ὁ ναὸς οὗτος, καὶ σὺ ἐν τρισὶν ἡμέραις ἐγερεῖς αὐτόν;</i></p> <p>2.21 ἐκεῖνος δὲ ἔλεγεν περὶ τοῦ ναοῦ τοῦ σώματος αὐτοῦ.</p> <p>2.22 ὅτε οὖν ἠγέρθη ἐκ νεκρῶν, ἐμνήσθησαν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ὅτι τοῦτο ἔλεγεν, καὶ ἐπίστευσαν</p>
---	--	---

¹ Il passo richiama la citazione di Mal 3,1-3: «Improvvisamente verrà nel suo Tempio il Signore che voi cercate... Chi potrà sopportare il giorno della sua venuta?... Egli purificherà i figli di Levi». I Sinottici avevano assunto la parte della citazione (Ecco io mando il mio messaggero davanti a me...) per la figura di Giovanni Battista.

² È probabile che Gv abbia usato Zc 14,21: «Non vi saranno più mercanti nella casa di JHWH degli eserciti in quel giorno».

<p>Soggiorno a Gerusalemme</p> <p>²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. ²⁴Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.</p>		<p>τῆ γραφῆ καὶ τῷ λόγῳ ὃν εἶπεν ὁ Ἰησοῦς.</p> <p>2.23 Ὡς δὲ ἦν ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις ἐν τῷ πάσχα ἐν τῇ ἑορτῇ, πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ θεωροῦντες αὐτοῦ τὰ σημεῖα ἃ ἐποίει. 2.24 αὐτὸς δὲ Ἰησοῦς οὐκ ἐπίστευεν αὐτὸν αὐτοῖς διὰ τὸ αὐτὸν γινώσκειν πάντα. 2.25 καὶ ὅτι οὐ χρεῖαν εἶχεν ἵνα τις μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ ἀνθρώπου· αὐτὸς γὰρ ἐγίνωσκεν τί ἦν ἐν τῷ ἀνθρώπῳ.</p>
<p>Capitolo 3</p> <p>Colloquio con Nicodemo</p> <p>¹C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. ²Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse:</p> <p><i>«Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui».</i></p> <p>³Gli rispose Gesù:</p> <p><i>«In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».</i></p> <p>⁴Gli disse Nicodèmo:</p> <p><i>«Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».</i></p> <p>⁵Gli rispose Gesù:</p> <p><i>«In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. ⁷Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».</i></p> <p>⁹Replicò Nicodèmo:</p> <p><i>«Come può accadere questo?».</i></p>		<p>3.1 Ἦν δὲ ἄνθρωπος ἐκ τῶν Φαρισαίων, Νικόδημος ὄνομα αὐτῷ, ἀρχῶν τῶν Ἰουδαίων. 3.2 οὗτος ἦλθεν πρὸς αὐτὸν νυκτὸς καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ῥαββί, οἶδαμεν ὅτι ἀπὸ θεοῦ ἐλήλυθας διδάσκαλος· οὐδεὶς γὰρ δύναται ταῦτα τὰ σημεῖα ποιεῖν ἃ σὺ ποιεῖς, ἐὰν μὴ ᾖ ὁ θεὸς μετ' αὐτοῦ.</p> <p>3.3 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ἀμὴν ἀμὴν λέγω σοι, ἐὰν μὴ τις γεννηθῆ ἄνωθεν, οὐ δύναται ἰδεῖν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ.</p> <p>3.4 λέγει πρὸς αὐτὸν [ὁ] Νικόδημος, Πῶς δύναται ἄνθρωπος γεννηθῆναι γέρον ὦν; μὴ δύναται εἰς τὴν κοιλίαν τῆς μητρὸς αὐτοῦ δεύτερον εἰσελθεῖν καὶ γεννηθῆναι;</p> <p>3.5 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς, Ἀμὴν ἀμὴν λέγω σοι, ἐὰν μὴ τις γεννηθῆ ἐξ ὕδατος καὶ πνεύματος, οὐ δύναται εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ. 3.6 τὸ γεγεννημένον ἐκ τῆς σαρκὸς σὰρξ ἐστίν, καὶ τὸ γεγεννημένον ἐκ τοῦ πνεύματος πνεῦμά ἐστιν. 3.7 μὴ θαυμάσης ὅτι εἶπόν σοι, Δεῖ ὑμᾶς γεννηθῆναι ἄνωθεν. 3.8 τὸ πνεῦμα ὅπου θέλει πνεῖ καὶ τὴν φωνὴν αὐτοῦ ἀκούεις, ἀλλ' οὐκ οἶδας πόθεν ἔρχεται καὶ ποῦ ὑπάγει· οὕτως ἐστὶν πᾶς ὁ γεγεννημένος ἐκ τοῦ πνεύματος.</p>

¹⁰Gli rispose Gesù:

«Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? ¹¹In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. ²¹Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Ministero di Gesù in Giudea Ultima testimonianza di Giovanni

²²Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattene con loro, e battezzava. ²³Anche

3.9 ἀπεκρίθη Νικόδημος καὶ εἶπεν αὐτῷ,
Πῶς δύναται ταῦτα γενέσθαι;

3.10 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῷ,

Σὺ εἶ ὁ διδάσκαλος τοῦ Ἰσραὴλ καὶ ταῦτα οὐ γινώσκεις; 3.11 ἀμὴν ἀμὴν λέγω σοι ὅτι ὁ οἶδαμεν λαλοῦμεν καὶ ὁ ἐωράκαμεν μαρτυροῦμεν, καὶ τὴν μαρτυρίαν ἡμῶν οὐ λαμβάνετε. 3.12 εἰ τὰ ἐπίγεια εἶπον ὑμῖν καὶ οὐ πιστεύετε, πῶς ἐὰν εἶπω ὑμῖν τὰ ἐπουράνια πιστεύσετε; 3.13 καὶ οὐδεὶς ἀναβέβηκεν εἰς τὸν οὐρανὸν εἰ μὴ ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβάς, ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου. 3.14 καὶ καθὼς Μωϋσῆς ὑψώσεν τὸν ὄφιν ἐν τῇ ἐρημῳ, οὕτως ὑψωθῆναι δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου, 3.15 ἵνα πᾶς ὁ πιστεύων ἐν αὐτῷ ἔχη ζωὴν αἰώνιον.

3.16 Οὕτως γὰρ ἠγάπησεν ὁ θεὸς τὸν κόσμον, ὥστε τὸν υἱὸν τὸν μονογενῆ ἔδωκεν, ἵνα πᾶς ὁ πιστεύων εἰς αὐτὸν μὴ ἀπόληται ἀλλ' ἔχη ζωὴν αἰώνιον. 3.17 οὐ γὰρ ἀπέστειλεν ὁ θεὸς τὸν υἱὸν εἰς τὸν κόσμον ἵνα κρίνη τὸν κόσμον, ἀλλ' ἵνα σωθῆ ὁ κόσμος δι' αὐτοῦ. 3.18 ὁ πιστεύων εἰς αὐτὸν οὐ κρίνεται· ὁ δὲ μὴ πιστεύων ἤδη κέκριται, ὅτι μὴ πεπίστευκεν εἰς τὸ ὄνομα τοῦ μονογενοῦς υἱοῦ τοῦ θεοῦ. 3.19 αὕτη δὲ ἐστὶν ἡ κρίσις ὅτι τὸ φῶς ἐλήλυθεν εἰς τὸν κόσμον καὶ ἠγάπησαν οἱ ἄνθρωποι μᾶλλον τὸ σκότος ἢ τὸ φῶς· ἦν γὰρ αὐτῶν πονηρὰ τὰ ἔργα. 3.20 πᾶς γὰρ ὁ φαῦλα πράσσων μισεῖ τὸ φῶς καὶ οὐκ ἔρχεται πρὸς τὸ φῶς, ἵνα μὴ ἐλεγχθῆ τὰ ἔργα αὐτοῦ· 3.21 ὁ δὲ ποιῶν τὴν ἀλήθειαν ἔρχεται πρὸς τὸ φῶς, ἵνα φανερωθῆ αὐτοῦ τὰ ἔργα ὅτι ἐν θεῷ ἐστὶν εἰργασμένα.

3.22 Μετὰ ταῦτα ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἰς τὴν Ἰουδαίαν γῆν καὶ ἐκεῖ διέτριβεν μετ' αὐτῶν καὶ ἐβάπτιζεν. 3.23 ἦν δὲ καὶ ὁ

Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato.

²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione.

²⁶Andarono perciò da Giovanni e gli dissero:

«Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui».

²⁷Giovanni rispose:

«Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che ho detto:

Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui.

²⁹Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta.

³⁰Egli deve crescere e io invece diminuire.

³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza;

³³chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. ³⁴Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. ³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.

³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui».

Ἰωάννης βαπτίζων ἐν Αἰνῶν ἐγγὺς τοῦ Σαλείμ, ὅτι ὕδατα πολλὰ ἦν ἐκεῖ, καὶ παρεγίνοντο καὶ ἐβαπτίζοντο. 3.24 οὕτω γὰρ ἦν βεβλημένος εἰς τὴν φυλακὴν ὁ Ἰωάννης.

3.25 Ἐγένετο οὖν ζήτησις ἐκ τῶν μαθητῶν

Ἰωάννου μετὰ Ἰουδαίου περὶ καθαρισμοῦ. 3.26 καὶ ἦλθον πρὸς τὸν Ἰωάννην καὶ εἶπαν αὐτῷ,

Ῥαββί, ὃς ἦν μετὰ σοῦ πέραν τοῦ Ἰορδάνου, ᾧ σὺ μεμαρτύρηκας, ἴδε οὗτος βαπτίζει καὶ πάντες ἔρχονται πρὸς αὐτόν.

3.27 ἀπεκρίθη Ἰωάννης καὶ εἶπεν,

Οὐ δύναται ἄνθρωπος λαμβάνειν οὐδὲ ἐν ἐάν μὴ ᾗ δεδομένος αὐτῷ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ.

3.28 αὐτοὶ ὑμεῖς μοι μαρτυρεῖτε ὅτι εἶπον [ἔτι]

Οὐκ εἰμὶ ἐγὼ ὁ Χριστός, ἀλλ' ὅτι Ἄπεσταλμένος εἰμὶ ἔμπροσθεν ἐκείνου.

3.29 ὁ ἔχων τὴν νύμφην νυμφίος ἐστίν· ὁ δὲ φίλος τοῦ νυμφίου ὁ ἐστηκὼς καὶ ἀκούων αὐτοῦ χαρὰ χαίρει διὰ τὴν φωνὴν τοῦ νυμφίου. αὕτη οὖν ἡ χαρὰ ἡ ἐμὴ πεπλήρωται. 3.30 ἐκείνον δεῖ ἀυξάνειν, ἐμὲ δὲ ἐλαττοῦσθαι. 3.31 Ὁ ἄνωθεν ἐρχόμενος ἐπάνω πάντων ἐστίν· ὁ ὢν ἐκ τῆς γῆς ἐκ τῆς γῆς ἐστίν καὶ ἐκ τῆς γῆς λαλεῖ. ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἐρχόμενος [ἐπάνω πάντων ἐστίν.]

3.32 ὁ ἐώρακεν καὶ ἤκουσεν τοῦτο μαρτυρεῖ, καὶ τὴν μαρτυρίαν αὐτοῦ οὐδεὶς λαμβάνει. 3.33 ὁ λαβὼν αὐτοῦ τὴν μαρτυρίαν ἐσφάραγισεν ὅτι ὁ θεὸς ἀληθὴς ἐστίν. 3.34 ὃν γὰρ ἀπέστειλεν ὁ θεὸς τὰ ῥήματα τοῦ θεοῦ λαλεῖ, οὐ γὰρ ἐκ μέτρου δίδωσιν τὸ πνεῦμα. 3.35 ὁ πατὴρ ἀγαπᾷ τὸν υἱὸν καὶ πάντα δέδωκεν ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ. 3.36 ὁ πιστεύων εἰς τὸν υἱὸν ἔχει ζωὴν αἰώνιον· ὁ δὲ ἀπειθῶν τῷ υἱῷ οὐκ ὄψεταί ζωὴν, ἀλλ' ἡ ὀργὴ τοῦ θεοῦ μένει ἐπ' αὐτόν.

Capitolo 4**Gesù dai Samaritani**

¹Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire:

Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni

²- sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -,

³lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria.

⁵Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: «qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù:

«Dammi da bere».

⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse:

«Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

¹⁰Gesù le rispose:

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice:

“Dammi da bere!”,

tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

¹¹Gli disse la donna:

«Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?».

¹³Rispose Gesù:

4.1 Ὡς οὖν ἔγνω ὁ Ἰησοῦς ὅτι ἤκουσαν οἱ Φαρισαῖοι ὅτι

Ἰησοῦς πλείονας μαθητὰς ποιεῖ καὶ βαπτίζει ἢ Ἰωάννη

4.2 καίτοιγε Ἰησοῦς αὐτοὺς οὐκ ἐβάπτιζεν ἀλλ' οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ 4.3 ἀφῆκεν τὴν Ἰουδαίαν καὶ ἀπῆλθεν πάλιν εἰς τὴν Γαλιλαίαν.

4.4 ἔδει δὲ αὐτὸν διέρχεσθαι διὰ τῆς Σαμαρείας.

4.5 ἔρχεται οὖν εἰς πόλιν τῆς Σαμαρείας λεγομένην Συχάρ πλησίον τοῦ χωρίου ὃ ἔδωκεν Ἰακώβ [τῷ] Ἰωσήφ τῷ υἱῷ αὐτοῦ· 4.6 ἦν δὲ ἐκεῖ πηγή τοῦ Ἰακώβ. ὁ οὖν Ἰησοῦς κεκοπιακῶς ἐκ τῆς ὁδοπορίας ἐκαθέζετο οὕτως ἐπὶ τῇ πηγῇ· ὥρα ἦν ὡς ἕκτη. 4.7 Ἔρχεται γυνὴ ἐκ τῆς Σαμαρείας ἀντλήσαι ὕδωρ. λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς,

Δός μοι πεῖν·

4.8 οἱ γὰρ μαθηταὶ αὐτοῦ ἀπεληλύθεισαν εἰς τὴν πόλιν ἵνα τροφὰς ἀγοράσωσιν. 4.9 λέγει οὖν αὐτῷ ἡ γυνὴ ἡ Σαμαρίτις,

Πῶς σὺ Ἰουδαῖος ὢν παρ' ἐμοῦ πεῖν αἰτεῖς γυναικὸς Σαμαρίτιδος οὔσης;

οὐ γὰρ συγχρῶνται Ἰουδαῖοι Σαμαρίταις.

4.10 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῇ,

Εἰ ἤδεις τὴν δωρεὰν τοῦ θεοῦ καὶ τίς ἐστὶν ὃ λέγων σοι,

Δός μοι πεῖν,

σὺ ἀν ἤτησας αὐτὸν καὶ ἔδωκεν ἄν σοι ὕδωρ ζῶν.

4.11 λέγει αὐτῷ [ἡ γυνὴ],

Κύριε, οὔτε ἀντλημα ἔχεις καὶ τὸ φρέαρ ἐστὶν βαθύ· πόθεν οὖν ἔχεις τὸ ὕδωρ τὸ ζῶν; 4.12 μὴ σὺ μείζων εἶ τοῦ πατρὸς ἡμῶν Ἰακώβ, ὃς ἔδωκεν ἡμῖν τὸ φρέαρ καὶ αὐτὸς ἐξ αὐτοῦ ἔπιεν καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ τὰ θρέμματα αὐτοῦ;

«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

gli disse la donna

¹⁵«Signore, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

¹⁶Le disse:

«Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui».

¹⁷Rispose la donna:

«Non ho marito».

Le disse Gesù:

«Hai detto bene
“non ho marito”;

¹⁸infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

¹⁹Gli replicò la donna:

«Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

²¹Gesù le dice:

«Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità».

²⁵Gli rispose la donna:

4.13 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῇ,

Πᾶς ὁ πίνων ἐκ τοῦ ὕδατος τούτου διψήσει πάλιν· 4.14 ὃς δ' ἂν πῖνῃ ἐκ τοῦ ὕδατος οὗ ἐγὼ δώσω αὐτῷ, οὐ μὴ διψήσει εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ τὸ ὕδωρ ὃ δώσω αὐτῷ γενήσεται ἐν αὐτῷ πηγὴ ὕδατος ἀλλομένου εἰς ζωὴν αἰώνιον.

4.15 λέγει πρὸς αὐτὸν ἡ γυνή,

Κύριε, δός μοι τοῦτο τὸ ὕδωρ, ἵνα μὴ διψῶ μηδὲ διέρχωμαι ἐνθάδε ἀντλεῖν.

4.16 Λέγει αὐτῇ,

Ὑπάγε φώνησον τὸν ἄνδρα σου καὶ ἐλθέ ἐνθάδε.

4.17 ἀπεκρίθη ἡ γυνή καὶ εἶπεν αὐτῷ,

Οὐκ ἔχω ἄνδρα.

λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς,

Καλῶς εἶπας ὅτι

Ἄνδρα οὐκ ἔχω·

4.18 πέντε γὰρ ἄνδρας ἔσχες καὶ νῦν ὃν ἔχεις οὐκ ἔστιν σου ἀνὴρ· τούτο ἀληθὲς εἶρηκας.

4.19 λέγει αὐτῷ ἡ γυνή,

Κύριε, θεωρῶ ὅτι προφήτης εἶ σύ. 4.20 οἱ πατέρες ἡμῶν ἐν τῷ ὄρει τούτῳ προσεκύνησαν καὶ ἡμεῖς λέγετε ὅτι ἐν Ἱεροσολύμοις ἔστιν ὁ τόπος ὅπου προσκυνεῖν δεῖ.

4.21 λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς,

Πίστευνέ μοι, γύναι, ὅτι ἔρχεται ὥρα ὅτε οὔτε ἐν τῷ ὄρει τούτῳ οὔτε ἐν Ἱεροσολύμοις προσκυνήσετε τῷ πατρί. 4.22 ἡμεῖς προσκυνεῖτε ὃ οὐκ οἶδατε· ἡμεῖς προσκυνοῦμεν ὃ οἶδαμεν, ὅτι ἡ σωτηρία ἐκ τῶν Ἰουδαίων ἐστίν. 4.23 ἀλλὰ ἔρχεται ὥρα καὶ νῦν ἔστιν, ὅτε οἱ ἀληθινοὶ προσκυνηταὶ προσκυνήσουσιν τῷ πατρὶ ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ· καὶ γὰρ ὁ πατὴρ τοιοῦτους ζητεῖ τοὺς προσκυνοῦντας αὐτόν. 4.24 πνεῦμα ὁ θεός, καὶ τοὺς προσκυνοῦντας αὐτόν ἐν πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ δεῖ προσκυνεῖν.

«*So che deve venire il Messia*
(cioè il Cristo):
quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa».

²⁶Le disse Gesù:
«Sono io, che ti parlo».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse:
«Che desideri?»,

o:
«Perché parli con lei?».

²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente:
²⁹*«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?»*.

³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano:
«Rabbi, mangia».

³²Ma egli rispose:
«Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».

³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro:
«Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?».

³⁴Gesù disse loro:
«Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.
³⁵*Non dite voi:*
Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura?
Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶*E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete.*
³⁷*Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete.* ³⁸*Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno*

4.25 λέγει αὐτῷ ἡ γυνή,
Οἶδα ὅτι Μεσσίας ἔρχεται
ὁ λεγόμενος Χριστός·
ὅταν ἔλθῃ ἐκεῖνος, ἀναγγελεῖ ἡμῖν ἅπαντα.

4.26 λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς,
Ἐγώ εἰμι, ὁ λαλῶν σοι.

4.27 Καὶ ἐπὶ τούτῳ ἦλθαν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ καὶ ἐθαύμαζον ὅτι μετὰ γυναικὸς ἐλάλει· οὐδεὶς μέντοι εἶπεν,
Τί ζητεῖς
ἢ
Τί λαλεῖς μετ' αὐτῆς;

4.28 ἀφῆκεν οὖν τὴν ὑδρίαν αὐτῆς ἡ γυνή καὶ ἀπῆλθεν εἰς τὴν πόλιν καὶ λέγει τοῖς ἀνθρώποις,
^{4.29}*Δεῦτε ἴδετε ἄνθρωπον ὃς εἶπέν μοι πάντα ὅσα ἐποίησα, μήτι οὗτός ἐστιν ὁ Χριστός;*

4.30 ἐξῆλθον ἐκ τῆς πόλεως καὶ ἤρχοντο πρὸς αὐτόν. 4.31 Ἐν τῷ μεταξὺ ἡρώτων αὐτὸν οἱ μαθηταὶ λέγοντες,
Ῥαββί, φάγε.

4.32 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς,
Ἐγὼ βρώσιν ἔχω φαγεῖν ἣν ὑμεῖς οὐκ οἴδατε.

4.33 ἔλεγον οὖν οἱ μαθηταὶ πρὸς ἀλλήλους,
Μὴ τις ἠνεγκεν αὐτῷ φαγεῖν;

4.34 λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,
Ἐμὸν βρώμᾳ ἐστὶν ἵνα ποιήσω τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός με καὶ τελειώσω αὐτοῦ τὸ ἔργον. 4.35 οὐχ ὑμεῖς λέγετε ὅτι
Ἐπὶ τετραμήνός ἐστιν καὶ ὁ θερισμὸς ἔρχεται;
ἰδοὺ λέγω ὑμῖν, ἐπάρατε τοὺς ὀφθαλμοὺς ὑμῶν καὶ θεάσασθε τὰς χώρας ὅτι λευκαὶ εἰσιν πρὸς θερισμόν. ἤδη 4.36 ὁ θερίζων μισθὸν λαμβάνει καὶ συνάγει καρπὸν εἰς ζωὴν αἰώνιον, ἵνα ὁ σπείρων ὁμοῦ χαίρῃ καὶ ὁ θερίζων. 4.37 ἐν γὰρ τούτῳ ὁ λόγος ἐστὶν ἀληθινός ὅτι ἄλλος ἐστὶν ὁ σπείρων καὶ ἄλλος ὁ θερίζων. 4.38 ἐγὼ ἀπέστειλα

lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava:

«Mi ha detto tutto quello che ho fatto».

⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e dicevano alla donna:

«Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Gesù in Galilea

⁴³Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. ⁴⁴Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria.

⁴⁵Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Secondo segno a Cana: guarigione del figlio di un funzionario reale

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse:

«Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».

⁴⁹Ma il funzionario del re insistette:

«Signore, scendi prima che il mio bambino

ὑμᾶς θερίζειν ὁ οὐχ ὑμεῖς κεκοπιάκατε· ἄλλοι κεκοπιάκασιν καὶ ὑμεῖς εἰς τὸν κόπον αὐτῶν εἰσεληλύθατε.

4.39 Ἐκ δὲ τῆς πόλεως ἐκείνης πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτὸν τῶν Σαμαριτῶν διὰ τὸν λόγον τῆς γυναικὸς μαρτυρούσης ὅτι

Εἶπέν μοι πάντα ἃ ἐποίησα.

4.40 ὡς οὖν ἦλθον πρὸς αὐτὸν οἱ Σαμαρίται, ἠρώτων αὐτὸν μεῖναι παρ' αὐτοῖς· καὶ ἔμεινεν ἐκεῖ δύο ἡμέρας. 4.41 καὶ πολλῶ πλείους ἐπίστευσαν διὰ τὸν λόγον αὐτοῦ, 4.42 τῇ τε γυναικὶ ἔλεγον ὅτι

Οὐκέτι διὰ τὴν σὴν λαλιὰν πιστεύομεν· αὐτοὶ γὰρ ἀκηκόαμεν καὶ οἶδαμεν ὅτι οὗτός ἐστιν ἀληθῶς ὁ σωτὴρ τοῦ κόσμου.

4.43 Μετὰ δὲ τὰς δύο ἡμέρας ἐξῆλθεν ἐκεῖθεν εἰς τὴν Γαλιλαίαν· 4.44 αὐτὸς γὰρ Ἰησοῦς ἐμαρτύρησεν ὅτι προφήτης ἐν τῇ ἰδίᾳ πατρίδι τιμὴν οὐκ ἔχει. 4.45 ὅτε οὖν ἦλθεν εἰς τὴν Γαλιλαίαν, ἐδέξαντο αὐτὸν οἱ Γαλιλαῖοι πάντα ἑωρακότες ὅσα ἐποίησεν ἐν Ἱερουσόλοις ἐν τῇ ἑορτῇ, καὶ αὐτοὶ γὰρ ἦλθον εἰς τὴν ἑορτῇ.

4.46 Ἦλθεν οὖν πάλιν εἰς τὴν Κανὰ τῆς Γαλιλαίας, ὅπου ἐποίησεν τὸ ὕδωρ οἴνου. καὶ ἦν τις βασιλικὸς οὗ ὁ υἱὸς ἠσθένει ἐν Καφαρναούμ.

4.47 οὗτος ἀκούσας ὅτι Ἰησοῦς ἦκει ἐκ τῆς Ἰουδαίας εἰς τὴν Γαλιλαίαν ἀπῆλθεν πρὸς αὐτὸν καὶ ἠρώτα ἵνα καταβῆ καὶ ἰάσῃται αὐτοῦ τὸν υἱόν, ἡμελλεν γὰρ ἀποθνήσκειν. 4.48 εἶπεν οὖν ὁ Ἰησοῦς πρὸς αὐτόν,

Ἐὰν μὴ σημεῖα καὶ τέρατα ἴδητε, οὐ μὴ πιστεύσητε.

4.49 λέγει πρὸς αὐτὸν ὁ βασιλικός,

Κύριε, κατάβηθι πρὶν ἀποθανεῖν τὸ παιδίον

<p><i>muoia</i>».</p> <p>⁵⁰Gesù gli risponde: «<i>Va', tuo figlio vive</i>».</p> <p>Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «<i>Tuo figlio vive!</i>».</p> <p>⁵²S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «<i>Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato</i>».</p> <p>⁵³Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «<i>Tuo figlio vive</i>» e credette lui con tutta la sua famiglia. ⁵⁴Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.</p>		<p><i>μου</i>.</p> <p>4.50 λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, <i>Πορεύου, ὁ υἱός σου ζῆ</i>.</p> <p>ἐπίστευσεν ὁ ἄνθρωπος τῷ λόγῳ ὃν εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς καὶ ἐπορεύετο. 4.51 ἤδη δὲ αὐτοῦ καταβαίνοντος οἱ δούλοι αὐτοῦ ὑπήντησαν αὐτῷ λέγοντες ὅτι <i>ὁ παῖς αὐτοῦ ζῆ</i>.</p> <p>4.52 ἐπύθετο οὖν τὴν ὥραν παρ' αὐτῶν ἐν ἧ κομπότερον ἔσχεν· εἶπαν οὖν αὐτῷ ὅτι <i>Ἐχθὲς ὥραν ἐβδόμην ἀφήκεν αὐτὸν ὁ πυρετός</i>.</p> <p>4.53 ἔγνω οὖν ὁ πατήρ ὅτι [ἐν] ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ ἐν ἧ εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, <i>Ὁ υἱός σου ζῆ</i>,</p> <p>καὶ ἐπίστευσεν αὐτὸς καὶ ἡ οἰκία αὐτοῦ ὅλη. 4.54 Τοῦτο [δὲ] πάλιν δεύτερον σημεῖον ἐποίησεν ὁ Ἰησοῦς ἔλθων ἐκ τῆς Ἰουδαίας εἰς τὴν Γαλιλαίαν.</p>
<p>Capitolo 5</p> <p>2. SECONDA FESTA A GERUSALEMME (PRIMO RIFIUTO DELLA RIVELAZIONE)</p> <p>Guarigione di un infermo alla piscina di Betzaetà</p> <p>¹Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. ⁴Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. ⁵Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse:</p>		<p>5.1 Μετὰ ταῦτα ἦν ἑορτὴ τῶν Ἰουδαίων, καὶ ἀνέβη Ἰησοῦς εἰς Ἱεροσόλυμα. 5.2 ἔστιν δὲ ἐν τοῖς Ἱεροσολύμοις ἐπὶ τῇ προβατικῇ κολυμβήθρᾳ ἡ ἐπιλεγομένη Ἑβραϊστὶ Βηθζαθά πέντε στοᾶς ἔχουσα. 5.3 ἐν ταύταις κατέκειτο πλῆθος τῶν ἀσθενούντων, τυφλῶν, χωλῶν, ξηρῶν. 5.5 ἦν δὲ τις ἄνθρωπος ἐκεῖ τριάκοντα [καὶ] ὀκτῶ ἔτη ἔχων ἐν τῇ ἀσθενείᾳ αὐτοῦ· 5.6 τοῦτον ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς κατακείμενον καὶ γνοὺς ὅτι πολὺν ἤδη χρόνον ἔχει, λέγει αὐτῷ,</p>

«Vuoi guarire?».

⁷Gli rispose il malato:

«Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me».

⁸Gesù gli disse:

«Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina».

⁹E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito:

«È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio».

¹¹Ma egli rispose loro:

«Colui che mi ha guarito mi ha detto:
Prendi il tuo lettuccio e cammina».

¹²Gli chiesero allora:

«Chi è stato a dirti:
Prendi il tuo lettuccio e cammina?».

¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse:

«Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio».

¹⁵Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷Ma Gesù rispose loro:

«Il Padre mio opera sempre e anch'io opero».

¹⁸Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Discorso sull'opera del Figlio

Θέλεις υγιῆς γενέσθαι;

5.7 ἀπεκρίθη αὐτῷ ὁ ἀσθενῶν,

Κύριε, ἄνθρωπον οὐκ ἔχω ἵνα ὅταν παραχθῆ τὸ ὕδωρ βάλη με εἰς τὴν κολυμβήθραν· ἐν ᾧ δὲ ἔρχομαι ἐγὼ, ἄλλος πρὸ ἐμοῦ καταβαίνει.

5.8 λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς,

Ἐγειρε ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει.

5.9 καὶ εὐθέως ἐγένετο υγιῆς ὁ ἄνθρωπος καὶ ἦρεν τὸν κράβαττον αὐτοῦ καὶ περιεπάτει. Ἦν δὲ σάββατον ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ. 5.10 ἔλεγον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι τῷ τεθεραπευμένῳ,

Σάββατόν ἐστιν, καὶ οὐκ ἐξεστίν σοι ἄραι τὸν κράβαττόν σου.

5.11 ὁ δὲ ἀπεκρίθη αὐτοῖς,

Ὅ ποιήσας με υγιῆ ἐκεῖνός μοι εἶπεν, Ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει.

5.12 ἠρώτησαν αὐτόν,

Τίς ἐστιν ὁ ἄνθρωπος ὁ εἰπὼν σοι, Ἄρον καὶ περιπάτει;

5.13 ὁ δὲ ἰαθεὶς οὐκ ᾔδει τίς ἐστιν, ὁ γὰρ Ἰησοῦς ἐξένευσεν ὄχλου ὄντος ἐν τῷ τόπῳ. 5.14 μετὰ ταῦτα εἰρίσκει αὐτόν ὁ Ἰησοῦς ἐν τῷ ἱερῷ καὶ εἶπεν αὐτῷ,

Ἴδε υγιῆς γέγονας. μηκέτι ἀμάρτανε, ἵνα μὴ χειρόν σοὶ τι γένηται.

5.15 ἀπῆλθεν ὁ ἄνθρωπος καὶ ἀνήγγειλεν τοῖς Ἰουδαίοις ὅτι Ἰησοῦς ἐστιν ὁ ποιήσας αὐτόν υγιῆ.

5.16 καὶ διὰ τοῦτο ἐδίωκον οἱ Ἰουδαῖοι τὸν Ἰησοῦν, ὅτι ταῦτα ἐποίει ἐν σαββάτῳ. 5.17 ὁ δὲ [Ἰησοῦς] ἀπεκρίνατο αὐτοῖς,

Ὅ πατήρ μου ἕως ἄρτι ἐργάζεται, καγὼ ἐργάζομαι.

5.18 διὰ τοῦτο οὖν μᾶλλον ἐζήτουν αὐτόν οἱ Ἰουδαῖοι ἀποκτεῖναι, ὅτι οὐ μόνον ἔλυεν τὸ σάββατον, ἀλλὰ καὶ πατέρα ἴδιον ἔλεγεν τὸν θεόν ἴσον ἑαυτὸν ποιῶν τῷ θεῷ.

¹⁹Gesù riprese a parlare e disse:

«In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; ²²il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. ²⁴In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: ²⁹quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³¹Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ³²ma c'è un altro che mi rende

5.19 Ἐπεκρίνατο οὖν ὁ Ἰησοῦς καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς,

Ἄμην ἄμην λέγω ὑμῖν, οὐ δύναται ὁ υἱὸς ποιεῖν ἄφ' ἑαυτοῦ οὐδέν ἐὰν μὴ τι βλέπῃ τὸν πατέρα ποιῶντα· ἃ γὰρ ἂν ἐκεῖνος ποιῇ, ταῦτα καὶ ὁ υἱὸς ὁμοίως ποιεῖ. 5.20 ὁ γὰρ πατήρ φιλεῖ τὸν υἱὸν καὶ πάντα δείκνυσιν αὐτῷ ἃ αὐτὸς ποιεῖ, καὶ μείζονα τούτων δείξει αὐτῷ ἔργα, ἵνα ὑμεῖς θαυμάζητε. 5.21 ὡσπερ γὰρ ὁ πατήρ ἐγείρει τοὺς νεκροὺς καὶ ζῶοποιεῖ, οὕτως καὶ ὁ υἱὸς οὗς θέλει ζῶοποιεῖ. 5.22 οὐδὲ γὰρ ὁ πατήρ κρίνει οὐδένα, ἀλλὰ τὴν κρίσιν πᾶσαν δέδωκεν τῷ υἱῷ, 5.23 ἵνα πάντες τιμῶσι τὸν υἱὸν καθὼς τιμῶσι τὸν πατέρα. ὁ μὴ τιμῶν τὸν υἱὸν οὐ τιμᾷ τὸν πατέρα τὸν πέμψαντα αὐτόν. 5.24 Ἄμην ἄμην λέγω ὑμῖν ὅτι ὁ τὸν λόγον μου ἀκούων καὶ πιστεύων τῷ πέμψαντί με ἔχει ζωὴν αἰώνιον καὶ εἰς κρίσιν οὐκ ἔρχεται, ἀλλὰ μεταβέβηκεν ἐκ τοῦ θανάτου εἰς τὴν ζωὴν. 5.25 ἄμην ἄμην λέγω ὑμῖν ὅτι ἔρχεται ὥρα καὶ νῦν ἐστὶν ὅτε οἱ νεκροὶ ἀκούσουσιν τῆς φωνῆς τοῦ υἱοῦ τοῦ θεοῦ καὶ οἱ ἀκούσαντες ζήσουσιν. 5.26 ὡσπερ γὰρ ὁ πατήρ ἔχει ζωὴν ἐν ἑαυτῷ, οὕτως καὶ τῷ υἱῷ ἔδωκεν ζωὴν ἔχειν ἐν ἑαυτῷ. 5.27 καὶ ἐξουσίαν ἔδωκεν αὐτῷ κρίσιν ποιεῖν, ὅτι υἱὸς ἀνθρώπου ἐστίν. 5.28 μὴ θαυμάζετε τοῦτο, ὅτι ἔρχεται ὥρα ἐν ἧ πάντες οἱ ἐν τοῖς μνημείοις ἀκούσουσιν τῆς φωνῆς αὐτοῦ 5.29 καὶ ἐκπορεύονται, οἱ τὰ ἀγαθὰ ποιήσαντες εἰς ἀνάστασιν ζωῆς, οἱ δὲ τὰ φαῦλα πράξαντες εἰς ἀνάστασιν κρίσεως. 5.30 Οὐ δύναμαι ἐγὼ ποιεῖν ἄπ' ἑαυτοῦ οὐδέν· καθὼς ἀκούω κρίνω, καὶ ἡ κρίσις ἡ ἐμὴ δικαία ἐστίν, ὅτι οὐ ζητῶ τὸ θέλημα τὸ ἐμὸν ἀλλὰ τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός με.

5.31 ἐὰν ἐγὼ μαρτυρῶ περὶ ἑαυτοῦ, ἡ μαρτυρία μου οὐκ ἔστιν ἀληθής· 5.32

testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. ³³Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. ³⁵Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. ³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, ³⁸e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere la vita. ⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? ⁴⁵Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. ⁴⁶Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

ἄλλος ἐστὶν ὁ μαρτυρῶν περὶ ἐμοῦ, καὶ οἶδα ὅτι ἀληθῆς ἐστὶν ἡ μαρτυρία ἣν μαρτυρεῖ περὶ ἐμοῦ. ^{5.33} ὑμεῖς ἀπεστάλκατε πρὸς Ἰωάννην, καὶ μεμαρτύρηκεν τῇ ἀληθείᾳ· ^{5.34} ἐγὼ δὲ οὐ παρὰ ἀνθρώπου τὴν μαρτυρίαν λαμβάνω, ἀλλὰ ταῦτα λέγω ἵνα ὑμεῖς σωθῆτε. ^{5.35} ἐκεῖνος ἦν ὁ λύχνος ὁ καιόμενος καὶ φαίνων, ὑμεῖς δὲ ἠθελήσατε ἀγαλλιαθῆναι πρὸς ὥραν ἐν τῷ φωτὶ αὐτοῦ. ^{5.36} ἐγὼ δὲ ἔχω τὴν μαρτυρίαν μείζω τοῦ Ἰωάννου· τὰ γὰρ ἔργα ἃ δέδοκέν μοι ὁ πατήρ ἵνα τελειώσω αὐτά, αὐτὰ τὰ ἔργα ἃ ποιῶ μαρτυρεῖ περὶ ἐμοῦ ὅτι ὁ πατήρ με ἀπέσταλκεν· ^{5.37} καὶ ὁ πέμψας με πατήρ ἐκεῖνος μεμαρτύρηκεν περὶ ἐμοῦ. οὔτε φωνὴν αὐτοῦ πώποτε ἀκηκόατε οὔτε εἶδος αὐτοῦ ἑωράκατε, ^{5.38} καὶ τὸν λόγον αὐτοῦ οὐκ ἔχετε ἐν ὑμῖν μένοντα, ὅτι ὃν ἀπέστειλεν ἐκεῖνος, τούτῳ ὑμεῖς οὐ πιστεύετε. ^{5.39} ἐραυνᾶτε τὰς γραφάς, ὅτι ὑμεῖς δοκεῖτε ἐν αὐταῖς ζωὴν αἰώνιον ἔχειν· καὶ ἐκεῖναί εἰσιν αἱ μαρτυροῦσαι περὶ ἐμοῦ· ^{5.40} καὶ οὐ θέλετε ἐλθεῖν πρὸς με ἵνα ζωὴν ἔχητε. ^{5.41} Δόξαν παρὰ ἀνθρώπων οὐ λαμβάνω, ^{5.42} ἀλλὰ ἔγνωκα ὑμᾶς ὅτι τὴν ἀγάπην τοῦ θεοῦ οὐκ ἔχετε ἐν ἑαυτοῖς. ^{5.43} ἐγὼ ἐλήλυθα ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ πατρὸς μου, καὶ οὐ λαμβάνετε με· ἐὰν ἄλλος ἔλθῃ ἐν τῷ ὀνόματι τῷ ἰδίῳ, ἐκεῖνον λήμψεσθε. ^{5.44} πῶς δύνασθε ὑμεῖς πιστεῦσαι δόξαν παρὰ ἀλλήλων λαμβάνοντες, καὶ τὴν δόξαν τὴν παρὰ τοῦ μόνου θεοῦ οὐ ζητεῖτε; ^{5.45} μὴ δοκεῖτε ὅτι ἐγὼ κατηγορήσω ὑμῶν πρὸς τὸν πατέρα· ἐστὶν ὁ κατηγορῶν ὑμῶν Μωϋσῆς, εἰς ὃν ὑμεῖς ἠλπίκατε. ^{5.46} εἰ γὰρ ἐπιστεύετε Μωϋσεῖ, ἐπιστεύετε ἂν ἐμοί· περὶ γὰρ ἐμοῦ ἐκεῖνος ἔγραψεν. ^{5.47} εἰ δὲ τοῖς ἐκείνου γράμμασιν οὐ πιστεύετε, πῶς τοῖς ἐμοῖς ῥήμασιν πιστεύετε;

Capitolo 6**3. LA PASQUA DEL PANE DI VITA
(NUOVO RIFIUTO DELLA
RIVELAZIONE)****La moltiplicazione dei pani**

¹Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. ³Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo:

«Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».

⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. ⁷Gli rispose Filippo:

«Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

⁸Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro:

⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

¹⁰Rispose Gesù:

«Fateli sedere».

C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini.

¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. ¹²E quando furono saziati, disse ai discepoli:

«Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».

¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i

6.1 Μετὰ ταῦτα ἀπῆλθεν ὁ Ἰησοῦς πέραν τῆς θαλάσσης τῆς Γαλιλαίας τῆς Τιβεριάδος. 6.2 ἠκολούθει δὲ αὐτῷ ὄχλος πολὺς, ὅτι ἐθεώρουν τὰ σημεῖα ἃ ἐποίει ἐπὶ τῶν ἀσθενούντων. 6.3 ἀνῆλθεν δὲ εἰς τὸ ὄρος Ἰησοῦς καὶ ἐκεῖ ἐκάθητο μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ. 6.4 ἦν δὲ ἐγγὺς τὸ πάσχα, ἡ ἑορτὴ τῶν Ἰουδαίων. 6.5 ἐπάρας οὖν τοὺς ὀφθαλμοὺς ὁ Ἰησοῦς καὶ θεασάμενος ὅτι πολὺς ὄχλος ἔρχεται πρὸς αὐτὸν λέγει πρὸς Φίλιππον,

Πόθεν ἀγοράσωμεν ἄρτους ἵνα φάγωσιν οὗτοι;

6.6 τοῦτο δὲ ἔλεγεν πειράζων αὐτόν· αὐτὸς γὰρ ᾔδει τί ἐμελλεν ποιεῖν. 6.7 ἀπεκρίθη αὐτῷ [ὁ] Φίλιππος,

Διακοσίων δηναρίων ἄρτοι οὐκ ἀρκοῦσιν αὐτοῖς ἵνα ἕκαστος βραχὺ [τι] λάβῃ.

6.8 λέγει αὐτῷ εἷς ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ, Ἄνδρέας ὁ ἀδελφὸς Σίμωνος Πέτρου,

6.9 Ἔστιν παιδάριον ᾧδε ὃς ἔχει πέντε ἄρτους κριθίνους καὶ δύο ὀψάρια· ἀλλὰ ταῦτα τί ἐστὶν εἰς τοσούτους;

6.10 εἶπεν ὁ Ἰησοῦς,

Ποιήσατε τοὺς ἀνθρώπους ἀναπεσεῖν.

ἦν δὲ χόρτος πολὺς ἐν τῷ τόπῳ. ἀνέπεσαν οὖν οἱ ἄνδρες τὸν ἀριθμὸν ὡς πεντακισχίλιοι. 6.11 ἔλαβεν οὖν τοὺς ἄρτους ὁ Ἰησοῦς καὶ εὐχαριστήσας διέδωκεν τοῖς ἀνακειμένοις ὁμοίως καὶ ἐκ τῶν ὀψαρίων ὅσον ἤθελον. 6.12 ὡς δὲ ἐνεπλήσθησαν, λέγει τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ,

Συναγάγετε τὰ περισσεύσαντα κλάσματα, ἵνα μὴ τι ἀπόληται.

6.13 συνήγαγον οὖν καὶ ἐγέμισαν δώδεκα

pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire:

«*Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!*».

¹⁵Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

Gesù raggiunge i discepoli camminando sul mare

¹⁶Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare ¹⁷e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. ¹⁸Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. ¹⁹Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro:

«*Sono io, non temete*».

²¹Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

Discorso nella sinagoga di Cafarnao

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. ²³Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Trovatolo di là dal mare, gli dissero:

κοφίνους κλασμάτων ἐκ τῶν πέντε ἄρτων τῶν κριθίνων ἃ ἐπερίσσευσαν τοῖς βεβρωκόσιν.

6.14 Οἱ οὖν ἄνθρωποι ἰδόντες ὃ ἐποίησεν σημεῖον ἔλεγον ὅτι

Οὗτός ἐστιν ἀληθῶς ὁ προφῆτης ὁ ἐρχόμενος εἰς τὸν κόσμον.

6.15 Ἰησοῦς οὖν γινούς ὅτι μέλλουσιν ἐρχεσθαι καὶ ἀρπάζειν αὐτὸν ἵνα ποιήσωσιν βασιλεύα, ἀνεχώρησεν πάλιν εἰς τὸ ὄρος αὐτὸς μόνος.

6.16 Ὡς δὲ ὄψια ἐγένετο κατέβησαν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἐπὶ τὴν θάλασσαν 6.17 καὶ ἐμβάντες εἰς πλοῖον ἤρχοντο πέραν τῆς θαλάσσης εἰς Καφαρναοῦμ. καὶ σκοτία ἦδη ἐγεγόνει καὶ οὐπω ἐληλύθει πρὸς αὐτούς ὁ Ἰησοῦς, 6.18 ἢ τε θάλασσα ἀνέμου μεγάλου πνέοντος διεγείρετο. 6.19 ἐληλακότες οὖν ὡς σταδίου εἴκοσι πέντε ἢ τριάκοντα θεωροῦσιν τὸν Ἰησοῦν περιπατοῦντα ἐπὶ τῆς θαλάσσης καὶ ἐγγὺς τοῦ πλοίου γινόμενον, καὶ ἐφοβήθησαν. 6.20 ὁ δὲ λέγει αὐτοῖς,

Ἐγώ εἰμι, μὴ φοβεῖσθε.

6.21 ἤθελον οὖν λαβεῖν αὐτὸν εἰς τὸ πλοῖον, καὶ εὐθέως ἐγένετο τὸ πλοῖον ἐπὶ τῆς γῆς εἰς ἣν ὑπῆγον.

6.22 Τῇ ἐπαύριον ὁ ὄχλος ὁ ἐστηκὼς πέραν τῆς θαλάσσης εἶδον ὅτι πλοιάριον ἄλλο οὐκ ἦν ἐκεῖ εἰ μὴ ἓν καὶ ὅτι οὐ συνεισῆλθεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ὁ Ἰησοῦς εἰς τὸ πλοῖον ἀλλὰ μόνοι οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἀπῆλθον· 6.23 ἀλλὰ ἦλθεν πλοι[άρι]α ἐκ Τιβεριάδος ἐγγὺς τοῦ τόπου ὅπου ἔφαγον τὸν ἄρτον εὐχαριστήσαντος τοῦ κυρίου. 6.24 ὅτε οὖν εἶδεν ὁ ὄχλος ὅτι Ἰησοῦς οὐκ ἔστιν ἐκεῖ οὐδὲ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, ἐνέβησαν αὐτοὶ εἰς τὰ πλοιάρια καὶ ἦλθον εἰς Καφαρναοῦμ ζητοῦντες τὸν Ἰησοῦν. 6.25 καὶ εὐρόντες αὐτὸν πέραν τῆς θαλάσσης εἶπον αὐτῶ,

«Rabbì, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose:

«In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

²⁸Gli dissero allora:

«Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?».

²⁹Gesù rispose:

«Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».

³⁰Allora gli dissero:

«Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto:

Diede loro da mangiare un pane dal cielo».

³²Rispose loro Gesù:

«In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; ³³il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴Allora gli dissero:

«Signore, dacci sempre questo pane».

³⁵Gesù rispose:

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha

Ῥαββί, πότε ὧδε γέγονας;

6.26 ἀπεκρίθη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς καὶ εἶπεν,

Ῥαββί, πότε ὧδε γέγονας; Ἄμην ἀμην λέγω ὑμῖν, ζητεῖτέ με οὐχ ὅτι εἶδετε σημεῖα, ἀλλ' ὅτι ἐφάγετε ἐκ τῶν ἄρτων καὶ ἐχορτάσθητε. 6.27 ἐργάζεσθε μὴ τὴν βρωσιν τὴν ἀπολλυμένην ἀλλὰ τὴν βρωσιν τὴν μένουσαν εἰς ζωὴν αἰώνιον, ἣν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ὑμῖν δώσει· τοῦτον γὰρ ὁ πατὴρ ἐσφράγισεν ὁ θεός.

6.28 εἶπον οὖν πρὸς αὐτόν,

Τί ποιῶμεν ἵνα ἐργαζώμεθα τὰ ἔργα τοῦ θεοῦ;

6.29 ἀπεκρίθη [ὁ] Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτοῖς,

Τοῦτό ἐστιν τὸ ἔργον τοῦ θεοῦ, ἵνα πιστεύητε εἰς ὃν ἀπέστειλεν ἐκεῖνος.

6.30 εἶπον οὖν αὐτῷ,

Τί οὖν ποιεῖς σὺ σημεῖον, ἵνα ἴδωμεν καὶ πιστεύσωμέν σοι; τί ἐργάζῃ; 6.31 οἱ πατέρες ἡμῶν τὸ μάννα ἐφάγον ἐν τῇ ἐρήμῳ, καθὼς ἐστὶν γεγραμμένον,

Ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἔδωκεν αὐτοῖς φαγεῖν.

6.32 εἶπεν οὖν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Ἄμην ἀμην λέγω ὑμῖν, οὐ Μωϋσῆς δέδωκεν ὑμῖν τὸν ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, ἀλλ' ὁ πατὴρ μου δίδωσιν ὑμῖν τὸν ἄρτον ἐκ τοῦ οὐρανοῦ τὸν ἀληθινόν. 6.33 ὁ γὰρ ἄρτος τοῦ θεοῦ ἐστὶν ὁ καταβαίνων ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ζωὴν διδούς τῷ κόσμῳ.

6.34 Εἶπον οὖν πρὸς αὐτόν,

Κύριε, πάντοτε δός ἡμῖν τὸν ἄρτον τοῦτον.

6.35 εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Ἐγὼ εἰμι ὁ ἄρτος τῆς ζωῆς· ὁ ἐρχόμενος πρὸς ἐμὲ οὐ μὴ πεινάσῃ, καὶ ὁ πιστεύων εἰς ἐμὲ οὐ μὴ διψήσῃ πώποτε. 6.36 ἀλλ' εἶπον ὑμῖν ὅτι καὶ ἐωράκατέ [με] καὶ οὐ πιστεύετε. 6.37 Πάν ὃ δίδωσίν μοι ὁ πατὴρ πρὸς ἐμὲ ἤξει, καὶ τὸν ἐρχόμενον πρὸς ἐμὲ οὐ μὴ ἐκβάλω ἔξω, 6.38 ὅτι καταβέβηκα ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ οὐχ ἵνα ποιῶ τὸ θέλημα τὸ ἐμὸν ἀλλὰ τὸ θέλημα

mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

⁴¹Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto:

«Io sono il pane disceso dal cielo».

⁴²E dicevano:

«Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?».

⁴³Gesù rispose:

«Non mormorate tra di voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti:

E tutti saranno ammaestrati da Dio.

Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro:

τοῦ πέμψαντός με. 6.39 τοῦτο δέ ἐστιν τὸ θέλημα τοῦ πέμψαντός με, ἵνα πᾶν ὃ δέδωκέν μοι μὴ ἀπολέσω ἐξ αὐτοῦ, ἀλλὰ ἀναστήσω αὐτὸ [ἐν] τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ. 6.40 τοῦτο γάρ ἐστιν τὸ θέλημα τοῦ πατρὸς μου, ἵνα πᾶς ὁ θεωρῶν τὸν υἱὸν καὶ πιστεύων εἰς αὐτὸν ἔχη ζωὴν αἰώνιον, καὶ ἀναστήσω αὐτὸν ἐγὼ [ἐν] τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ.

6.41 Ἐγόγγυζον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι περὶ αὐτοῦ ὅτι εἶπεν,

Ἐγὼ εἰμι ὁ ἄρτος ὁ καταβάς ἐκ τοῦ οὐρανοῦ,

6.42 καὶ ἔλεγον,

Οὐχ οὗτός ἐστιν Ἰησοῦς ὁ υἱὸς Ἰωσήφ, οὗ ἡμεῖς οἶδαμεν τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα; πῶς νῦν λέγει ὅτι

Ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβέβηκα;

6.43 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτοῖς,

Μὴ γογγύζετε μετ' ἀλλήλων. 6.44 οὐδεὶς δύναται ἔλθειν πρὸς με εἰ μὴ ὁ πατήρ ὁ πέμψας με ἐλκύσῃ αὐτόν, κἀγὼ ἀναστήσω αὐτόν ἐν τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ. 6.45 ἔστιν γεγραμμένον ἐν τοῖς προφήταις,

Καὶ ἔσονται πάντες διδακτοὶ θεοῦ· πᾶς ὁ ἀκούσας παρὰ τοῦ πατρὸς καὶ μαθὼν ἔρχεται πρὸς ἐμέ. 6.46 οὐχ ὅτι τὸν πατέρα ἐώρακέν τις εἰ μὴ ὁ ὢν παρὰ τοῦ θεοῦ, οὗτος ἐώρακεν τὸν πατέρα. 6.47 ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὁ πιστεύων ἔχει ζωὴν αἰώνιον. 6.48 ἐγὼ εἰμι ὁ ἄρτος τῆς ζωῆς. 6.49 οἱ πατέρες ὑμῶν ἔφαγον ἐν τῇ ἐρήμῳ τὸ μάννα καὶ ἀπέθανον· 6.50 οὗτός ἐστιν ὁ ἄρτος ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβαίνων, ἵνα τις ἐξ αὐτοῦ φάγῃ καὶ μὴ ἀποθάνῃ. 6.51 ἐγὼ εἰμι ὁ ἄρτος ὁ ζῶν ὁ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβάς· εἰ τις φάγῃ ἐκ τούτου τοῦ ἄρτου ζήσῃ εἰς τὸν αἰῶνα, καὶ ὁ ἄρτος δὲ ὃν ἐγὼ δώσω ἡ σὰρξ μου ἐστὶν ὑπὲρ τῆς τοῦ κόσμου ζωῆς.

6.52 Ἐμάχοντο οὖν πρὸς ἀλλήλους οἱ Ἰουδαῖοι

«Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

⁵³Gesù disse:

«In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. ⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero:

«Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?».

⁶¹Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro:

«Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. ⁶⁴Ma vi sono alcuni tra voi che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E continuò:

«Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal

λέγοντες,

Πῶς δύναται οὗτος ἡμῖν δοῦναι τὴν σάρκα [αὐτοῦ] φαγεῖν;

6.53 εἶπεν οὖν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Ἄμην ἀμην λέγω ὑμῖν, ἐὰν μὴ φάγητε τὴν σάρκα τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου καὶ πίητε αὐτοῦ τὸ αἷμα, οὐκ ἔχετε ζωὴν ἐν ἑαυτοῖς.

6.54 ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα καὶ πίνων μου τὸ αἷμα ἔχει ζωὴν αἰώνιον, κἀγὼ ἀναστήσω αὐτὸν τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ.

6.55 ἢ γὰρ σὰρξ μου ἀληθῆς ἐστὶν βρώσις, καὶ τὸ αἷμά μου ἀληθῆς ἐστὶν ποσις.

6.56 ὁ τρώγων μου τὴν σάρκα καὶ πίνων μου τὸ αἷμα ἐν ἐμοὶ μένει κἀγὼ ἐν αὐτῷ.

6.57 καθὼς ἀπέστειλέν με ὁ ζῶν πατήρ κἀγὼ ζῶ διὰ τὸν πατέρα, καὶ ὁ τρώγων με κἀκεῖνος ζήσει δι' ἐμέ.

6.58 οὗτός ἐστιν ὁ ἄρτος ὁ ἐξ οὐρανοῦ καταβάς, οὐ καθὼς ἔφαγον οἱ πατέρες καὶ ἀπέθανον· ὁ τρώγων τούτον τὸν ἄρτον ζήσει εἰς τὸν αἰῶνα.

6.59 Ταῦτα εἶπεν ἐν συναγωγῇ διδάσκων ἐν Καφαρναούμ. 6.60 Πολλοὶ οὖν ἀκούσαντες ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ εἶπαν,

Σκληρὸς ἐστὶν ὁ λόγος οὗτος· τίς δύναται αὐτοῦ ἀκούειν;

6.61 εἰδὼς δὲ ὁ Ἰησοῦς ἐν ἑαυτῷ ὅτι γογγύζουσιν περὶ τούτου οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς,

Τοῦτο ὑμᾶς σκανδαλίζει;

6.62 ἐὰν οὖν θεωρῆτε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἀναβαίνοντα ὅπου ἦν τὸ πρότερον;

6.63 τὸ πνεῦμά ἐστιν τὸ ζωοποιῶν, ἡ σὰρξ οὐκ ὀφελεί οὐδὲν τὰ ῥήματα ἃ ἐγὼ λελάληκα ὑμῖν πνεῦμά ἐστιν καὶ ζωὴ ἐστὶν.

6.64 ἀλλ' εἰσὶν ἐξ ὑμῶν πνες οἱ οὐ πιστεύουσιν.

ἦδει γὰρ ἐξ ἀρχῆς ὁ Ἰησοῦς τίνες εἰσὶν οἱ μὴ πιστεύοντες καὶ τίς ἐστὶν ὁ παραδώσω αὐτόν.

6.65 καὶ ἔλεγεν,

Διὰ τοῦτο εἶρηκα ὑμῖν ὅτι οὐδεὶς δύναται ἐλθεῖν πρὸς με ἐὰν μὴ ἦ δεδομένος αὐτῷ

<p><i>Padre mio».</i></p> <p>⁶⁶Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.</p> <p>La confessione di Pietro</p> <p>⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: <i>«Forse anche voi volete andarvene?».</i></p> <p>⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: <i>«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; ⁶⁹noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».</i></p> <p>⁷⁰Rispose Gesù: <i>«Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!».</i></p> <p>⁷¹Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.</p>		<p><i>ἐκ τοῦ πατρὸς.</i></p> <p>6.66 Ἐκ τούτου πολλοὶ [ἐκ] τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἀπῆλθον εἰς τὰ ὀπίσω καὶ οὐκέτι μετ' αὐτοῦ περιεπάτουν.</p> <p>6.67 εἶπεν οὖν ὁ Ἰησοῦς τοῖς δώδεκα, <i>Μὴ καὶ ὑμεῖς θέλετε ὑπάγειν;</i></p> <p>6.68 ἀπεκρίθη αὐτῷ Σίμων Πέτρος, <i>Κύριε, πρὸς τίνα ἀπελευσόμεθα; ῥήματα ζωῆς αἰωνίου ἔχεις, 6.69 καὶ ἡμεῖς πεπιστεύκαμεν καὶ ἐγνώκαμεν ὅτι σὺ εἶ ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ.</i></p> <p>6.70 ἀπεκρίθη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, <i>Οὐκ ἐγὼ ὑμᾶς τοὺς δώδεκα ἐξελεξάμην; καὶ ἐξ ὑμῶν εἷς διάβολός ἐστιν.</i></p> <p>6.71 ἔλεγεν δὲ τὸν Ἰουδαν Σίμωνος Ἰσκαριώτου· οὗτος γὰρ ἔμελλεν παραδίδοναι αὐτόν, εἷς ἐκ τῶν δώδεκα.</p>
<p>Capitolo 7</p> <p>4. LA FESTA DELLE CAPANNE (LA GRANDE RIVELAZIONE MESSIANICA. IL GRANDE RIFIUTO)</p> <p>Gesù sale a Gerusalemme per la festa e insegna</p> <p>¹Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.</p> <p>²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne; ³i suoi fratelli gli dissero: <i>«Parti di qui e va' nella Giudea perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai. ⁴Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifestati</i></p>		<p>7.1 Καὶ μετὰ ταῦτα περιεπάτει ὁ Ἰησοῦς ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ· οὐ γὰρ ἠθελεν ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ περιπατεῖν, ὅτι ἐζήτουν αὐτόν οἱ Ἰουδαῖοι ἀποκτεῖναι. 7.2 ἦν δὲ ἐγγὺς ἡ ἑορτὴ τῶν Ἰουδαίων ἡ σκηνοπηγία. 7.3 εἶπον οὖν πρὸς αὐτόν οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ, <i>Μετὰβηθι ἐντεῦθεν καὶ ὑπάγε εἰς τὴν Ἰουδαίαν, ἵνα καὶ οἱ μαθηταὶ σου θεωρήσουσιν σοῦ τὰ ἔργα ἃ ποιεῖς· 7.4 οὐδεὶς γὰρ τι ἐν κρυπτῷ ποιεῖ καὶ ζητεῖ αὐτὸς ἐν παρρησίᾳ εἶναι. εἰ ταῦτα ποιεῖς,</i></p>

al mondo!».

⁵Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui.

⁶Gesù allora disse loro:

«Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto. ⁷Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di lui io attesto che le sue opere sono cattive.

⁸Andate voi a questa festa; io non ci vado, perché il mio tempo non è ancora compiuto».

⁹Dette loro queste cose, restò nella Galilea.

¹⁰Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. ¹¹I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano:

«Dov'è quel tale?».

¹²E si faceva sommessamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano:

«È buono!».

Altri invece:

«No, inganna la gente!».

¹³Nessuno però ne parlava in pubblico, per paura dei Giudei.

¹⁴Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava. ¹⁵I Giudei ne erano stupiti e dicevano:

«Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?».

¹⁶Gesù rispose:

«La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso.

¹⁸Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. ¹⁹Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di

φανέρωσον σεαυτὸν τῷ κόσμῳ.

7.5 οὐδὲ γὰρ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ ἐπίστευον εἰς αὐτόν. 7.6 λέγει οὖν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

ἽΟ καιρὸς ὁ ἐμὸς οὐπω πάρεστιν, ὁ δὲ καιρὸς ὁ ὑμέτερος πάντοτέ ἐστιν ἔτοιμος.

7.7 οὐ δύναται ὁ κόσμος μισεῖν ὑμᾶς, ἐμὲ δὲ μισεῖ, ὅτι ἐγὼ μαρτυρῶ περὶ αὐτοῦ ὅτι τὰ ἔργα αὐτοῦ πονηρὰ ἐστίν. 7.8 ὑμεῖς ἀνάβητε εἰς τὴν ἑορτὴν· ἐγὼ οὐκ ἀναβαίνω εἰς τὴν ἑορτὴν ταύτην, ὅτι ὁ ἐμὸς καιρὸς οὐπω πεπλήρωται.

7.9 ταῦτα δὲ εἰπὼν αὐτὸς ἔμεινεν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ.

7.10 Ὡς δὲ ἀνέβησαν οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ εἰς τὴν ἑορτὴν, τότε καὶ αὐτὸς ἀνέβη οὐ φανερώς ἀλλὰ [ὡς] ἐν κρυπτῷ. 7.11 οἱ οὖν Ἰουδαῖοι ἐζήτησαν αὐτόν ἐν τῇ ἑορτῇ καὶ ἔλεγον,

Ποῦ ἐστὶν ἐκεῖνος;

7.12 καὶ γογγυσμὸς περὶ αὐτοῦ ἦν πολὺς ἐν τοῖς ὄχλοις· οἱ μὲν ἔλεγον ὅτι

Ἐγαθὸς ἐστίν,

ἄλλοι [δὲ] ἔλεγον,

Οὐ, ἀλλὰ πλανᾷ τὸν ὄχλον.

7.13 οὐδεὶς μὲντοι παρρησίᾳ ἐλάλει περὶ αὐτοῦ διὰ τὸν φόβον τῶν Ἰουδαίων.

7.14 Ἦδη δὲ τῆς ἑορτῆς μεσοῦσης ἀνέβη Ἰησοῦς εἰς τὸ ἱερόν καὶ ἐδίδασκεν. 7.15 ἐθαύμαζον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι λέγοντες,

Πῶς οὗτος γράμματα οἶδεν μὴ μεμαθηκώς;

7.16 ἀπεκρίθη οὖν αὐτοῖς [ὁ] Ἰησοῦς καὶ εἶπεν,

Ἐμὴ διδαχὴ οὐκ ἐστίν ἐμὴ ἀλλὰ τοῦ πέμψαντός με· 7.17 ἐάν τις θέλῃ τὸ θέλημα αὐτοῦ ποιεῖν, γνώσεται περὶ τῆς διδαχῆς πότερον ἐκ τοῦ θεοῦ ἐστίν ἢ ἐγὼ ἀπ' ἐμαυτοῦ λαλῶ. 7.18 ὁ ἀφ' ἐαυτοῦ λαλῶν τὴν δόξαν τὴν ἰδίαν ζητεῖ· ὁ δὲ ζητῶν τὴν δόξαν τοῦ πέμψαντος αὐτόν οὗτος ἀληθής ἐστίν καὶ ἀδικία ἐν αὐτῷ οὐκ ἐστίν. 7.19 οὐ Μωϋσῆς δέδωκεν ὑμῖν τὸν νόμον; καὶ οὐδεὶς ἐξ ὑμῶν ποιεῖ τὸν νόμον. τί με ζητεῖτε ἀποκτεῖναι;

uccidermi?».

²⁰Rispose la folla:

«Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?».

²¹Rispose Gesù:

«Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete stupiti. ²²Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato. ²³Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito interamente un uomo di sabato? ²⁴Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!».

Discussioni popolari sull'origine del Cristo

²⁵Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano:

«Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò:

«Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

³⁰Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gesù annuncia la sua prossima partenza

7.20 ἀπεκρίθη ὁ ὄχλος,

Δαιμόνιον ἔχεις· τίς σε ζητεῖ ἀποκτεῖναι;

7.21 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτοῖς,

Ἐν ἔργον ἐποίησα καὶ πάντες θαυμάζετε. 7.22 διὰ τοῦτο Μωϋσῆς δέδωκεν ὑμῖν τὴν περιτομὴν οὐχ ὅτι ἐκ τοῦ Μωϋσέως ἐστὶν ἀλλ' ἐκ τῶν πατέρων καὶ ἐν σαββάτῳ περιτέμνετε ἄνθρωπον. 7.23 εἰ περιτομὴν λαμβάνει ἄνθρωπος ἐν σαββάτῳ ἵνα μὴ λυθῇ ὁ νόμος Μωϋσέως, ἐμοὶ χολᾷτε ὅτι ὄλον ἄνθρωπον ὑγιῆ ἐποίησα ἐν σαββάτῳ; 7.24 μὴ κρίνετε κατ' ὄψιν, ἀλλὰ τὴν δικαίαν κρίσιν κρίνετε.

7.25 Ἐλεγον οὖν τινες ἐκ τῶν Ἱεροσολυμιτῶν,

Οὐχ οὗτός ἐστιν ὃν ζητοῦσιν ἀποκτεῖναι; 7.26 καὶ ἶδε παρρησίᾳ λαλεῖ καὶ οὐδὲν αὐτῷ λέγουσιν. μήποτε ἀληθῶς ἐγνωσαν οἱ ἄρχοντες ὅτι οὗτός ἐστιν ὁ Χριστός; 7.27 ἀλλὰ τοῦτον οἶδαμεν πόθεν ἐστίν· ὁ δὲ Χριστός ὅταν ἔρχηται οὐδεὶς γινώσκει πόθεν ἐστίν.

7.28 ἔκραξεν οὖν ἐν τῷ ἱερῷ διδάσκων ὁ Ἰησοῦς καὶ λέγων,

Κἀμὲ οἶδατε καὶ οἶδατε πόθεν εἰμί· καὶ ἀπ' ἐμαντοῦ οὐκ ἐλήλυθα, ἀλλ' ἐστὶν ἀληθινὸς ὁ πέμψας με, ὃν ὑμεῖς οὐκ οἶδατε. 7.29 ἐγὼ οἶδα αὐτόν, ὅτι παρ' αὐτοῦ εἰμι κἀκεῖνός με ἀπέστειλεν.

7.30 Ἐζήτησαν οὖν αὐτόν πιάσαι, καὶ οὐδεὶς ἐπέβαλεν ἐπ' αὐτόν τὴν χεῖρα, ὅτι οὐπω ἐληλύθει ἡ ὥρα αὐτοῦ.

³¹Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano:

«Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».

³²I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo.

³³Gesù disse:

«Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato.

³⁴Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove sono io, voi non potrete venire».

³⁵Dissero dunque tra loro i Giudei:

«Dove mai sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e ammaestrerà i Greci? ³⁶Che discorso è questo che ha fatto: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potrete venire?».

La promessa dell'acqua viva

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce:

«Chi ha sete venga a me e beva ³⁸chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno».

³⁹Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

Nuove discussioni sull'origine del Cristo

⁴⁰All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano:

«Questi è davvero il profeta!».

⁴¹Altri dicevano:

«Questi è il Cristo!».

7.31 Ἐκ τοῦ ὄχλου δὲ πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτόν καὶ ἔλεγον,

ἽΟ Χριστὸς ὅταν ἔλθῃ μὴ πλείονα σημεῖα ποιήσει ἢν οὗτος ἐποίησεν;

7.32 Ἦκουσαν οἱ Φαρισαῖοι τοῦ ὄχλου γογγύζοντος περὶ αὐτοῦ ταῦτα, καὶ ἀπέστειλαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι ὑπηρέτας ἵνα πιάσωσιν αὐτόν. 7.33 εἶπεν οὖν ὁ Ἰησοῦς,

ἼΕτι χρόνον μικρὸν μεθ' ὑμῶν εἰμι καὶ ὑπάγω πρὸς τὸν πέμψαντά με. 7.34 ζητήσετέ με καὶ οὐχ εὑρήσετέ [με], καὶ ὅπου εἰμι ἐγὼ ὑμεῖς οὐ δύνασθε ἔλθειν.

7.35 εἶπον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι πρὸς ἑαυτούς, *Ποῦ οὗτος μέλλει πορεύεσθαι ὅτι ἡμεῖς οὐχ εὑρήσομεν αὐτόν; μὴ εἰς τὴν διασποράν τῶν Ἑλλήνων μέλλει πορεύεσθαι καὶ διδάσκειν τοὺς Ἑλληνας;* 7.36 τίς ἐστὶν ὁ λόγος οὗτος ὃν εἶπεν, *Ζητήσετέ με καὶ οὐχ εὑρήσετέ [με], καὶ ὅπου εἰμι ἐγὼ ὑμεῖς οὐ δύνασθε ἔλθειν;*

7.37 ἼΕν δὲ τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ τῇ μεγάλῃ τῆς ἑορτῆς εἰστήκει ὁ Ἰησοῦς καὶ ἔκραξεν λέγων, *ἼΕάν τις διψᾷ ἐρχέσθω πρὸς με καὶ πινέτω. 7.38 ὁ πιστεύων εἰς ἐμέ, καθὼς εἶπεν ἡ γραφή, ποταμοὶ ἐκ τῆς κοιλίας αὐτοῦ ρεύσουσιν ὕδατος ζῶντος.*

7.39 τοῦτο δὲ εἶπεν περὶ τοῦ πνεύματος ὃ ἐμελλον λαμβάνειν οἱ πιστεύσαντες εἰς αὐτόν· οὐπω γὰρ ἦν πνεῦμα, ὅτι Ἰησοῦς οὐδέπω ἐδοξάσθη.

7.40 ἼΕκ τοῦ ὄχλου οὖν ἀκούσαντες τῶν λόγων τούτων ἔλεγον,

Οὗτός ἐστιν ἀληθῶς ὁ προφήτης·

7.41 ἄλλοι ἔλεγον,

Οὗτός ἐστιν ὁ Χριστός,

<p>Altri invece dicevano: <i>«Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?».</i></p> <p>⁴³E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. ⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: <i>«Perché non lo avete condotto?».</i></p> <p>⁴⁶Risposero le guardie: <i>«Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!».</i></p> <p>⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: <i>«Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».</i></p> <p>⁵⁰Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: ⁵¹<i>«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?».</i></p> <p>⁵²Gli risposero: <i>«Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea».</i></p> <p>La donna adultera</p> <p>⁵³E tornarono ciascuno a casa sua.</p>		<p>οἱ δὲ ἔλεγον, <i>Μὴ γὰρ ἐκ τῆς Γαλιλαίας ὁ Χριστὸς ἔρχεται;</i> 7.42 οὐχ ἡ γραφὴ εἶπεν ὅτι ἐκ τοῦ σπέρματος Δαυὶδ καὶ ἀπὸ Βηθλέεμ τῆς κώμης ὅπου ἦν Δαυὶδ ἔρχεται ὁ Χριστὸς;</p> <p>7.43 σχίσμα οὖν ἐγένετο ἐν τῷ ὄχλῳ δι' αὐτόν· 7.44 τινὲς δὲ ἠθέλον ἐξ αὐτῶν πιάσαι αὐτόν, ἀλλ' οὐδεὶς ἐπέβαλεν ἐπ' αὐτόν τὰς χεῖρας, 7.45 Ἦλθον οὖν οἱ ὑπηρέται πρὸς τοὺς ἀρχιερεῖς καὶ Φαρισαίους, καὶ εἶπον αὐτοῖς ἐκεῖνοι, <i>Διὰ τί οὐκ ἠγάγετε αὐτόν;</i> 7.46 ἀπεκρίθησαν οἱ ὑπηρέται, <i>Οὐδέποτε ἐλάλησεν οὕτως ἄνθρωπος.</i> 7.47 ἀπεκρίθησαν οὖν αὐτοῖς οἱ Φαρισαῖοι, <i>Μὴ καὶ ὑμεῖς πεπλάνησθε;</i> 7.48 <i>μή τις ἐκ τῶν ἀρχόντων ἐπίστευσεν εἰς αὐτόν ἢ ἐκ τῶν Φαρισαίων;</i> 7.49 <i>ἀλλὰ ὁ ὄχλος οὗτος ὁ μὴ γινώσκων τὸν νόμον ἐπάρατοί εἰσιν.</i> 7.50 λέγει Νικόδημος πρὸς αὐτούς, ὁ ἐλθὼν πρὸς αὐτόν [τὸ] πρότερον, εἷς ὢν ἐξ αὐτῶν, 7.51 <i>Μὴ ὁ νόμος ἡμῶν κρίνει τὸν ἄνθρωπον ἐὰν μὴ ἀκούσῃ πρῶτον παρ' αὐτοῦ καὶ γνώτῃ ποιεῖ;</i> 7.52 ἀπεκρίθησαν καὶ εἶπαν αὐτῷ, <i>Μὴ καὶ σὺ ἐκ τῆς Γαλιλαίας εἶ; ἐραύνησον καὶ ἴδε ὅτι ἐκ τῆς Γαλιλαίας προφήτης οὐκ ἐγείρεται.</i></p> <p>7.53 [[Καὶ ἐπορεύθησαν ἕκαστος εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ,</p>
<p>Capitolo 8</p> <p>¹ Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ² Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³ Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴ gli dicono:</p>		<p>8.1 Ἰησοῦς δὲ ἐπορεύθη εἰς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν. 8.2 Ὁρθροῦ δὲ πάλιν παρεγένετο εἰς τὸ ἱερόν καὶ πᾶς ὁ λαὸς ἤρχετο πρὸς αὐτόν, καὶ καθίσας ἐδίδασκεν αὐτούς. 8.3 ἄγουσιν δὲ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι γυναῖκα ἐπιμοιχεῖα κατελημμένην, καὶ στήσαντες αὐτήν ἐν</p>

«Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».

⁶Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro:

«Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei».

⁸E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo.

¹⁰Alzatosi allora Gesù le disse:

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

¹¹Ed essa rispose:

«Nessuno, Signore».

E Gesù le disse:

«Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più».

Gesù luce del mondo

¹²Di nuovo Gesù parlò loro:

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Discussione della testimonianza di Gesù su se stesso

¹³Gli dissero allora i farisei:

«Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera».

¹⁴Gesù rispose:

«Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece

μέσω ^{8.4} λέγουσιν αὐτῷ,

Διδάσκαλε, αὐτὴ ἡ γυνὴ κατείληπται ἐπ' αὐτοφώρῳ μοιχευομένη· ^{8.5} ἐν δὲ τῷ νόμῳ ἡμῖν Μωϋσῆς ἐνετείλατο τὰς τοιαύτας λιθάζειν, σὺ οὖν τί λέγεις;

^{8.6} τοῦτο δὲ ἔλεγον πειράζοντες αὐτόν, ἵνα ἔχωσιν κατηγορεῖν αὐτοῦ. ὁ δὲ Ἰησοῦς κάτω κύψας τῷ δακτύλῳ κατέγραφεν εἰς τὴν γῆν. ^{8.7} ὡς δὲ ἐπέμενον ἐρωτῶντες αὐτόν, ἀνέκυπεν καὶ εἶπεν αὐτοῖς,

Ὁ ἀναμάρτητος ὑμῶν πρῶτος ἐπ' αὐτὴν βαλέτω λίθον.

^{8.8} καὶ πάλιν κατακύψας ἔγραφεν εἰς τὴν γῆν. ^{8.9} οἱ δὲ ἀκούσαντες ἐξήρχοντο εἰς καθ' εἰς ἀρξάμενοι ἀπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ κατελείφθη μόνος καὶ ἡ γυνὴ ἐν μέσῳ οὔσα.

^{8.10} ἀνακύψας δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῇ,

Γύναι, ποῦ εἰσιν; οὐδεὶς σε κατέκρινεν;

^{8.11} ἡ δὲ εἶπεν,

Οὐδεὶς, κύριε.

εἶπεν δὲ ὁ Ἰησοῦς,

Οὐδὲ ἐγὼ σε κατακρίνω· πορεύου, [καὶ] ἀπὸ τοῦ νῦν μηκέτι ἀμάρτανε.]]

^{8.12} Πάλιν οὖν αὐτοῖς ἐλάλησεν ὁ Ἰησοῦς λέγων,

Ἐγὼ εἰμι τὸ φῶς τοῦ κόσμου· ὁ ἀκολουθῶν ἔμοι οὐ μὴ περιπατήσῃ ἐν τῇ σκοτίᾳ, ἀλλ' ἔξει τὸ φῶς τῆς ζωῆς.

^{8.13} εἶπον οὖν αὐτῷ οἱ Φαρισαῖοι,

Σὺ περὶ σεαυτοῦ μαρτυρεῖς· ἡ μαρτυρία σου οὐκ ἔστιν ἀληθής.

^{8.14} ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτοῖς,

Κὰν ἐγὼ μαρτυρῶ περὶ ἑμαυτοῦ, ἀληθής ἔστιν ἡ μαρτυρία μου, ὅτι οἶδα πόθεν ἦλθον καὶ ποῦ ὑπάγω· ὑμεῖς δὲ οὐκ οἰδατε πόθεν

non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera: ¹⁸orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dá testimonianza».

¹⁹Gli dissero allora:

«Dov'è tuo padre?».

Rispose Gesù:

«Voi non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

²⁰Queste parole Gesù le pronunziò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora.

²¹Di nuovo Gesù disse loro:

«Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire».

²²Dicevano allora i Giudei:

«Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?».

²³E diceva loro:

«Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io sono, morirete nei vostri peccati».

²⁵Gli dissero allora:

«Tu chi sei?».

Gesù disse loro:

«Proprio ciò che vi dico. ²⁶Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è

έρχομαι ἢ τοῦ ὑπάγω. 8.15 ὑμεῖς κατὰ τὴν σάρκα κρίνετε, ἐγὼ οὐ κρίνω οὐδένα. 8.16 καὶ ἐὰν κρίνω δὲ ἐγὼ, ἡ κρίσις ἡ ἐμὴ ἀληθινὴ ἐστίν, ὅτι μόνος οὐκ εἰμί, ἀλλ' ἐγὼ καὶ ὁ πέμψας με πατήρ. 8.17 καὶ ἐν τῷ νόμῳ δὲ τῷ ὑμετέρῳ γέγραπται ὅτι δύο ἀνθρώπων ἡ μαρτυρία ἀληθῆς ἐστίν. 8.18 ἐγὼ εἰμι ὁ μαρτυρῶν περὶ ἑμαυτοῦ καὶ μαρτυρεῖ περὶ ἐμοῦ ὁ πέμψας με πατήρ.

8.19 ἔλεγον οὖν αὐτῷ,

Ποῦ ἐστὶν ὁ πατήρ σου;

ἀπεκρίθη Ἰησοῦς,

Οὔτε ἐμὲ οἶδατε οὔτε τὸν πατέρα μου· εἰ ἐμὲ ἤδειτε, καὶ τὸν πατέρα μου ἂν ἤδειτε.

8.20 Ταῦτα τὰ ῥήματα ἐλάλησεν ἐν τῷ γαζοφυλακίῳ διδάσκων ἐν τῷ ἱερῷ· καὶ οὐδεὶς ἐπίασεν αὐτόν, ὅτι οὐπω ἐληλύθει ἡ ὥρα αὐτοῦ.

8.21 Εἶπεν οὖν πάλιν αὐτοῖς,

Ἐγὼ ὑπάγω καὶ ζητήσετέ με, καὶ ἐν τῇ ἁμαρτία ὑμῶν ἀποθανεῖσθε· ὅπου ἐγὼ ὑπάγω ὑμεῖς οὐ δύνασθε ἐλθεῖν.

8.22 ἔλεγον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι,

Μῆτι ἀποκτενεῖ ἑαυτόν, ὅτι λέγει,

Ὅπου ἐγὼ ὑπάγω ὑμεῖς οὐ δύνασθε ἐλθεῖν;

8.23 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς,

Ἐγὼ ἐκ τῶν κάτω ἐστέ, ἐγὼ ἐκ τῶν ἄνω εἰμί· ὑμεῖς ἐκ τούτου τοῦ κόσμου ἐστέ, ἐγὼ οὐκ εἰμί ἐκ τοῦ κόσμου τούτου. 8.24 εἶπον οὖν ὑμῖν ὅτι ἀποθανεῖσθε ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ὑμῶν· ἐὰν γὰρ μὴ πιστεύσητε ὅτι ἐγὼ εἰμι, ἀποθανεῖσθε ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ὑμῶν.

8.25 ἔλεγον οὖν αὐτῷ,

Σὺ τίς εἶ;

εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Τὴν ἀρχὴν ὅτι καὶ λαλῶ ὑμῖν; 8.26 πολλὰ ἔχω περὶ ὑμῶν λαλεῖν καὶ κρίνειν, ἀλλ' ὁ

veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui».

²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre.

²⁸Disse allora Gesù:

«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo.

²⁹Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite».

³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gesù e Abramo

³¹Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui:

«Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

³³Gli risposero:

«Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?».

³⁴Gesù rispose:

«In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato.

³⁵Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre;

³⁶se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!».

³⁹Gli risposero:

«Il nostro padre è Abramo».

Rispose Gesù:

πέμψας με ἀληθῆς ἐστίν, κἀγὼ ἄ ἤκουσα παρ' αὐτοῦ ταῦτα λαλῶ εἰς τὸν κόσμον.

8.27 οὐκ ἔγνωσαν ὅτι τὸν πατέρα αὐτοῖς ἔλεγεν.

8.28 εἶπεν οὖν [αὐτοῖς] ὁ Ἰησοῦς,

Ὅταν ὑψώσητε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου, τότε γνώσεσθε ὅτι ἐγὼ εἰμι, καὶ ἀπ' ἐμαντοῦ ποιῶ οὐδέν, ἀλλὰ καθὼς ἐδίδαξέν με ὁ πατήρ ταῦτα λαλῶ. 8.29 καὶ ὁ πέμψας με μετ' ἐμοῦ ἐστίν· οὐκ ἀφήκέν με μόνον, ὅτι ἐγὼ τὰ ἀρεστὰ αὐτῷ ποιῶ πάντοτε.

8.30 Ταῦτα αὐτοῦ λαλοῦντος πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτόν.

8.31 Ἐλεγεν οὖν ὁ Ἰησοῦς πρὸς τοὺς πεπιστευκότας αὐτῷ Ἰουδαίους,

Ἐὰν ὑμεῖς μείνητε ἐν τῷ λόγῳ τῷ ἐμῷ, ἀληθῶς μαθηταὶ μου ἐστίν. 8.32 καὶ γνώσεσθε τὴν ἀλήθειαν, καὶ ἡ ἀλήθεια ἐλευθερώσει ὑμᾶς.

8.33 ἀπεκρίθησαν πρὸς αὐτόν,

Σπέρμα Ἀβραάμ ἐσμεν καὶ οὐδενὶ δεδουλεύκαμεν πώποτε· πῶς σὺ λέγεις ὅτι Ἐλεύθεροι γενήσεσθε;

8.34 ἀπεκρίθη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Ἄμην ἀμην λέγω ὑμῖν ὅτι πᾶς ὁ ποιῶν τὴν ἁμαρτίαν δούλος ἐστίν τῆς ἁμαρτίας. 8.35 ὁ δὲ δούλος οὐ μένει ἐν τῇ οἰκίᾳ εἰς τὸν αἰῶνα, ὁ υἱὸς μένει εἰς τὸν αἰῶνα. 8.36 ἐὰν οὖν ὁ υἱὸς ὑμᾶς ἐλευθερώσῃ, ὅπως ἐλεύθεροι ἔσεσθε. 8.37 οἶδα ὅτι σπέρμα Ἀβραάμ ἐστε· ἀλλὰ ζητεῖτέ με ἀποκτείνειν, ὅτι ὁ λόγος ὁ ἐμὸς οὐ χωρεῖ ἐν ὑμῖν. 8.38 ἄ ἐγὼ ἐώρακα παρὰ τῷ πατρὶ λαλῶ· καὶ ὑμεῖς οὖν ἄ ἠκούσατε παρὰ τοῦ πατρὸς ποιεῖτε.

8.39 Ἀπεκρίθησαν καὶ εἶπαν αὐτῷ,

Ὁ πατήρ ἡμῶν Ἀβραάμ ἐστίν.

λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Εἰ τέκνα τοῦ Ἀβραάμ ἐστε, τὰ ἔργα τοῦ

«Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! ⁴⁰Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero:

«Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!».

⁴²Disse loro Gesù:

«Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, ⁴⁴voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio».

⁴⁸Gli risposero i Giudei:

«Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?».

⁴⁹Rispose Gesù:

«Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. ⁵¹In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte».

⁵²Gli dissero i Giudei:

«Ora sappiamo che hai un demonio.

Ἄβραάμ ἐποιεῖ^{8.40} νῦν δὲ ζητεῖτέ με ἀποκτεῖναι ἄνθρωπον ὃς τὴν ἀλήθειαν ὑμῖν λελάληκα ἣν ἤκουσα παρὰ τοῦ θεοῦ· τοῦτο Ἄβραάμ οὐκ ἐποίησεν. ^{8.41} ὑμεῖς ποιεῖτε τὰ ἔργα τοῦ πατρὸς ὑμῶν.

εἶπαν [οὖν] αὐτῶ,

Ἴμεῖς ἐκ πορνείας οὐ γεγενήμεθα· ἕνα πατέρα ἔχομεν τὸν θεόν.

^{8.42} εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Εἰ ὁ θεὸς πατὴρ ὑμῶν ἦν ἠγαπάτε ἂν ἐμέ, ἐγὼ γὰρ ἐκ τοῦ θεοῦ ἐξῆλθον καὶ ἤκω· οὐδὲ γὰρ ἀπ' ἐμαντοῦ ἐλήλυθα, ἀλλ' ἐκεῖνός με ἀπέστειλεν. ^{8.43} διὰ τί τὴν λαλιάν τὴν ἐμὴν οὐ γινώσκετε; ὅτι οὐ δύνασθε ἀκούειν τὸν λόγον τὸν ἐμόν. ^{8.44} ὑμεῖς ἐκ τοῦ πατρὸς τοῦ διαβόλου ἐστὲ καὶ τὰς ἐπιθυμίας τοῦ πατρὸς ὑμῶν θέλετε ποιεῖν. ἐκεῖνος ἀνθρωποκτόνος ἦν ἀπ' ἀρχῆς καὶ ἐν τῇ ἀληθείᾳ οὐκ ἔστηκεν, ὅτι οὐκ ἔστιν ἀλήθεια ἐν αὐτῶ. ὅταν λαλήῃ τὸ ψεῦδος, ἐκ τῶν ιδίων λαλεῖ, ὅτι ψεύστης ἐστὶν καὶ ὁ πατὴρ αὐτοῦ. ^{8.45} ἐγὼ δὲ ὅτι τὴν ἀλήθειαν λέγω, οὐ πιστεύετε μοι. ^{8.46} τίς ἐξ ὑμῶν ἐλέγχει με περὶ ἁμαρτίας; εἰ ἀλήθειαν λέγω, διὰ τί ὑμεῖς οὐ πιστεύετε μοι; ^{8.47} ὁ ὢν ἐκ τοῦ θεοῦ τὰ ῥήματα τοῦ θεοῦ ἀκούει· διὰ τοῦτο ὑμεῖς οὐκ ἀκούετε, ὅτι ἐκ τοῦ θεοῦ οὐκ ἐστὲ.

^{8.48} Ἀπεκρίθησαν οἱ Ἰουδαῖοι καὶ εἶπαν αὐτῶ, Οὐ καλῶς λέγομεν ἡμεῖς ὅτι Σαμαρίτης εἶ σὺ καὶ δαιμόνιον ἔχεις;

^{8.49} ἀπεκρίθη Ἰησοῦς,

Ἴγὼ δαιμόνιον οὐκ ἔχω, ἀλλὰ τιμῶ τὸν πατέρα μου, καὶ ὑμεῖς ἀτιμάζετε με. ^{8.50} ἐγὼ δὲ οὐ ζητῶ τὴν δόξαν μου· ἐστὶν ὁ ζητῶν καὶ κρίνων. ^{8.51} ἁμὴν ἁμὴν λέγω ὑμῖν, ἐὰν τις τὸν ἐμόν λόγον τηρήσῃ, θάνατον οὐ μὴ θεωρήσῃ εἰς τὸν αἰῶνα.

^{8.52} εἶπον [οὖν] αὐτῶ οἱ Ἰουδαῖοι,

Νῦν ἐγνώκαμεν ὅτι δαιμόνιον ἔχεις.

<p><i>Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici:</i></p> <p><i>“Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”.</i></p> <p><i>⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?».</i></p> <p>⁵⁴Rispose Gesù:</p> <p><i>«Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite:</i></p> <p><i>“È nostro Dio!”,</i></p> <p><i>⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò».</i></p> <p>⁵⁷Gli dissero allora i Giudei:</p> <p><i>«Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?».</i></p> <p>⁵⁸Rispose loro Gesù:</p> <p><i>«In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».</i></p> <p>⁵⁹Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.</p>		<p><i>Ἄβραάμ ἀπέθανεν καὶ οἱ προφῆται, καὶ σὺ λέγεις,</i></p> <p><i>Ἐάν τις τὸν λόγον μου τηρήσῃ, οὐ μὴ γεύσῃται θανάτου εἰς τὸν αἰῶνα.</i></p> <p><i>8.53 μὴ σὺ μείζων εἶ τοῦ πατρὸς ἡμῶν Ἄβραάμ, ὅστις ἀπέθανεν; καὶ οἱ προφῆται ἀπέθανον· τίνα σεαυτὸν ποιεῖς;</i></p> <p><i>8.54 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς,</i></p> <p><i>Ἐάν ἐγὼ δοξάσω ἑμαυτὸν, ἡ δόξα μου οὐδέν ἐστιν· ἔστιν ὁ πατήρ μου ὁ δοξάζων με, ὃν ὑμεῖς λέγετε ὅτι θεὸς ἡμῶν ἐστιν,</i></p> <p><i>8.55 καὶ οὐκ ἐγνώκατε αὐτόν, ἐγὼ δὲ οἶδα αὐτόν. κὰν εἶπω ὅτι οὐκ οἶδα αὐτόν, ἔσομαι ὅμοιος ὑμῖν ψεύστης· ἀλλὰ οἶδα αὐτόν καὶ τὸν λόγον αὐτοῦ τηρῶ. 8.56 Ἄβραάμ ὁ πατήρ ὑμῶν ἠγαλλιάσατο ἵνα ἴδῃ τὴν ἡμέραν τὴν ἐμήν, καὶ εἶδεν καὶ ἐχάρη.</i></p> <p><i>8.57 εἶπον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι πρὸς αὐτόν,</i></p> <p><i>Πεντήκοντα ἔτη οὕτω ἔχεις καὶ Ἄβραάμ ἐώρακας;</i></p> <p><i>8.58 εἶπεν αὐτοῖς Ἰησοῦς,</i></p> <p><i>Ἄμην ἀμην λέγω ὑμῖν, πρὶν Ἄβραάμ γενέσθαι ἐγὼ εἰμί.</i></p> <p><i>8.59 ἦραν οὖν λίθους ἵνα βάλωσιν ἐπ' αὐτόν· Ἰησοῦς δὲ ἐκρύβη καὶ ἐξῆλθεν ἐκ τοῦ ἱεροῦ.</i></p>
<p>Capitolo 9</p> <p>Guarigione di un cieco nato</p> <p>¹Passando vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono:</p> <p><i>«Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?».</i></p> <p>³Rispose Gesù:</p> <p><i>«Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. ⁴Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è</i></p>		<p><i>9.1 Καὶ παράγων εἶδεν ἄνθρωπον τυφλὸν ἐκ γενετῆς. 9.2 καὶ ἠρώτησαν αὐτόν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ λέγοντες,</i></p> <p><i>Ῥαββί, τίς ἡμαρτεν, οὗτος ἢ οἱ γονεῖς αὐτοῦ, ἵνα τυφλὸς γεννηθῆ;</i></p> <p><i>9.3 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς,</i></p> <p><i>Οὔτε οὗτος ἡμαρτεν οὔτε οἱ γονεῖς αὐτοῦ, ἀλλ' ἵνα φανερωθῇ τὰ ἔργα τοῦ θεοῦ ἐν αὐτῷ. 9.4 ἡμᾶς δεῖ ἐργάζεσθαι τὰ ἔργα</i></p>

giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. ⁵Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

⁶Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse:

«Va' a lavarti nella piscina di Siloe

(che significa Inviato)».

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano:

«Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

⁹Alcuni dicevano:

«È lui!»;

altri dicevano:

«No, ma gli assomiglia».

Ed egli diceva:

«Sono io!».

¹⁰Allora gli chiesero:

«Come dunque ti furono aperti gli occhi?».

¹¹Egli rispose:

«Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto:

Va' a Siloe e lavati!

Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista».

¹²Gli dissero:

«Dov'è questo tale?».

Rispose:

«Non lo so».

¹³Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro:

«Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi

τοῦ πέμψαντός με ἕως ἡμέρα ἐστίν· ἔρχεται νῦν ὅτε οὐδεὶς δύναται ἐργάζεσθαι. 9.5 ὅταν ἐν τῷ κόσμῳ ᾧ, φῶς εἶμι τοῦ κόσμου.

9.6 ταῦτα εἰπὼν ἔπτυσεν χαμαὶ καὶ ἐποίησεν πηλὸν ἐκ τοῦ πτύσματος καὶ ἐπέχρισεν αὐτοῦ τὸν πηλὸν ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς 9.7 καὶ εἶπεν αὐτῷ,

Ἵπαγε νίψαι εἰς τὴν κολυμβήθραν τοῦ Σιλωάμ

ὃ ἐρμηνεύεται Ἰαπεσταλμένος.

ἀπήλθεν οὖν καὶ ἐνίψατο καὶ ἤλθεν βλέπων. 9.8 Οἱ οὖν γείτονες καὶ οἱ θεωροῦντες αὐτὸν τὸ πρότερον ὅτι προσαίτης ἦν ἔλεγον,

Οὐχ οὗτός ἐστιν ὁ καθημέριος καὶ προσαιτῶν;

9.9 ἄλλοι ἔλεγον ὅτι

Οὗτός ἐστιν,

ἄλλοι ἔλεγον,

Οὐχί, ἀλλὰ ὁμοῖος αὐτῷ ἐστιν.

ἐκεῖνος ἔλεγεν ὅτι

Ἐγὼ εἶμι.

9.10 ἔλεγον οὖν αὐτῷ,

Πῶς [οὖν] ἠνεώχθησάν σου οἱ ὀφθαλμοί;

9.11 ἀπεκρίθη ἐκεῖνος,

Ἵθρῶς ὁ ἄνθρωπος ὁ λεγόμενος Ἰησοῦς πηλὸν ἐποίησεν καὶ ἐπέχρισέν μου τοὺς ὀφθαλμοὺς καὶ εἶπέν μοι ὅτι

Ἵπαγε εἰς τὸν Σιλωάμ καὶ νίψαι· ἀπελθὼν οὖν καὶ νιψάμενος ἀνέβλεψα.

9.12 καὶ εἶπαν αὐτῷ,

Ποῦ ἐστιν ἐκεῖνος;

λέγει,

Οὐκ οἶδα.

9.13 Ἰαγουσιν αὐτὸν πρὸς τοὺς Φαρισαίους τὸν ποτε τυφλόν. 9.14 ἦν δὲ σάββατον ἐν ἡ ἡμέρᾳ τὸν πηλὸν ἐποίησεν ὁ Ἰησοῦς καὶ ἀνέωξεν αὐτοῦ τοὺς ὀφθαλμούς. 9.15 πάλιν οὖν ἠρώτων αὐτὸν καὶ οἱ Φαρισαῖοι πῶς ἀνέβλεψεν. ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς,

Πηλὸν ἐπέθηκέν μου ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμούς,

sono lavato e ci vedo».

¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano:

«Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».

Altri dicevano:

«Come può un peccatore compiere tali prodigi?».

E c'era dissenso tra di loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco:

«Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».

Egli rispose:

«È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono:

«È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?».

²⁰I genitori risposero:

«Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; ²¹come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso».

²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero:

«Ha l'età, chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero:

«Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

²⁵Quegli rispose:

«Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo».

²⁶Allora gli dissero di nuovo:

«Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

καὶ ἐνψάμην, καὶ βλέπω.

9.16 ἔλεγον οὖν ἐκ τῶν Φαρισαίων τινές,

Οὐκ ἔστιν οὗτος παρά θεοῦ ὁ ἄνθρωπος, ὅτι τὸ σάββατον οὐ τηρεῖ.

ἄλλοι [δὲ] ἔλεγον,

Πῶς δύναται ἄνθρωπος ἁμαρτωλὸς τοιαῦτα σημεῖα ποιεῖν;

καὶ σχίσμα ἦν ἐν αὐτοῖς. 9.17 λέγουσιν οὖν τῷ τυφλῷ πάλιν,

Τί σὺ λέγεις περὶ αὐτοῦ, ὅτι ἠνέωξέν σου τοὺς ὀφθαλμούς;

ὁ δὲ εἶπεν ὅτι

Προφήτης ἐστίν.

9.18 Οὐκ ἐπίστευσαν οὖν οἱ Ἰουδαῖοι περὶ αὐτοῦ ὅτι ἦν τυφλὸς καὶ ἀνέβλεψεν ἕως ὅτου ἐφώνησαν τοὺς γονεῖς αὐτοῦ τοῦ ἀναβλέψαντος 9.19 καὶ ἠρώτησαν αὐτοὺς λέγοντες,

Οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς ἡμῶν, ὃν ὑμεῖς λέγετε ὅτι τυφλὸς ἐγεννήθη; πῶς οὖν βλέπει ἄρτι;

9.20 ἀπεκρίθησαν οὖν οἱ γονεῖς αὐτοῦ καὶ εἶπαν, *Οἶδαμεν ὅτι οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς ἡμῶν καὶ ὅτι τυφλὸς ἐγεννήθη· 9.21 πῶς δὲ νῦν βλέπει οὐκ οἶδαμεν, ἢ τίς ἠνοιξεν αὐτοῦ τοὺς ὀφθαλμούς; ἡμεῖς οὐκ οἶδαμεν· αὐτὸν ἐρωτήσατε, ἡλικίαν ἔχει, αὐτὸς περὶ ἑαυτοῦ λαλήσει.*

9.22 ταῦτα εἶπαν οἱ γονεῖς αὐτοῦ ὅτι ἐφοβοῦντο τοὺς Ἰουδαίους· ἤδη γὰρ συνετέθειντο οἱ Ἰουδαῖοι ἵνα ἐὰν τις αὐτὸν ὁμολογήσῃ Χριστόν, ἀποσυνάγωγος γένηται. 9.23 διὰ τοῦτο οἱ γονεῖς αὐτοῦ εἶπαν ὅτι

Ἴλικίαν ἔχει, αὐτὸν ἐπερωτήσατε.

9.24 Ἐφώνησαν οὖν τὸν ἄνθρωπον ἐκ δευτέρου ὃς ἦν τυφλὸς καὶ εἶπαν αὐτῷ,

Δὸς δόξαν τῷ θεῷ· ἡμεῖς οἶδαμεν ὅτι οὗτος ὁ ἄνθρωπος ἁμαρτωλὸς ἐστίν.

9.25 ἀπεκρίθη οὖν ἐκεῖνος,

Εἰ ἁμαρτωλὸς ἐστίν οὐκ οἶδα· ἐν οἶδα ὅτι τυφλὸς ὦν ἄρτι βλέπω.

9.26 εἶπον οὖν αὐτῷ,

Τί ἐποίησέν σοι; πῶς ἠνοιξέν σου τοὺς

<p>²⁷Rispose loro: <i>«Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».</i></p> <p>²⁸Allora lo insultarono e gli dissero: <i>«Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».</i></p> <p>³⁰Rispose loro quell'uomo: <i>«Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».</i></p> <p>³⁴Gli replicarono: <i>«Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?».</i></p> <p>E lo cacciarono fuori.</p> <p>³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: <i>«Tu credi nel Figlio dell'uomo?».</i></p> <p>³⁶Egli rispose: <i>«E chi è, Signore, perché io creda in lui?».</i></p> <p>³⁷Gli disse Gesù: <i>«Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui».</i></p> <p>³⁸Ed egli disse: <i>«Io credo, Signore!».</i></p> <p>E gli si prostrò innanzi. ³⁹Gesù allora disse: <i>«Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi».</i></p> <p>⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono</p>		<p><i>ὄφθαλμούς;</i></p> <p>9.27 ἀπεκρίθη αὐτοῖς, <i>Εἶπον ὑμῖν ἤδη καὶ οὐκ ἠκούσατε· τί πάλιν θέλετε ἀκούειν; μὴ καὶ ὑμεῖς θέλετε αὐτοῦ μαθηταὶ γενέσθαι;</i></p> <p>9.28 καὶ ἐλοιδόρησαν αὐτὸν καὶ εἶπον, <i>Σὺ μαθητῆς εἶ ἐκείνου, ἡμεῖς δὲ τοῦ Μωϋσέως ἐσμὲν μαθηταί· 9.29 ἡμεῖς οἶδαμεν ὅτι Μωϋσεὶ λελάληκεν ὁ θεός, τοῦτον δὲ οὐκ οἶδαμεν πόθεν ἐστίν.</i></p> <p>9.30 ἀπεκρίθη ὁ ἄνθρωπος καὶ εἶπεν αὐτοῖς, <i>Ἐν τούτῳ γὰρ τὸ θαυμαστόν ἐστιν, ὅτι ὑμεῖς οὐκ οἶδατε πόθεν ἐστίν, καὶ ἠνοιξέν μου τοὺς ὀφθαλμούς. 9.31 οἶδαμεν ὅτι ἁμαρτωλῶν ὁ θεός οὐκ ἀκούει, ἀλλ' ἐάν τις θεοσεβῆς ἦ καὶ τὸ θέλημα αὐτοῦ ποιῇ τούτου ἀκούει. 9.32 ἐκ τοῦ αἰῶνος οὐκ ἠκούσθη ὅτι ἠνέωξέν τις ὀφθαλμούς τυφλοῦ γεγεννημένου. 9.33 εἰ μὴ ἦν οὗτος παρὰ θεοῦ, οὐκ ἠδύνατο ποιεῖν οὕτως.</i></p> <p>9.34 ἀπεκρίθησαν καὶ εἶπαν αὐτῷ, <i>Ἐν ἁμαρτίαις σὺ ἐγεννήθης ὅλος καὶ σὺ διδάσκεις ἡμᾶς;</i></p> <p>καὶ ἐξέβαλον αὐτὸν ἔξω.</p> <p>9.35 Ἦκουσεν Ἰησοῦς ὅτι ἐξέβαλον αὐτὸν ἔξω καὶ εὐρών αὐτὸν εἶπεν, <i>Σὺ πιστεύεις εἰς τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου;</i></p> <p>9.36 ἀπεκρίθη ἐκεῖνος καὶ εἶπεν, <i>Καὶ τίς ἐστιν, κύριε, ἵνα πιστεύσω εἰς αὐτόν;</i></p> <p>9.37 εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, <i>Καὶ ἐώρακας αὐτόν καὶ ὁ λαλῶν μετὰ σοῦ ἐκεῖνός ἐστιν.</i></p> <p>9.38 ὁ δὲ ἔφη, <i>Πιστεύω, κύριε·</i></p> <p>καὶ προσεκύνησεν αὐτῷ. 9.39 καὶ εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, <i>Εἰς κρίμα ἐγὼ εἰς τὸν κόσμον τοῦτον ἦλθον, ἵνα οἱ μὴ βλέποντες βλέπωσιν καὶ οἱ βλέποντες τυφλοὶ γίνωνται.</i></p> <p>9.40 Ἦκουσαν ἐκ τῶν Φαρισαίων ταῦτα οἱ μετ'</p>
---	--	---

<p>queste parole e gli dissero: <i>«Siamo forse ciechi anche noi?».</i> ⁴¹Gesù rispose loro: <i>«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».</i></p>		<p>αὐτοῦ ὄντες καὶ εἶπον αὐτῷ, <i>Μὴ καὶ ἡμεῖς τυφλοὶ ἐσμεν;</i> 9.41 εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, <i>Εἰ τυφλοὶ ἦτε, οὐκ ἂν εἴχετε ἁμαρτίαν· νῦν δὲ λέγετε ὅτι βλέπομεν, ἡ ἁμαρτία ὑμῶν μένει.</i></p>
<p>Capitolo 10</p> <p>Il buon pastore</p> <p><i>¹«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. ⁴E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».</i></p> <p>⁶Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. ⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: <i>«In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. ¹¹Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.</i></p>		<p><i>10.1 Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὁ μὴ εἰσερχόμενος διὰ τῆς θύρας εἰς τὴν αὐλήν τῶν προβάτων ἀλλὰ ἀναβαίνων ἀλλαχόθεν ἐκεῖνος κλέπτης ἐστὶν καὶ ληστής· 10.2 ὁ δὲ εἰσερχόμενος διὰ τῆς θύρας ποιμὴν ἐστὶν τῶν προβάτων. 10.3 τοῦτο ὁ θυρωρὸς ἀνοίγει, καὶ τὰ πρόβατα τῆς φωνῆς αὐτοῦ ἀκούει καὶ τὰ ἴδια πρόβατα φωνεῖ κατ' ὄνομα καὶ ἐξάγει αὐτά. 10.4 ὅταν τὰ ἴδια πάντα ἐκβάλῃ, ἔμπροσθεν αὐτῶν πορεύεται, καὶ τὰ πρόβατα αὐτῷ ἀκολουθεῖ, ὅτι οἶδασιν τὴν φωνὴν αὐτοῦ· 10.5 ἄλλοτρίῳ δὲ οὐ μὴ ἀκολουθήσουσιν, ἀλλὰ φεύξονται ἀπ' αὐτοῦ, ὅτι οὐκ οἶδασιν τῶν ἄλλοτρίων τὴν φωνήν.</i></p> <p>10.6 Ταύτην τὴν παροιμίαν εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, ἐκεῖνοι δὲ οὐκ ἔγνωσαν τίνα ἦν ὁ ἐλάλει αὐτοῖς. 10.7 Εἶπεν οὖν πάλιν ὁ Ἰησοῦς, <i>Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ἐγώ εἰμι ἡ θύρα τῶν προβάτων. 10.8 πάντες ὅσοι ἤλθον [πρὸ ἐμοῦ] κλέπται εἰσὶν καὶ λησταί, ἀλλ' οὐκ ἤκουσαν αὐτῶν τὰ πρόβατα. 10.9 ἐγώ εἰμι ἡ θύρα· δι' ἐμοῦ ἐάν τις εἰσεέλθῃ σωθήσεται καὶ εἰσελεύσεται καὶ ἐξελεύσεται καὶ νομὴν εὐρήσει. 10.10 ὁ κλέπτης οὐκ ἔρχεται εἰ μὴ ἵνα κλέψῃ καὶ θύσῃ καὶ ἀπολέσῃ· ἐγώ ἤλθον ἵνα ζωὴν ἔχωσιν καὶ περισσὸν ἔχωσιν. 10.11 Ἐγώ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλός· ὁ ποιμὴν ὁ καλός</i></p>

¹²Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

¹⁹Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. ²⁰Molti di essi dicevano:

«Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?».

²¹Altri invece dicevano:

«Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?».

5. LA FESTA DELLA DEDICAZIONE (LA DECISIONE DI UCCIDERE GESÙ)

Gesù si dichiara Figlio di Dio

²²Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa

τὴν ψυχὴν αὐτοῦ τίθησιν ὑπὲρ τῶν προβάτων· 10.12 ὁ μισθωτὸς καὶ οὐκ ὢν ποιμὴν, οὗ οὐκ ἔστιν τὰ πρόβατα ἴδια, θεωρεῖ τὸν λύκον ἐρχόμενον καὶ ἀφήσιν τὰ πρόβατα καὶ φεύγει καὶ ὁ λύκος ἀρπάζει αὐτὰ καὶ σκορπίζει 10.13 ὅτι μισθωτὸς ἔστιν καὶ οὐ μέλει αὐτῷ περὶ τῶν προβάτων. 10.14 Ἐγὼ εἰμι ὁ ποιμὴν ὁ καλὸς καὶ γινώσκω τὰ ἐμὰ καὶ γινώσκουσί με τὰ ἐμὰ, 10.15 καθὼς γινώσκει με ὁ πατὴρ καὶ γὰρ γινώσκω τὸν πατέρα, καὶ τὴν ψυχὴν μου τίθημι ὑπὲρ τῶν προβάτων. 10.16 καὶ ἄλλα πρόβατα ἔχω ἃ οὐκ ἔστιν ἐκ τῆς αὐλῆς ταύτης· κάκεινα δεῖ με ἀγαγεῖν καὶ τῆς φωνῆς μου ἀκούσουσιν, καὶ γενήσονται μία ποιμνὴ, εἷς ποιμὴν. 10.17 διὰ τοῦτό με ὁ πατὴρ ἀγαπᾷ ὅτι ἐγὼ τίθημι τὴν ψυχὴν μου, ἵνα πάλιν λάβω αὐτήν. 10.18 οὐδεὶς αἶρει αὐτήν ἀπ' ἐμοῦ, ἀλλ' ἐγὼ τίθημι αὐτήν ἀπ' ἑμαυτοῦ. ἐξουσίαν ἔχω θεῖναι αὐτήν, καὶ ἐξουσίαν ἔχω πάλιν λαβεῖν αὐτήν· ταύτην τὴν ἐντολὴν ἔλαβον παρὰ τοῦ πατρὸς μου.

10.19 Σχίσμα πάλιν ἐγένετο ἐν τοῖς Ἰουδαίοις διὰ τοὺς λόγους τούτους. 10.20 ἔλεγον δὲ πολλοὶ ἐξ αὐτῶν,

Δαιμόνιον ἔχει καὶ μαίνεται· τί αὐτοῦ ἀκούετε;

10.21 ἄλλοι ἔλεγον,

Ταῦτα τὰ ῥήματα οὐκ ἔστιν δαιμονιζομένου· μὴ δαιμόνιον δύναται τυφλῶν ὀφθαλμοὺς ἀνοίξει;

10.22 Ἐγένετο τότε τὰ ἐγκαίρια ἐν τοῖς

della Dedicazione. Era d'inverno. ²³Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano:

«Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

²⁵Gesù rispose loro:

«Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ²⁶ma voi non credete, perché non siete mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

³¹I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù rispose loro:

«Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?».

³³Gli risposero i Giudei:

«Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

³⁴Rispose loro Gesù:

*«Non è forse scritto nella vostra Legge:
Io ho detto: voi siete dèi?»*

³⁵Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite:

*Tu bestemmi, perché ho detto:
Sono Figlio di Dio?»*

Ἱεροσολύμοις, χειμῶν ἦν, 10.23 καὶ περιεπάτει ὁ Ἰησοῦς ἐν τῷ ἱερῷ ἐν τῇ στοᾷ τοῦ Σολομῶνος, 10.24 ἐκύκλωσαν οὖν αὐτὸν οἱ Ἰουδαῖοι καὶ ἔλεγον αὐτῷ,

Ἔως πότε τὴν ψυχὴν ἡμῶν αἴρεις; εἰ σὺ εἶ ὁ Χριστός, εἰπέ ἡμῖν παρρησίᾳ.

10.25 ἀπεκρίθη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Εἶπον ὑμῖν καὶ οὐ πιστεύετε· τὰ ἔργα ἃ ἐγὼ ποιῶ ἐν τῷ ὀνόματι τοῦ πατρὸς μου ταῦτα μαρτυρεῖ περὶ ἐμοῦ· 10.26 ἀλλὰ ὑμεῖς οὐ πιστεύετε, ὅτι οὐκ ἐστὲ ἐκ τῶν προβάτων τῶν ἐμῶν. 10.27 τὰ πρόβατα τὰ ἐμὰ τῆς φωνῆς μου ἀκούουσι, κἀγὼ γινώσκω αὐτὰ καὶ ἀκολουθοῦσίν μοι, 10.28 κἀγὼ δίδωμι αὐτοῖς ζωὴν αἰώνιον καὶ οὐ μὴ ἀπόλωνται εἰς τὸν αἰῶνα καὶ οὐχ ἀρπάσει τις αὐτὰ ἐκ τῆς χειρὸς μου. 10.29 ὁ πατήρ μου ὁ δέδωκέν μοι πάντων μείζον ἐστίν, καὶ οὐδεὶς δύναται ἀρπάξαι ἐκ τῆς χειρὸς τοῦ πατρὸς. 10.30 ἐγὼ καὶ ὁ πατήρ ἓν ἐσμεν.

10.31 Ἐβάστασαν πάλιν λίθους οἱ Ἰουδαῖοι ἵνα λιθάσωσιν αὐτόν. 10.32 ἀπεκρίθη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Πολλὰ ἔργα καλὰ ἔδειξα ὑμῖν ἐκ τοῦ πατρὸς· διὰ ποῖον αὐτῶν ἔργων ἐμεῖ λιθάζετε;

10.33 ἀπεκρίθησαν αὐτῷ οἱ Ἰουδαῖοι,

Περὶ καλοῦ ἔργου οὐ λιθάζομέν σε ἀλλὰ περὶ βλασφημίας, καὶ ὅτι σὺ ἄνθρωπος ὦν ποιεῖς σεαυτὸν θεόν.

10.34 ἀπεκρίθη αὐτοῖς [ὁ] Ἰησοῦς,

Οὐκ ἐστίν γεγραμμένον ἐν τῷ νόμῳ ὑμῶν ὅτι

Ἐγὼ εἶπα, Θεοὶ ἐστε;

10.35 εἰ ἐκείνους εἶπεν θεοὺς πρὸς οὓς ὁ λόγος τοῦ θεοῦ ἐγένετο, καὶ οὐ δύναται λυθῆναι ἡ γραφή, 10.36 ὃν ὁ πατήρ ἡγίασεν καὶ ἀπέστειλεν εἰς τὸν κόσμον ὑμεῖς λέγετε ὅτι

Βλασφημεῖς, ὅτι εἶπον, Υἱὸς τοῦ θεοῦ

<p>³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre».</p> <p>³⁹Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.</p> <p>Gesù si ritira oltre il Giordano</p> <p>⁴⁰Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero».</p> <p>⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.</p>		<p>είμι; 10.37 εἰ οὐ ποιῶ τὰ ἔργα τοῦ πατρὸς μου, μὴ πιστεύετε μοι· 10.38 εἰ δὲ ποιῶ, κἀν ἔμοι μὴ πιστεύητε, τοῖς ἔργοις πιστεύετε, ἵνα γνῶτε καὶ γνώσκητε ὅτι ἐν ἔμοι ὁ πατήρ καὶ ἐν τῷ πατρί.</p> <p>10.39 Ἐζήτουν [οὖν] αὐτὸν πάλιν πιάσαι, καὶ ἐξῆλθεν ἐκ τῆς χειρὸς αὐτῶν.</p> <p>10.40 Καὶ ἀπῆλθεν πάλιν πέραν τοῦ Ἰορδάνου εἰς τὸν τόπον ὅπου ἦν Ἰωάννης τὸ πρῶτον βαπτίζων καὶ ἔμεινεν ἐκεῖ. 10.41 καὶ πολλοὶ ἦλθον πρὸς αὐτὸν καὶ ἔλεγον ὅτι Ἰωάννης μὲν σημεῖον ἐποίησεν οὐδέν, πάντα δὲ ὅσα εἶπεν Ἰωάννης περὶ τούτου ἀληθῆ ἦν.</p> <p>10.42 καὶ πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτὸν ἐκεῖ.</p>
<p>Capitolo 11</p> <p>Risurrezione di Lazzaro</p> <p>¹Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. ²Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato».</p> <p>⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato».</p> <p>⁵Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. ⁶Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».</p> <p>⁸I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di</p>		<p>11.1 Ἦν δὲ τις ἀσθενῶν, Λάζαρος ἀπὸ Βηθανίας, ἐκ τῆς κώμης Μαρίας καὶ Μάρθας τῆς ἀδελφῆς αὐτῆς. 11.2 ἦν δὲ Μαρίαμ ἡ ἀλείψασα τὸν κύριον μύρω καὶ ἐκμάξασα τοὺς πόδας αὐτοῦ ταῖς θριξίν αὐτῆς, ἧς ὁ ἀδελφὸς Λάζαρος ἠσθένει. 11.3 ἀπέστειλαν οὖν αἱ ἀδελφαὶ πρὸς αὐτὸν λέγουσαι, Κύριε, ἴδε ὃν φιλεῖς ἀσθενεῖ.</p> <p>11.4 ἀκούσας δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Αὕτη ἡ ἀσθένεια οὐκ ἔστιν πρὸς θάνατον ἀλλ' ὑπὲρ τῆς δόξης τοῦ θεοῦ, ἵνα δοξασθῇ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ δι' αὐτῆς.</p> <p>11.5 ἠγάπα δὲ ὁ Ἰησοῦς τὴν Μάρθαν καὶ τὴν ἀδελφὴν αὐτῆς καὶ τὸν Λάζαρον. 11.6 ὥς οὖν ἤκουσεν ὅτι ἀσθενεῖ, τότε μὲν ἔμεινεν ἐν ᾧ ἦν τόπῳ δύο ἡμέρας, 11.7 ἔπειτα μετὰ τοῦτο λέγει τοῖς μαθηταῖς, Ἄγωμεν εἰς τὴν Ἰουδαίαν πάλιν.</p> <p>11.8 λέγουσιν αὐτῷ οἱ μαθηταί, Ῥαββί, νῦν ἐζήτουν σε λιθάσαι οἱ</p>

lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

⁹Gesù rispose:

«Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce».

¹¹Così parlò e poi soggiunse loro:

«Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

¹²Gli dissero allora i discepoli:

«Signore, se s'è addormentato, guarirà».

¹³Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno.

¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente:

«Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!».

¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli:

«Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. ¹⁸Betania distava da Gerusalemme meno di due miglia ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. ²⁰Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù:

«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà».

²³Gesù le disse:

«Tuo fratello risusciterà».

²⁴Gli rispose Marta:

«So che risusciterà nell'ultimo giorno».

Ἰουδαῖοι, καὶ πάλιν ὑπάγεις ἐκεῖ;

11.9 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς,

Οὐχὶ δώδεκα ὥραι εἰσιν τῆς ἡμέρας; ἐὰν τις περιπατῇ ἐν τῇ ἡμέρᾳ, οὐ προσκόπτει, ὅτι τὸ φῶς τοῦ κόσμου τούτου βλέπει· 11.10 ἐὰν δέ τις περιπατῇ ἐν τῇ νυκτὶ, προσκόπτει, ὅτι τὸ φῶς οὐκ ἔστιν ἐν αὐτῷ.

11.11 ταῦτα εἶπεν, καὶ μετὰ τούτου λέγει αὐτοῖς, *Λάζαρος ὁ φίλος ἡμῶν κεκοίμηται· ἀλλὰ πορεύομαι ἵνα ἐξυπνίσω αὐτόν.*

11.12 εἶπαν οὖν οἱ μαθηταὶ αὐτῷ,

Κύριε, εἰ κεκοίμηται σωθήσεται.

11.13 εἰρήκει δὲ ὁ Ἰησοῦς περὶ τοῦ θανάτου αὐτοῦ, ἐκεῖνοι δὲ ἔδοξαν ὅτι περὶ τῆς κοιμήσεως τοῦ ὕπνου λέγει.

11.14 τότε οὖν εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς παρρησίᾳ, *Λάζαρος ἀπέθανεν, 11.15 καὶ χαίρω δι' ὑμᾶς ἵνα πιστεύσητε, ὅτι οὐκ ἤμην ἐκεῖ· ἀλλὰ ἄγωμεν πρὸς αὐτόν.*

11.16 εἶπεν οὖν Θωμᾶς ὁ λεγόμενος Δίδυμος τοῖς συμμαθηταῖς,

Ἄγωμεν καὶ ἡμεῖς ἵνα ἀποθάνωμεν μετ' αὐτοῦ.

11.17 Ἐλθὼν οὖν ὁ Ἰησοῦς εὔρεν αὐτόν τεσσαρας ἡδὴ ἡμέρας ἔχοντα ἐν τῷ μνημείῳ. 11.18 ἦν δὲ ἡ Βηθανία ἐγγὺς τῶν Ἱεροσολύμων ὡς ἀπὸ σταδίων δεκαπέντε. 11.19 πολλοὶ δὲ ἐκ τῶν Ἰουδαίων ἐληλύθεισαν πρὸς τὴν Μάρθαν καὶ Μαριάμ ἵνα παραμυθῆσονται αὐτάς περὶ τοῦ ἀδελφοῦ. 11.20 ἡ οὖν Μάρθα ὡς ἤκουσεν ὅτι Ἰησοῦς ἔρχεται ὑπήνησεν αὐτῷ· Μαριάμ δὲ ἐν τῷ οἴκῳ ἐκαθέζετο. 11.21 εἶπεν οὖν ἡ Μάρθα πρὸς τὸν Ἰησοῦν,

Κύριε, εἰ ἦς ὧδε οὐκ ἂν ἀπέθανεν ὁ ἀδελφός μου· 11.22 [ἀλλὰ] καὶ νῦν οἶδα ὅτι ὅσα ἂν αἰτήσῃ τὸν θεὸν δώσει σοὶ ὁ θεός.

11.23 λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς,

Ἄναστήσεται ὁ ἀδελφός σου.

11.24 λέγει αὐτῷ ἡ Μάρθα,

Οἶδα ὅτι ἀναστήσεται ἐν τῇ ἀναστάσει ἐν

<p>²⁵Gesù le disse: <i>«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?».</i></p> <p>²⁷Gli rispose: <i>«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».</i></p> <p>²⁸Dopo queste parole se ne andò a chiamare Maria, sua sorella, dicendole segretamente: <i>«Il Maestro è qui e ti chiama».</i></p> <p>²⁹Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui.</p> <p>³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: <i>«Va al sepolcro per piangere là».</i></p> <p>³²Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: <i>«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».</i></p> <p>³³Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: ³⁴«Dove l'avete posto?».</p> <p>Gli dissero: <i>«Signore, vieni a vedere!».</i></p> <p>³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: <i>«Vedi come lo amava!».</i></p> <p>³⁷Ma alcuni di loro dissero: <i>«Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».</i></p>		<p><i>τῆ ἑσχάτῃ ἡμέρᾳ. 11.25 εἶπεν αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς, Ἐγὼ εἰμι ἡ ἀνάστασις καὶ ἡ ζωὴ ὁ πιστεύων εἰς ἐμὲ κἀν ἀποθάνῃ ζήσεται, 11.26 καὶ πᾶς ὁ ζῶν καὶ πιστεύων εἰς ἐμὲ οὐ μὴ ἀποθάνῃ εἰς τὸν αἰῶνα· πιστεύεις τοῦτο;</i></p> <p>11.27 λέγει αὐτῷ, <i>Ναί, κύριε, ἐγὼ πεπίστευκα ὅτι σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ ὁ εἰς τὸν κόσμον ἐρχόμενος.</i></p> <p>11.28 Καὶ τοῦτο εἰποῦσα ἀπῆλθεν καὶ ἐφώνησεν Μαριὰμ τὴν ἀδελφὴν αὐτῆς λάθρᾳ εἰποῦσα, <i>Ὁ διδάσκαλος πάρεστιν καὶ φωνεῖ σε.</i></p> <p>11.29 ἐκείνη δὲ ὡς ἤκουσεν ἠγέρθη ταχὺ καὶ ἦρχετο πρὸς αὐτόν· 11.30 οὐπω δὲ ἐληλύθει ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν κώμην, ἀλλ' ἦν ἔτι ἐν τῷ τόπῳ ὅπου ὑπῆντησεν αὐτῷ ἡ Μάρθα. 11.31 οἱ οὖν Ἰουδαῖοι οἱ ὄντες μετ' αὐτῆς ἐν τῇ οἰκίᾳ καὶ παραμυθούμενοι αὐτήν, ἰδόντες τὴν Μαριὰμ ὅτι ταχέως ἀνέστη καὶ ἐξῆλθεν, ἠκολούθησαν αὐτῇ δόξαντες ὅτι <i>ὑπάγει εἰς τὸ μνημεῖον ἵνα κλαύσῃ ἐκεῖ.</i></p> <p>11.32 ἡ οὖν Μαριὰμ ὡς ἦλθεν ὅπου ἦν Ἰησοῦς ἰδοῦσα αὐτόν ἐπεσεν αὐτοῦ πρὸς τοὺς πόδας λέγουσα αὐτῷ, <i>Κύριε, εἰ ἦς ὧδε οὐκ ἂν μου ἀπέθαιναν ὁ ἀδελφός.</i></p> <p>11.33 Ἰησοῦς οὖν ὡς εἶδεν αὐτὴν κλαίουσαν καὶ τοὺς συνελθόντας αὐτῇ Ἰουδαίους κλαίοντας, ἐνεβριμήσατο τῷ πνεύματι καὶ ἐτάραξεν ἑαυτόν· 11.34 καὶ εἶπεν, <i>Ποῦ τεθείκατε αὐτόν;</i> λέγουσιν αὐτῷ, <i>Κύριε, ἐρχου καὶ ἴδε.</i></p> <p>11.35 ἐδάκρυσεν ὁ Ἰησοῦς. 11.36 ἔλεγον οὖν οἱ Ἰουδαῖοι, <i>Ἴδε πῶς ἐφίλει αὐτόν.</i></p> <p>11.37 τινὲς δὲ ἐξ αὐτῶν εἶπαν, <i>Οὐκ ἐδύνατο οὗτος ὁ ἀνοίξας τοὺς ὀφθαλμοὺς τοῦ τυφλοῦ ποιῆσαι ἵνα καὶ οὗτος μὴ ἀποθάνῃ;</i></p>
---	--	---

³⁸Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù:

«Togliete la pietra!».

Gli rispose Marta, la sorella del morto:

«Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni».

⁴⁰Le disse Gesù:

«Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?».

⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:

«Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato.

⁴²Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

⁴³E, detto questo, gridò a gran voce:

«Lazzaro, vieni fuori!».

⁴⁴Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro:

«Scioglietelo e lasciatelo andare».

I capi Giudei decidono la morte di Gesù

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, crederono in lui. ⁴⁶Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto.

⁴⁷Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano:

«Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione».

⁴⁹Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro:

«Voi non capite nulla ⁵⁰e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione

11.38 Ἰησοῦς οὖν πάλιν ἐμβριμώμενος ἐν ἑαυτῷ ἔρχεται εἰς τὸ μνημεῖον· ἦν δὲ σπήλαιον καὶ λίθος ἐπέκειτο ἐπ' αὐτῷ. 11.39 λέγει ὁ Ἰησοῦς,

Ἄρατε τὸν λίθον.

λέγει αὐτῷ ἡ ἀδελφὴ τοῦ τετελευτηκότος Μάρθα,

Κύριε, ἤδη ὄζει, τεταρταῖος γὰρ ἐστίν.

11.40 λέγει αὐτῇ ὁ Ἰησοῦς,

Οὐκ εἶπόν σοι ὅτι ἐὰν πιστεύσῃς ὀψῆ τὴν δόξαν τοῦ θεοῦ;

11.41 ἦραν οὖν τὸν λίθον. ὁ δὲ Ἰησοῦς ἤρεν τοὺς ὀφθαλμοὺς ἄνω καὶ εἶπεν,

Πάτερ, εὐχαριστῶ σοι ὅτι ἤκουσάς μου.

11.42 ἐγὼ δὲ ᾔδειν ὅτι πάντοτέ μου ἀκούεις, ἀλλὰ διὰ τὸν ὄχλον τὸν περιεστῶτα εἶπον, ἵνα πιστεύσωσιν ὅτι σύ με ἀπέστειλας.

11.43 καὶ ταῦτα εἰπὼν φωνῇ μεγάλῃ ἐκραύγασεν,

Λάζαρε, δεῦρο ἕξω.

11.44 ἐξῆλθεν ὁ τεθνηκὼς δεδεμένος τοὺς πόδας καὶ τὰς χεῖρας κειρίαις, καὶ ἡ ὄψις αὐτοῦ σουδαρίῳ περιεδέδετο. λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Λύσατε αὐτὸν καὶ ἄφετε αὐτὸν ὑπάγειν.

11.45 Πολλοὶ οὖν ἐκ τῶν Ἰουδαίων οἱ ἐλθόντες πρὸς τὴν Μαριάμ καὶ θεασάμενοι ἃ ἐποίησεν, ἐπίστευσαν εἰς αὐτόν· 11.46 τινὲς δὲ ἐξ αὐτῶν ἀπῆλθον πρὸς τοὺς Φαρισαίους καὶ εἶπαν αὐτοῖς ἃ ἐποίησεν Ἰησοῦς. 11.47 συνήγαγον οὖν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι συνέδριον καὶ ἔλεγον,

Τί ποιούμεν ὅτι οὗτος ὁ ἄνθρωπος πολλὰ ποιεῖ σημεῖα; 11.48 ἐὰν ἀφῶμεν αὐτὸν οὕτως, πάντες πιστεύσουσιν εἰς αὐτόν, καὶ ἐλεύσονται οἱ Ῥωμαῖοι καὶ ἀροῦσιν ἡμῶν καὶ τὸν τόπον καὶ τὸ ἔθνος.

11.49 εἷς δὲ τις ἐξ αὐτῶν Καϊάφας, ἀρχιερεὺς ὢν τοῦ ἐνιαυτοῦ ἐκείνου, εἶπεν αὐτοῖς,

Ἵμεῖς οὐκ οἶδατε οὐδέν, 11.50 οὐδὲ λογίζεσθε ὅτι συμφέρει ὑμῖν ἵνα εἷς ἄνθρωπος ἀποθάνῃ ὑπὲρ τοῦ λαοῦ καὶ μὴ

<p><i>intera».</i></p> <p>⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione ⁵²e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.</p> <p>⁵⁴Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli.</p> <p style="text-align: center;">6. LA FINE DEL MINISTERO PUBBLICO E I PRELIMINARI DELL'ULTIMA PASQUA</p> <p>L'avvicinarsi della Pasqua</p> <p>⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro:</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>«Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?».</i></p> <p>⁵⁷Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché essi potessero prenderlo.</p>		<p><i>ὅλον τὸ ἔθνος ἀπόληται.</i></p> <p>11.51 τοῦτο δὲ ἀφ' ἑαυτοῦ οὐκ εἶπεν, ἀλλὰ ἀρχιερεὺς ὢν τοῦ ἐνιαυτοῦ ἐκείνου ἐπροφήτευσεν ὅτι ἔμελλεν Ἰησοῦς ἀποθνήσκειν ὑπὲρ τοῦ ἔθνους, 11.52 καὶ οὐχ ὑπὲρ τοῦ ἔθνους μόνον ἀλλ' ἵνα καὶ τὰ τέκνα τοῦ θεοῦ τὰ διεσκορπισμένα συναγάγῃ εἰς ἓν. 11.53 ἀπ' ἐκείνης οὖν τῆς ἡμέρας ἐβουλευσάντο ἵνα ἀποκτείνωσιν αὐτόν. 11.54 Ὁ οὖν Ἰησοῦς οὐκέτι παρησιᾶ περιεπάτει ἐν τοῖς Ἰουδαίοις, ἀλλὰ ἀπῆλθεν ἐκεῖθεν εἰς τὴν χώραν ἐγγὺς τῆς ἐρήμου, εἰς Ἐφραὶμ λεγομένην πόλιν, κάκει ἔμεινεν μετὰ τῶν μαθητῶν</p> <p>11.55 Ἦν δὲ ἐγγὺς τὸ πάσχα τῶν Ἰουδαίων, καὶ ἀνέβησαν πολλοὶ εἰς Ἱεροσόλυμα ἐκ τῆς χώρας πρὸ τοῦ πάσχα ἵνα ἀγίσωσιν ἑαυτούς. 11.56 ἐζήτησαν οὖν τὸν Ἰησοῦν καὶ ἔλεγον μετ' ἀλλήλων ἐν τῷ ἱερῷ ἐστηκότες,</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Τί δοκεῖ ὑμῖν; ὅτι οὐ μὴ ἔλθῃ εἰς τὴν ἑορτήν;</i></p> <p>11.57 δεδώκεισαν δὲ οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι ἐντολὰς ἵνα ἐάν τις γνῶ ποῦ ἐστὶν μνηύση, ὅπως πιάσωσιν αὐτόν.</p>
<p>Capitolo 12</p> <p>L'unzione di Betania</p> <p>¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²Equi gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di</p>		<p>12.1 Ὁ οὖν Ἰησοῦς πρὸ ἑξ ἡμερῶν τοῦ πάσχα ἦλθεν εἰς Βηθανίαν, ὅπου ἦν Λάζαρος, ὃν ἠγείρεν ἐκ νεκρῶν Ἰησοῦς. 12.2 ἐποίησαν οὖν αὐτῷ δεῖπνον ἐκεῖ, καὶ ἡ Μάρθα διηκόνει, ὁ δὲ Λάζαρος εἷς ἦν ἐκ τῶν ἀνακειμένων σὺν αὐτῷ. 12.3 ἡ οὖν Μαριάμ λαβοῦσα λίτραν μύρου νάρδου</p>

Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse:

⁵«Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?».

⁶Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

⁷Gesù allora disse:

«Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

⁹Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme

¹²Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!

¹⁴Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: ¹⁵Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina.

¹⁶Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e

πιστικῆς πολυτίμου ἤλειψεν τοὺς πόδας τοῦ Ἰησοῦ καὶ ἐξέμαξεν ταῖς θριξίν αὐτῆς τοὺς πόδας αὐτοῦ· ἡ δὲ οἰκία ἐπληρώθη ἐκ τῆς ὀσμῆς τοῦ μύρου. 12.4 λέγει δὲ Ἰούδας ὁ Ἰσκαριώτης εἰς [ἐκ] τῶν μαθητῶν αὐτοῦ, ὁ μέλλων αὐτὸν παραδιδόναι,

12.5 Διὰ τί τοῦτο τὸ μύρον οὐκ ἐπράθη τριακοσίων δηναρίων καὶ ἐδόθη πτωχοῖς;

12.6 εἶπεν δὲ τοῦτο οὐχ ὅτι περὶ τῶν πτωχῶν ἔμελεν αὐτῷ, ἀλλ' ὅτι κλέπτῃς ἦν καὶ τὸ γλωσσόκομον ἔχων τὰ βαλλόμενα ἐβάσταζεν.

12.7 εἶπεν οὖν ὁ Ἰησοῦς,

Ἄφες αὐτῆν, ἵνα εἰς τὴν ἡμέραν τοῦ ἐνταφιασμοῦ μου τηρήσῃ αὐτό. 12.8 τοὺς πτωχοὺς γὰρ πάντοτε ἔχετε μεθ' ἑαυτῶν, ἐμὲ δὲ οὐ πάντοτε ἔχετε.

12.9 Ἔγνω οὖν [ὁ] ὄχλος πολὺς ἐκ τῶν Ἰουδαίων ὅτι ἐκεῖ ἐστὶν καὶ ἦλθον οὐ διὰ τὸν Ἰησοῦν μόνον, ἀλλ' ἵνα καὶ τὸν Λάζαρον ἴδωσιν ὃν ἤγειρεν ἐκ νεκρῶν. 12.10 ἐβουλεύσαντο δὲ οἱ ἀρχιερεῖς ἵνα καὶ τὸν Λάζαρον ἀποκτείνωσιν, 12.11 ὅτι πολλοὶ δι' αὐτὸν ὑπήγον τῶν Ἰουδαίων καὶ ἐπίστευον εἰς τὸν Ἰησοῦν.

12.12 Τῇ ἐπαύριον ὁ ὄχλος πολὺς ὁ ἐλθὼν εἰς τὴν ἑορτήν, ἀκούσαντες ὅτι ἔρχεται ὁ Ἰησοῦς εἰς Ἱερουσόλυμα 12.13 ἔλαβον τὰ βαῖα τῶν φοινίκων καὶ ἐξῆλθον εἰς ὑπάντησιν αὐτῷ καὶ ἐκραύγαζον, *Ὡσαννά· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου, [καὶ] ὁ βασιλεὺς τοῦ Ἰσραήλ.*

12.14 εὐρῶν δὲ ὁ Ἰησοῦς ὄναριον ἐκάθισεν ἐπ' αὐτό,

καθὼς ἐστὶν γεγραμμένον, 12.15 Μὴ φοβοῦ, θυγάτηρ Σιών· ἰδοὺ ὁ βασιλεὺς σου ἔρχεται, καθήμενος ἐπὶ πῶλον ὄνου.

12.16 ταῦτα οὐκ ἔγνωσαν αὐτοῦ οἱ μαθηταὶ τὸ πρῶτον, ἀλλ' ὅτε ἐδοξάσθη Ἰησοῦς τότε ἐμνήσθησαν ὅτι ταῦτα ἦν ἐπ' αὐτῷ γεγραμμένα

questo gli avevano fatto. ¹⁷Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. ¹⁸Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno. ¹⁹I farisei allora dissero tra di loro:

«Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro!».

Gesù annunzia la sua glorificazione attraverso la morte

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero:

«Signore, vogliamo vedere Gesù».

²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose:

«È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. ²⁴In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. ²⁷Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo:

«L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!».

καὶ ταῦτα ἐποίησαν αὐτῶ. 12.17 ἐμαρτύρει οὖν ὁ ὄχλος ὁ ὢν μετ' αὐτοῦ ὅτε τὸν Λάζαρον ἐφώνησεν ἐκ τοῦ μνημείου καὶ ἤγειρεν αὐτὸν ἐκ νεκρῶν. 12.18 διὰ τοῦτο [καὶ] ὑπήντησεν αὐτῶ ὁ ὄχλος, ὅτι ἤκουσαν τοῦτο αὐτὸν πεποιηκέναι τὸ σημεῖον.

12.19 οἱ οὖν Φαρισαῖοι εἶπαν πρὸς ἐαυτούς,
Θεωρεῖτε ὅτι οὐκ ὠφελεῖτε οὐδέν· ἴδε ὁ κόσμος ὀπίσω αὐτοῦ ἀπῆλθεν.

12.20 Ἦσαν δὲ Ἕλληνές τινες ἐκ τῶν ἀναβαινόντων ἵνα προσκυνήσωσιν ἐν τῇ ἑορτῇ· 12.21 οὗτοι οὖν προσῆλθον Φιλίππῳ τῶ ἀπὸ Βηθσαῖδα τῆς Γαλιλαίας, καὶ ἠρώτων αὐτὸν λέγοντες,

Κύριε, θέλομεν τὸν Ἰησοῦν ἰδεῖν.

12.22 ἔρχεται ὁ Φίλιππος καὶ λέγει τῶ Ἀνδρέα, ἔρχεται Ἀνδρέας καὶ Φίλιππος καὶ λέγουσιν τῶ Ἰησοῦ. 12.23 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀποκρίνεται αὐτοῖς λέγων,

Ἐλήλυθεν ἡ ὥρα ἵνα δοξασθῇ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου. 12.24 ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἐὰν μὴ ὁ κόκκος τοῦ σίτου πεσὼν εἰς τὴν γῆν ἀποθάνῃ, αὐτὸς μόνος μένει· ἐὰν δὲ ἀποθάνῃ, πολὺν καρπὸν φέρει. 12.25 ὁ φιλῶν τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἀπολλύει αὐτήν, καὶ ὁ μισῶν τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἐν τῶ κόσμῳ τούτῳ εἰς ζωὴν αἰώνιον φυλάξει αὐτήν. 12.26 ἐὰν ἐμοὶ τις διακονῇ, ἐμοὶ ἀκολουθεῖτω, καὶ ὅπου εἰμι ἐγὼ ἐκεῖ καὶ ὁ διάκονος ὁ ἐμὸς ἔσται· ἐὰν τις ἐμοὶ διακονῇ τιμήσει αὐτὸν ὁ πατήρ. 12.27 Νῦν ἡ ψυχὴ μου τετάρακται, καὶ τί εἶπω; Πάτερ, σῶσόν με ἐκ τῆς ὥρας ταύτης; ἀλλὰ διὰ τοῦτο ἦλθον εἰς τὴν ὥραν ταύτην. 12.28 πάτερ, δόξασόν σου τὸ ὄνομα.

ἦλθεν οὖν φωνὴ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ,
Καὶ ἐδόξασα καὶ πάλιν δοξάσω.

²⁹La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano:
«Un angelo gli ha parlato».

³⁰Rispose Gesù:

«Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

³³Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. ³⁴Allora la folla gli rispose:

«Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?».

³⁵Gesù allora disse loro:

«Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce».

Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.

Conclusione: l'incredulità dei giudei

³⁷Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; ³⁸perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?

³⁹E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: ⁴⁰ Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si

12.29 ὁ οὖν ὄχλος ὁ ἐστὼς καὶ ἀκούσας ἔλεγεν βροντὴν γεγονέναι, ἄλλοι ἔλεγον,
Ἄγγελος αὐτῷ λελάληκεν.

12.30 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν,

Οὐ δι' ἐμὲ ἡ φωνὴ αὕτη γέγονεν ἀλλὰ δι' ὑμᾶς. 12.31 νῦν κρίσις ἐστὶν τοῦ κόσμου τούτου, νῦν ὁ ἀρχὼν τοῦ κόσμου τούτου ἐκβληθήσεται ἔξω. 12.32 κἀγὼ ἐὰν ὑψωθῶ ἐκ τῆς γῆς, πάντα ἐλκύσω πρὸς ἐμαυτόν.

12.33 τοῦτο δὲ ἔλεγεν σημαίνων ποιῶ θανάτῳ ἡμελλεν ἀποθνήσκειν. 12.34 ἀπεκρίθη οὖν αὐτῷ ὁ ὄχλος,

Ἡμεῖς ἠκούσαμεν ἐκ τοῦ νόμου ὅτι ὁ Χριστὸς μένει εἰς τὸν αἰῶνα, καὶ πῶς λέγεις σὺ ὅτι δεῖ ὑψωθῆναι τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου; τίς ἐστὶν οὗτος ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου;

12.35 εἶπεν οὖν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,

Ἔτι μικρὸν χρόνον τὸ φῶς ἐν ὑμῖν ἐστίν. περιπατεῖτε ὡς τὸ φῶς ἔχετε, ἵνα μὴ σκοτία ὑμᾶς καταλάβῃ· καὶ ὁ περιπατῶν ἐν τῇ σκοτίᾳ οὐκ οἶδεν ποῦ ὑπάγει. 12.36 ὡς τὸ φῶς ἔχετε, πιστεύετε εἰς τὸ φῶς, ἵνα υἱοὶ φωτὸς γένησθε.

Ταῦτα ἐλάλησεν Ἰησοῦς, καὶ ἀπελθὼν ἐκρύβη ἀπ' αὐτῶν.

12.37 Τοσαῦτα δὲ αὐτοῦ σημεῖα πεποιηκότος ἐμπροσθεν αὐτῶν οὐκ ἐπίστευον εἰς αὐτόν, 12.38 ἵνα ὁ λόγος Ἡσαΐου τοῦ προφήτου πληρωθῇ ὃν εἶπεν, Κύριε, τίς ἐπίστευσεν τῇ ἀκοῇ ἡμῶν; καὶ ὁ βραχίων κυρίου τίτι ἀπεκαλύφθη;

12.39 διὰ τοῦτο οὐκ ἠδύναντο πιστεύειν, ὅτι πάλιν εἶπεν Ἡσαΐας, 12.40 Τετύφλωκεν αὐτῶν τοὺς ὀφθαλμοὺς καὶ ἐπώρωσεν αὐτῶν τὴν καρδίαν, ἵνα μὴ ἴδωσιν τοῖς ὀφθαλμοῖς καὶ νοήσωσιν τὴν καρδίαν

convertano e io li guarisca!

⁴¹Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui.

⁴²Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; ⁴³amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio.

⁴⁴Gesù allora gridò a gran voce:

«Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunziato lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me».

καὶ στραφῶσιν, καὶ ἰάσομαι αὐτούς.

12.41 ταῦτα εἶπεν Ἡσαΐας ὅτι εἶδεν τὴν δόξαν αὐτοῦ, καὶ ἐλάλησεν περὶ αὐτοῦ.

12.42 ὁμῶς μέντοι καὶ ἐκ τῶν ἀρχόντων πολλοὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτόν, ἀλλὰ διὰ τοὺς Φαρισαίους οὐχ ὠμολόγουν ἵνα μὴ ἀποσυνάγωγοι γένωνται. 12.43 ἠγάπησαν γὰρ τὴν δόξαν τῶν ἀνθρώπων μᾶλλον ἢ περὶ τὴν δόξαν τοῦ θεοῦ.

12.44 Ἰησοῦς δὲ ἔκραξεν καὶ εἶπεν,

ἽΟ πιστεύων εἰς ἐμὲ οὐ πιστεύει εἰς ἐμὲ ἀλλὰ εἰς τὸν πέμψαντά με, 12.45 καὶ ὁ θεωρῶν ἐμὲ θεωρεῖ τὸν πέμψαντά με. 12.46 ἐγὼ φῶς εἰς τὸν κόσμον ἐλήλυθα, ἵνα πᾶς ὁ πιστεύων εἰς ἐμὲ ἐν τῇ σκοτίᾳ μὴ μείνη. 12.47 καὶ ἐάν τις μου ἀκούσῃ τῶν ῥημάτων καὶ μὴ φυλάξῃ, ἐγὼ οὐ κρίνω αὐτόν οὐ γὰρ ἦλθον ἵνα κρίνω τὸν κόσμον, ἀλλ' ἵνα σώσω τὸν κόσμον. 12.48 ὁ ἀθετῶν ἐμὲ καὶ μὴ λαμβάνων τὰ ῥήματά μου ἔχει τὸν κρίνοντα αὐτόν· ὁ λόγος ὃν ἐλάλησα ἐκεῖνος κρινεῖ αὐτόν ἐν τῇ ἐσχάτῃ ἡμέρᾳ. 12.49 ὅτι ἐγὼ ἐξ ἑμαυτοῦ οὐκ ἐλάλησα, ἀλλ' ὁ πέμψας με πατήρ αὐτός μοι ἐντολὴν δέδωκεν τί εἶπω καὶ τί λαλήσω. 12.50 καὶ οἶδα ὅτι ἡ ἐντολὴ αὐτοῦ ζωὴ αἰώνιος ἐστίν. ἃ οὖν ἐγὼ λαλῶ, καθὼς εἶρηκέν μοι ὁ πατήρ, οὕτως λαλῶ.

Capitolo 13

L'ORA DI GESÙ LA PASQUA DELL'AGNELLO DI DIO

1. L'ULTIMA CENA DI GESÙ CON I

SUOI DISCEPOLI

La lavanda dei piedi

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ²Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse:

«Signore, tu lavi i piedi a me?».

⁷Rispose Gesù:

«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo».

⁸Gli disse Simon Pietro:

«Non mi laverai mai i piedi!».

Gli rispose Gesù:

«Se non ti laverò, non avrai parte con me».

⁹Gli disse Simon Pietro:

«Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!».

¹⁰Soggiunse Gesù:

«Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti».

¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

¹²Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro:

«Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene,

13.1 Πρὸ δὲ τῆς ἑορτῆς τοῦ πάσχα εἰδὼς ὁ Ἰησοῦς ὅτι ἦλθεν αὐτοῦ ἡ ὥρα ἵνα μεταβῆ ἐκ τοῦ κόσμου τούτου πρὸς τὸν πατέρα, ἀγαπήσας τοὺς ἰδίους τοὺς ἐν τῷ κόσμῳ εἰς τέλος ἠγάπησεν αὐτούς. 13.2 καὶ δείπνου γινομένου, τοῦ διαβόλου ἤδη βεβληκότος εἰς τὴν καρδίαν ἵνα παραδοῖ αὐτὸν Ἰούδας Σίμωνος Ἰσκαριώτου, 13.3 εἰδὼς ὅτι πάντα ἔδωκεν αὐτῷ ὁ πατήρ εἰς τὰς χεῖρας καὶ ὅτι ἀπὸ θεοῦ ἐξῆλθεν καὶ πρὸς τὸν θεὸν ὑπάγει, 13.4 ἐγείρεται ἐκ τοῦ δείπνου καὶ τίθησιν τὰ ἱμάτια καὶ λαβὼν λέντιον διέζωσεν ἑαυτὸν· 13.5 εἶτα βάλλει ὕδωρ εἰς τὸν υἰπτῆρα καὶ ἤρξατο νίπτειν τοὺς πόδας τῶν μαθητῶν καὶ ἐκμάσσειν τῷ λεντίῳ ᾧ ἦν διεζωσμένος. 13.6 ἔρχεται οὖν πρὸς Σίμωνα Πέτρον· λέγει αὐτῷ,

Κύριε, σύ μου νίπτεις τοὺς πόδας;

13.7 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῷ,

Ὁ ἐγὼ ποιῶ σὺ οὐκ οἶδας ἄρτι, γνώση δὲ μετὰ ταῦτα.

13.8 λέγει αὐτῷ Πέτρος,

Οὐ μὴ νίψῃς μου τοὺς πόδας εἰς τὸν αἰῶνα.

ἀπεκρίθη Ἰησοῦς αὐτῷ,

Ἐὰν μὴ νίψω σε, οὐκ ἔχεις μέρος μετ' ἐμοῦ.

13.9 λέγει αὐτῷ Σίμων Πέτρος,

Κύριε, μὴ τοὺς πόδας μου μόνον ἀλλὰ καὶ τὰς χεῖρας καὶ τὴν κεφαλὴν.

13.10 λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς,

Ὁ λελουμένος οὐκ ἔχει χρεῖαν εἰ μὴ τοὺς πόδας νίψασθαι, ἀλλ' ἔστιν καθαρὸς ὅλος· καὶ ὑμεῖς καθαροὶ ἔστε, ἀλλ' οὐχὶ πάντες.

13.11 ἦδει γὰρ τὸν παραδιδόντα αὐτόν· διὰ τοῦτο εἶπεν ὅτι Οὐχὶ πάντες καθαροὶ ἔστε.

13.12 Ὅτε οὖν ἐνιψεν τοὺς πόδας αὐτῶν [καὶ] ἔλαβεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ καὶ ἀνέπεσεν πάλιν, εἶπεν αὐτοῖς,

Γινώσκετε τί πεποίηκα ὑμῖν; 13.13 ὑμεῖς

perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. ¹⁶In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura:

Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno.

¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. ²⁰In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Annunzio del tradimento di Giuda

²¹Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò:

«In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà».

²²I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse:

«Di', chi è colui a cui si riferisce?».

²⁵Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse:

«Signore, chi è?».

²⁶Rispose allora Gesù:

«È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò».

E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. ²⁷E allora, dopo quel

φωνεῖτέ με Ὁ διδάσκαλος καὶ Ὁ κύριος, καὶ καλῶς λέγετε, εἰμὶ γάρ. 13.14 εἰ οὖν ἐγὼ ἐνψα ὑμῶν τοὺς πόδας ὁ κύριος καὶ ὁ διδάσκαλος, καὶ ὑμεῖς ὀφείλετε ἀλλήλων νίπτειν τοὺς πόδας· 13.15 ὑπόδειγμα γὰρ ἔδωκα ὑμῖν ἵνα καθὼς ἐγὼ ἐποίησα ὑμῖν καὶ ὑμεῖς ποιῆτε. 13.16 ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐκ ἔστιν δούλος μείζων τοῦ κυρίου αὐτοῦ οὐδὲ ἀπόστολος μείζων τοῦ πέμψαντος αὐτόν. 13.17 εἰ ταῦτα οἴδατε, μακάριοί ἐστε ἐὰν ποιῆτε αὐτά. 13.18 οὐ περὶ πάντων ὑμῶν λέγω·

ἐγὼ οἶδα τίνας ἐξελεξάμην· ἀλλ' ἵνα ἡ γραφή πληρωθῇ, Ὁ τρώγων μου τὸν ἄρτον ἐπήρην ἐπ' ἐμὲ τὴν πτέρναν αὐτοῦ.

13.19 ἀπ' ἄρτι λέγω ὑμῖν πρὸ τοῦ γενέσθαι, ἵνα πιστεύσητε ὅταν γένηται ὅτι ἐγὼ εἰμι. 13.20 ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὁ λαμβάνων ἄν τινα πέμψω ἐμὲ λαμβάνει, ὁ δὲ ἐμὲ λαμβάνων λαμβάνει τὸν πέμψαντά με.

13.21 Ταῦτα εἰπὼν [ὁ] Ἰησοῦς ἐταράχθη τῷ πνεύματι καὶ ἐμαρτύρησεν καὶ εἶπεν, Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι εἷς ἐξ ὑμῶν παραδώσει με.

13.22 ἐβλεπον εἰς ἀλλήλους οἱ μαθηταὶ ἀπορούμενοι περὶ τίνος λέγει. 13.23 ἦν ἀνακείμενος εἷς ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἐν τῷ κόλπῳ τοῦ Ἰησοῦ, ὃν ἠγάπα ὁ Ἰησοῦς· 13.24 νεύει οὖν τούτῳ Σίμων Πέτρος πυθέσθαι τίς ἂν εἴη περὶ οὗ λέγει.

13.25 ἀναπεσὼν οὖν ἐκεῖνος οὕτως ἐπὶ τὸ στήθος τοῦ Ἰησοῦ λέγει αὐτῷ, Κύριε, τίς ἔστιν;

13.26 ἀποκρίνεται [ὁ] Ἰησοῦς, Ἐκεῖνός ἐστιν ὃς ἐγὼ βάνω τὸ ψωμίον καὶ δώσω αὐτῷ.

βάνας οὖν τὸ ψωμίον [λαμβάνει καὶ] δίδωσιν Ἰουδᾶ Σίμωνος Ἰσκαριώτου 13.27 καὶ μετὰ τὸ

boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse:

«Quello che devi fare fallo al più presto».

²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.

³⁰Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

L'addio

³¹Quand'egli fu uscito, Gesù disse:

«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

³⁶Simon Pietro gli dice:

«Signore, dove vai?».

Gli rispose Gesù:

«Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».

³⁷Pietro disse:

«Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!».

³⁸Rispose Gesù:

«Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

ψωμίον τότε εισήλθεν εἰς ἐκεῖνον ὁ Σατανᾶς, λέγει οὖν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς,

Ὁ ποιεῖς ποίησον τάχιον.

13.28 τοῦτο [δὲ] οὐδεὶς ἔγνω τῶν ἀνακειμένων πρὸς τί εἶπεν αὐτῷ· 13.29 τινὲς γὰρ ἐδόκουν, ἐπεὶ τὸ γλωσσόκομον εἶχεν Ἰούδας, ὅτι λέγει αὐτῷ [ὁ] Ἰησοῦς, Ἄγόρασον ὧν χρεῖαν ἔχομεν εἰς τὴν εορτήν, ἢ τοῖς πτωχοῖς ἵνα τι δῶ.

13.30 λαβὼν οὖν τὸ ψωμίον ἐκεῖνος ἐξῆλθεν εὐθύς, ἦν δὲ νύξ.

13.31 Ὅτε οὖν ἐξῆλθεν, λέγει Ἰησοῦς,

Νῦν ἐδοξάσθη ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου, καὶ ὁ θεὸς ἐδοξάσθη ἐν αὐτῷ· 13.32 [εἰ ὁ θεὸς ἐδοξάσθη ἐν αὐτῷ] καὶ ὁ θεὸς δοξάσει αὐτὸν ἐν αὐτῷ, καὶ εὐθύς δοξάσει αὐτόν. 13.33 τεκνία, ἔτι μικρὸν μεθ' ὑμῶν εἰμι· ζητήσετε με, καὶ καθὼς εἶπον τοῖς Ἰουδαίοις ὅτι Ὅπου ἐγὼ ὑπάγω ὑμεῖς οὐ δύνασθε ἐλθεῖν, καὶ ὑμῖν λέγω ἄρτι. 13.34 ἐντολὴν καινὴν δίδωμι ὑμῖν, ἵνα ἀγαπάτε ἀλλήλους, καθὼς ἠγάπησα ὑμᾶς ἵνα καὶ ὑμεῖς ἀγαπάτε ἀλλήλους. 13.35 ἐν τούτῳ γνώσονται πάντες ὅτι ἐμοὶ μαθηταὶ ἐστε, ἐὰν ἀγάπην ἐχητε ἐν ἀλλήλοις.

13.36 λέγει αὐτῷ Σίμων Πέτρος,

Κύριε, ποῦ ὑπάγεις;

ἀπεκρίθη [αὐτῷ] Ἰησοῦς,

Ὅπου ὑπάγω οὐ δύνασαι μοι νῦν ἀκολουθῆσαι, ἀκολουθήσεις δὲ ὕστερον.

13.37 λέγει αὐτῷ ὁ Πέτρος,

Κύριε, διὰ τί οὐ δύναμαί σοι ἀκολουθῆσαι ἄρτι; τὴν ψυχὴν μου ὑπὲρ σου θήσω.

13.38 ἀποκρίνεται Ἰησοῦς,

Τὴν ψυχὴν σου ὑπὲρ ἐμοῦ θήσεις; ἀμὴν ἀμὴν λέγω σοι, οὐ μὴ ἀλέκτωρ φωνήσῃ ἕως οὗ ἀρνήσῃ με τρίς.

Capitolo 14

¹«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.
²Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; ³quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. ⁴E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso:

«Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?».

⁶Gli disse Gesù:

«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo:

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù:

«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire:

Mostraci il Padre?

¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. ¹¹Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. ¹³Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io

14.1 Μὴ ταρασσέσθω ὑμῶν ἡ καρδιά· πιστεύετε εἰς τὸν θεόν καὶ εἰς ἐμὲ πιστεύετε. 14.2 ἐν τῇ οἰκίᾳ τοῦ πατρὸς μου μοναὶ πολλαὶ εἰσιν· εἰ δὲ μὴ, εἶπον ἂν ὑμῖν ὅτι πορεύομαι ἐτοιμάσαι τόπον ὑμῖν; 14.3 καὶ ἐὰν πορευθῶ καὶ ἐτοιμάσω τόπον ὑμῖν, πάλιν ἔρχομαι καὶ παραλήψομαι ὑμᾶς πρὸς ἑμαυτὸν, ἵνα ὅπου εἰμι ἐγὼ καὶ ὑμεῖς ᾗτε. 14.4 καὶ ὅπου [ἐγὼ] ὑπάγω οἴδατε τὴν ὁδόν.

14.5 λέγει αὐτῷ Θωμᾶς,

Κύριε, οὐκ οἶδαμεν ποῦ ὑπάγεις· πῶς δύναμεθα τὴν ὁδὸν εἰδέναι;

14.6 λέγει αὐτῷ [ὁ] Ἰησοῦς,

Ἐγὼ εἰμι ἡ ὁδὸς καὶ ἡ ἀλήθεια καὶ ἡ ζωὴ· οὐδεὶς ἔρχεται πρὸς τὸν πατέρα εἰ μὴ δι' ἐμοῦ. 14.7 εἰ ἐγνώκατέ με, καὶ τὸν πατέρα μου γνώσεσθε· καὶ ἀπ' ἄρτι γινώσκετε αὐτὸν καὶ ἐωράκατε αὐτόν.

14.8 λέγει αὐτῷ Φίλιππος,

Κύριε, δεῖξον ἡμῖν τὸν πατέρα, καὶ ἀρκεῖ ἡμῖν.

14.9 λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς,

Τοσοῦτῳ χρόνῳ μεθ' ὑμῶν εἰμι καὶ οὐκ ἐγνώκας με, Φίλιππε; ὁ ἐωρακὼς ἐμὲ ἐώρακεν τὸν πατέρα· πῶς σὺ λέγεις,

Δεῖξον ἡμῖν τὸν πατέρα;

14.10 οὐ πιστεύεις ὅτι ἐγὼ ἐν τῷ πατρὶ καὶ ὁ πατήρ ἐν ἐμοὶ ἐστιν; τὰ ῥήματα ἃ ἐγὼ λέγω ὑμῖν ἀπ' ἑμαυτοῦ οὐ λαλῶ, ὁ δὲ πατήρ ἐν ἐμοὶ μένων ποιεῖ τὰ ἔργα αὐτοῦ. 14.11 πιστεύετε μοι ὅτι ἐγὼ ἐν τῷ πατρὶ καὶ ὁ πατήρ ἐν ἐμοὶ· εἰ δὲ μὴ, διὰ τὰ ἔργα αὐτὰ πιστεύετε. 14.12 ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὁ πιστεύων εἰς ἐμὲ τὰ ἔργα ἃ ἐγὼ ποιῶ κάκεινος ποιήσει καὶ μείζονα τούτων ποιήσει, ὅτι ἐγὼ πρὸς τὸν πατέρα πορεύομαι. 14.13 καὶ ὅτι ἂν αἰτήσητε ἐν τῷ ὀνόματί μου τοῦτο ποιήσω, ἵνα δοξασθῇ

la farò.

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. ¹⁶Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota:

«Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?».

²³Gli rispose Gesù:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. ²⁶Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi

ὁ πατήρ ἐν τῷ νίῳ· 14.14 ἐάν τι αἰτήσητέ με ἐν τῷ ὀνόματί μου ἐγὼ ποιήσω.

14.15 Ἐάν ἀγαπᾶτέ με, τὰς ἐντολάς τὰς ἐμὰς τηρήσετε· 14.16 κἀγὼ ἐρωτήσω τὸν πατέρα καὶ ἄλλον παράκλητον δώσει ὑμῖν, ἵνα μεθ' ὑμῶν εἰς τὸν αἰῶνα ᾦ, 14.17 τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας, ὃ ὁ κόσμος οὐ δύναται λαβεῖν, ὅτι οὐ θεωρεῖ αὐτὸ οὐδὲ γινώσκει· ὑμεῖς γινώσκετε αὐτό, ὅτι παρ' ὑμῖν μένει καὶ ἐν ὑμῖν ἔσται. 14.18 Οὐκ ἀφήσω ὑμᾶς ὀρφανούς, ἔρχομαι πρὸς ὑμᾶς. 14.19 ἔτι μικρὸν καὶ ὁ κόσμος με οὐκέτι θεωρεῖ, ὑμεῖς δὲ θεωρεῖτέ με, ὅτι ἐγὼ ζῶ καὶ ὑμεῖς ζήσετε. 14.20 ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ γνώσεσθε ὑμεῖς ὅτι ἐγὼ ἐν τῷ πατρὶ μου καὶ ὑμεῖς ἐν ἐμοὶ κἀγὼ ἐν ὑμῖν. 14.21 ὁ ἔχων τὰς ἐντολάς μου καὶ τηρῶν αὐτάς ἐκεῖνός ἐστιν ὁ ἀγαπῶν με· ὁ δὲ ἀγαπῶν με ἀγαπηθήσεται ὑπὸ τοῦ πατρὸς μου, κἀγὼ ἀγαπήσω αὐτὸν καὶ ἐμφανίσω αὐτῷ ἑμαυτόν.

14.22 Λέγει αὐτῷ Ἰούδας, οὐχ ὁ Ἰσκαριώτης, Κύριε, [καὶ] τί γέγονεν ὅτι ἡμῖν μέλλεις ἐμφανίζειν σεαυτὸν καὶ οὐχὶ τῷ κόσμῳ;

14.23 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ἐάν τις ἀγαπᾷ με τὸν λόγον μου τηρήσει, καὶ ὁ πατήρ μου ἀγαπήσει αὐτόν καὶ πρὸς αὐτόν ἐλευσόμεθα καὶ μονὴν παρ' αὐτῷ ποιησόμεθα. 14.24 ὁ μὴ ἀγαπῶν με τοὺς λόγους μου οὐ τηρεῖ· καὶ ὁ λόγος ὃν ἀκούετε οὐκ ἐστὶν ἐμὸς ἀλλὰ τοῦ πέμψαντός με πατρὸς. 14.25 Ταῦτα λελάληκα ὑμῖν παρ' ὑμῖν μένων· 14.26 ὁ δὲ παράκλητος, τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ὃ πέμψει ὁ πατήρ ἐν τῷ ὀνόματί μου, ἐκεῖνος ὑμᾶς διδάξει πάντα καὶ ὑπομνήσει ὑμᾶς πάντα ἃ εἶπον ὑμῖν [ἐγώ]. 14.27 Εἰρήνην ἀφήμι ὑμῖν, εἰρήνην τὴν ἐμὴν δίδωμι ὑμῖν· οὐ καθὼς ὁ κόσμος δίδωσιν ἐγὼ δίδωμι ὑμῖν. μὴ ταρασσέσθω ὑμῶν ἡ καρδιά μηδὲ δειλιάτω. 14.28 ἤκούσατε ὅτι ἐγὼ εἶπον

<p><i>rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. ³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».</i></p>		<p><i>ὑμῖν, Ὑπάγω καὶ ἔρχομαι πρὸς ὑμᾶς. εἰ ἠγαπήτε με ἐχάρητε ἂν ὅτι πορεύομαι πρὸς τὸν πατέρα, ὅτι ὁ πατήρ μείζων μου ἐστίν. 14.29 καὶ νῦν εἶρηκα ὑμῖν πρὶν γενέσθαι, ἵνα ὅταν γένηται πιστεύσητε. 14.30 οὐκ ἔτι πολλὰ λαλήσω μεθ' ὑμῶν, ἔρχεται γὰρ ὁ τοῦ κόσμου ἄρχων· καὶ ἐν ἐμοὶ οὐκ ἔχει οὐδέν, 14.31 ἀλλ' ἵνα γινῶ ὁ κόσμος ὅτι ἀγαπῶ τὸν πατέρα, καὶ καθὼς ἐνετείλατο μοι ὁ πατήρ, οὕτως ποιῶ. Ἐγείρεσθε, ἄγωμεν ἐντεῦθεν.</i></p>
<p>Capitolo 15</p> <p>La vera vite</p> <p><i>¹«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la</i></p>		<p><i>15.1 Ἐγὼ εἰμι ἡ ἀμπελος ἡ ἀληθινή, καὶ ὁ πατήρ μου ὁ γεωργός ἐστίν. 15.2 πᾶν κλῆμα ἐν ἐμοὶ μὴ φέρον καρπὸν αἶρει αὐτό, καὶ πᾶν τὸ καρπὸν φέρον καθαίρει αὐτό ἵνα καρπὸν πλείονα φέρῃ. 15.3 ἤδη ὑμεῖς καθαροὶ ἐστε διὰ τὸν λόγον ὃν λελάληκα ὑμῖν· 15.4 μείνατε ἐν ἐμοί, κἀγὼ ἐν ὑμῖν. καθὼς τὸ κλῆμα οὐ δύναται καρπὸν φέρειν ἀφ' ἑαυτοῦ ἐὰν μὴ μένῃ ἐν τῇ ἀμπέλῳ, οὕτως οὐδὲ ὑμεῖς ἐὰν μὴ ἐν ἐμοὶ μένητε. 15.5 ἐγὼ εἰμι ἡ ἀμπελος, ὑμεῖς τὰ κλήματα. ὁ μένων ἐν ἐμοὶ κἀγὼ ἐν αὐτῷ οὕτως φέρει καρπὸν πολὺν, ὅτι χωρὶς ἐμοῦ οὐ δύνασθε ποιεῖν οὐδέν. 15.6 ἐὰν μὴ τις μένῃ ἐν ἐμοί, ἐβλήθη ἔξω ὡς τὸ κλῆμα καὶ ἐξηράνθη καὶ συνάγουσιν αὐτὰ καὶ εἰς τὸ πῦρ βάλλουσιν καὶ καίεται. 15.7 ἐὰν μείνητε ἐν ἐμοὶ καὶ τὰ ῥήματά μου ἐν ὑμῖν μείνῃ, ὁ ἐὰν θέλητε αἰτήσασθε, καὶ γενήσεται ὑμῖν. 15.8 ἐν τούτῳ ἔδοξάσθη ὁ πατήρ μου, ἵνα καρπὸν πολὺν φέρητε καὶ γένησθε ἐμοὶ μαθηταί. 15.9 καθὼς ἠγάπησέν με ὁ πατήρ, κἀγὼ ὑμᾶς ἠγάπησα· μείνατε ἐν τῇ ἀγάπῃ τῇ ἐμῇ. 15.10 ἐὰν τὰς ἐντολάς μου τηρήσητε, μενεῖτε ἐν τῇ ἀγάπῃ μου, καθὼς ἐγὼ τὰς</i></p>

vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

I discepoli e il mondo

¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵Questo

ἐντολὰς τοῦ πατρὸς μου τητήρηκα καὶ μένω αὐτοῦ ἐν τῇ ἀγάπῃ. 15.11 Ταῦτα λελάληκα ὑμῖν ἵνα ἡ χαρὰ ἡ ἐμὴ ἐν ὑμῖν ᾗ καὶ ἡ χαρὰ ὑμῶν πληρωθῇ.

15.12 αὕτη ἐστὶν ἡ ἐντολὴ ἡ ἐμὴ, ἵνα ἀγαπάτε ἀλλήλους καθὼς ἠγάπησα ὑμᾶς. 15.13 μείζονα ταύτης ἀγάπην οὐδεὶς ἔχει, ἵνα τις τὴν ψυχὴν αὐτοῦ θῇ ὑπὲρ τῶν φίλων αὐτοῦ. 15.14 ὑμεῖς φίλοι μου ἔστε ἐὰν ποιῆτε ἃ ἐγὼ ἐντέλλομαι ὑμῖν. 15.15 οὐκέτι λέγω ὑμᾶς δούλους, ὅτι ὁ δούλος οὐκ οἶδεν τί ποιεῖ αὐτοῦ ὁ κύριος· ὑμᾶς δὲ εἶρηκα φίλους, ὅτι πάντα ἃ ἤκουσα παρὰ τοῦ πατρὸς μου ἐγνώρισα ὑμῖν. 15.16 οὐχ ὑμεῖς με ἐξελεξάσθε, ἀλλ' ἐγὼ ἐξελεξάμην ὑμᾶς καὶ ἔθηκα ὑμᾶς ἵνα ὑμεῖς ὑπάγητε καὶ καρπὸν φέρητε καὶ ὁ καρπὸς ὑμῶν μένη, ἵνα ὃ τι ἂν αἰτήσητε τὸν πατέρα ἐν τῷ ὀνόματί μου δῶ ὑμῖν. 15.17 ταῦτα ἐντέλλομαι ὑμῖν, ἵνα ἀγαπάτε ἀλλήλους.

15.18 Εἰ ὁ κόσμος ὑμᾶς μισεῖ, γινώσκετε ὅτι ἐμὲ πρῶτον ὑμῶν μεμίσηκεν. 15.19 εἰ ἐκ τοῦ κόσμου ἦτε, ὁ κόσμος ἂν τὸ ἴδιον ἐφίλει· ὅτι δὲ ἐκ τοῦ κόσμου οὐκ ἐστέ, ἀλλ' ἐγὼ ἐξελεξάμην ὑμᾶς ἐκ τοῦ κόσμου, διὰ τοῦτο μισεῖ ὑμᾶς ὁ κόσμος. 15.20 μνημονεύετε τοῦ λόγου οὗ ἐγὼ εἶπον ὑμῖν, Οὐκ ἔστιν δούλος μείζων τοῦ κυρίου αὐτοῦ. εἰ ἐμὲ ἐδίωξαν, καὶ ὑμᾶς διώξουσιν· εἰ τὸν λόγον μου ἐτήρησαν, καὶ τὸν ὑμέτερον τηρήσουσιν. 15.21 ἀλλὰ ταῦτα πάντα ποιήσουσιν εἰς ὑμᾶς διὰ τὸ ὄνομά μου, ὅτι οὐκ οἶδασιν τὸν πέμψαντά με. 15.22 εἰ μὴ ἦλθον καὶ ἐλάλησα αὐτοῖς, ἁμαρτίαν οὐκ εἶχουσαν· νῦν δὲ πρόφασιν οὐκ ἔχουσιν περὶ τῆς ἁμαρτίας αὐτῶν. 15.23 ὁ ἐμὲ μισῶν καὶ τὸν πατέρα μου μισεῖ. 15.24 εἰ τὰ ἔργα μὴ ἐποίησα ἐν αὐτοῖς ἃ οὐδεὶς ἄλλος ἐποίησεν, ἁμαρτίαν οὐκ εἶχουσαν· νῦν δὲ καὶ ἐωράκασιν καὶ

<p><i>perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.</i></p> <p><i>²⁶Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; ²⁷e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.</i></p>		<p>μεμισήκασιν καὶ ἐμὲ καὶ τὸν πατέρα μου.</p> <p>15.25 ἀλλ' ἵνα πληρωθῇ ὁ λόγος ὁ ἐν τῷ νόμῳ αὐτῶν γεγραμμένος ὅτι Ἐμίσησάν με δωρεάν.</p> <p>15.26 Ὅταν ἔλθῃ ὁ παράκλητος ὃν ἐγὼ πέμψω ὑμῖν παρὰ τοῦ πατρὸς, τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας ὃ παρὰ τοῦ πατρὸς ἐκπορεύεται, ἐκεῖνος μαρτυρήσει περὶ ἐμοῦ· 15.27 καὶ ὑμεῖς δὲ μαρτυρεῖτε, ὅτι ἀπ' ἀρχῆς μετ' ἐμοῦ ἔστε.</p>
<p>Capitolo 16</p> <p><i>¹Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato.</i></p> <p>La venuta del Paraclito</p> <p><i>Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi.</i></p> <p><i>⁵Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda:</i></p> <p><i>Dove vai?</i></p> <p><i>⁶Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. ⁸E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Quanto al peccato, perché non credono in me; ¹⁰quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; ¹¹quanto al giudizio, perché il</i></p>		<p>16.1 Ταῦτα λελάληκα ὑμῖν ἵνα μὴ σκανδαλισθῆτε. 16.2 ἀποσυναγώγους ποιήσουσιν ὑμᾶς· ἀλλ' ἔρχεται ὥρα ἵνα πᾶς ὁ ἀποκτείνας ὑμᾶς δόξῃ λατρεῖαν προσφέρειν τῷ θεῷ. 16.3 καὶ ταῦτα ποιήσουσιν ὅτι οὐκ ἔγνωσαν τὸν πατέρα οὐδὲ ἐμέ. 16.4 ἀλλὰ ταῦτα λελάληκα ὑμῖν ἵνα ὅταν ἔλθῃ ἡ ὥρα αὐτῶν μνημονεύητε αὐτῶν ὅτι ἐγὼ εἶπον ὑμῖν.</p> <p>Ταῦτα δὲ ὑμῖν ἐξ ἀρχῆς οὐκ εἶπον, ὅτι μεθ' ὑμῶν ἤμην.</p> <p>16.5 νῦν δὲ ὑπάγω πρὸς τὸν πέμψαντά με, καὶ οὐδεὶς ἐξ ὑμῶν ἐρωτᾷ με,</p> <p>Ποῦ ὑπάγεις;</p> <p>16.6 ἀλλ' ὅτι ταῦτα λελάληκα ὑμῖν ἡ λύπη πεπλήρωκεν ὑμῶν τὴν καρδίαν. 16.7 ἀλλ' ἐγὼ τὴν ἀλήθειαν λέγω ὑμῖν, συμφέρει ὑμῖν ἵνα ἐγὼ ἀπέλθω. ἐάν γάρ μὴ ἀπέλθω, ὁ παράκλητος οὐκ ἐλεύσεται πρὸς ὑμᾶς· ἐάν δὲ πορευθῶ, πέμψω αὐτὸν πρὸς ὑμᾶς. 16.8 καὶ ἐλθὼν ἐκεῖνος ἐλέγξει τὸν κόσμον περὶ ἁμαρτίας καὶ περὶ δικαιοσύνης καὶ περὶ κρίσεως· 16.9 περὶ ἁμαρτίας μὲν, ὅτι οὐ πιστεύουσιν εἰς ἐμέ· 16.10 περὶ δικαιοσύνης δέ, ὅτι πρὸς τὸν πατέρα ὑπάγω καὶ οὐκέτι θεωρεῖτέ με· 16.11 περὶ</p>

principe di questo mondo è stato giudicato.

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

L'annunzio di un pronto ritorno

¹⁶Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete».

¹⁷Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro:

«Che cos'è questo che ci dice:

Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete,

e questo:

Perché vado al Padre?».

¹⁸Dicevano perciò:

«Che cos'è mai questo

“un poco”

di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro:

«Andate indagando tra voi perché ho detto:

Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete?

²⁰In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia

²¹La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha

δὲ κρίσεως, ὅτι ὁ ἄρχων τοῦ κόσμου τούτου κέκριται.

16.12 Ἔτι πολλὰ ἔχω ὑμῖν λέγειν, ἀλλ' οὐ δύνασθε βαστάζειν ἄρτι. 16.13 ὅταν δὲ ἔλθῃ ἐκεῖνος, τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας, ὁδηγήσει ὑμᾶς ἐν τῇ ἀληθείᾳ πάσῃ· οὐ γὰρ λαλήσει ἀφ' ἑαυτοῦ, ἀλλ' ὅσα ἀκούσει λαλήσει καὶ τὰ ἐρχόμενα ἀναγγελεῖ ὑμῖν. 16.14 ἐκεῖνος ἐμὲ δοξάσει, ὅτι ἐκ τοῦ ἐμοῦ λήμψεται καὶ ἀναγγελεῖ ὑμῖν. 16.15 πάντα ὅσα ἔχει ὁ πατὴρ ἐμὰ ἔστιν· διὰ τοῦτο εἶπον ὅτι ἐκ τοῦ ἐμοῦ λαμβάνει καὶ ἀναγγελεῖ ὑμῖν.

16.16 Μικρὸν καὶ οὐκέτι θεωρεῖτέ με, καὶ πάλιν μικρὸν καὶ ὄψεσθέ με.

16.17 εἶπαν οὖν ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ πρὸς ἀλλήλους,

Τί ἔστιν τοῦτο ὃ λέγει ἡμῖν,

Μικρὸν καὶ οὐ θεωρεῖτέ με, καὶ πάλιν μικρὸν καὶ ὄψεσθέ με;

καί,

Ὅτι ὑπάγω πρὸς τὸν πατέρα;

16.18 ἔλεγον οὖν,

Τί ἔστιν τοῦτο [ὃ λέγει]

τὸ μικρὸν;

οὐκ οἶδαμεν τί λαλεῖ.

16.19 ἔγνω [ὁ] Ἰησοῦς ὅτι ἤθελον αὐτὸν ἐρωτᾶν, καὶ εἶπεν αὐτοῖς,

Περὶ τούτου ζητεῖτε μετ' ἀλλήλων ὅτι εἶπον,

Μικρὸν καὶ οὐ θεωρεῖτέ με, καὶ πάλιν μικρὸν καὶ ὄψεσθέ με;

16.20 ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι κλαύσετε καὶ θρηνήσετε ὑμεῖς, ὃ δὲ κόσμος χαρήσεται. ὑμεῖς λυπηθήσεσθε, ἀλλ' ἡ λύπη ὑμῶν εἰς χαρὰν γενήσεται.

16.21 ἡ γυνὴ ὅταν τίκτη λύπην ἔχει, ὅτι ἦλθεν ἡ ὥρα αὐτῆς· ὅταν δὲ γεννήσῃ τὸ

dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e ²³nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

²⁵Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. ²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre».

²⁹Gli dicono i suoi discepoli:

«Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. ³⁰Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».

³¹Rispose loro Gesù:

«Adesso credete? ³²Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

³³Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel

παιδίον, οὐκέτι μνημονεύει τῆς θλίψεως διὰ τὴν χαρὰν ὅτι ἐγεννήθη ἄνθρωπος εἰς τὸν κόσμον. 16.22 καὶ ὑμεῖς οὖν νῦν μὲν λύπην ἔχετε· πάλιν δὲ ὄψομαι ὑμᾶς, καὶ χαρήσεται ὑμῶν ἡ καρδία, καὶ τὴν χαρὰν ὑμῶν οὐδεὶς αἶρει ἀφ' ὑμῶν. 16.23 καὶ ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἐμὲ οὐκ ἐρωτήσετε οὐδέν. ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ἂν τι αἰτήσητε τὸν πατέρα ἐν τῷ ὀνόματί μου δώσει ὑμῖν. 16.24 ἕως ἄρτι οὐκ ἠτήσατε οὐδέν ἐν τῷ ὀνόματί μου· αἰτεῖτε καὶ λήμψεσθε, ἵνα ἡ χαρὰ ὑμῶν ᾖ πεπληρωμένη.

16.25 Ταῦτα ἐν παροιμίαις λελάληκα ὑμῖν· ἔρχεται ὥρα ὅτε οὐκέτι ἐν παροιμίαις λαλήσω ὑμῖν, ἀλλὰ παρηρησία περὶ τοῦ πατρὸς ἀπαγγεῶ ὑμῖν. 16.26 ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ἐν τῷ ὀνόματί μου αἰτήσεσθε, καὶ οὐ λέγω ὑμῖν ὅτι ἐγὼ ἐρωτήσω τὸν πατέρα περὶ ὑμῶν· 16.27 αὐτὸς γὰρ ὁ πατὴρ φιλεῖ ὑμᾶς, ὅτι ὑμεῖς ἐμὲ πεφιλήκατε καὶ πεπιστεύκατε ὅτι ἐγὼ παρὰ [τοῦ] θεοῦ ἐξῆλθον. 16.28 ἐξῆλθον παρὰ τοῦ πατρὸς καὶ ἐλήλυθα εἰς τὸν κόσμον· πάλιν ἀφήμι τὸν κόσμον καὶ πορεύομαι πρὸς τὸν πατέρα.

16.29 Λέγουσιν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ,

Ἴδε νῦν ἐν παρηρησίᾳ λαλεῖς καὶ παροιμίαν οὐδεμίαν λέγεις. 16.30 νῦν οἶδαμεν ὅτι οἶδας πάντα καὶ οὐ χρεῖαν ἔχεις ἵνα τίς σε ἐρωτᾷ· ἐν τούτῳ πιστεύομεν ὅτι ἀπὸ θεοῦ ἐξῆλθες.

16.31 ἀπεκρίθη αὐτοῖς Ἰησοῦς,

Ἄρτι πιστεύετε; 16.32 ἰδοὺ ἔρχεται ὥρα καὶ ἐλήλυθεν ἵνα σκορπισθῆτε ἕκαστος εἰς τὰ ἴδια καμὲ μόνον ἀφήτε· καὶ οὐκ εἰμι μόνος, ὅτι ὁ πατὴρ μετ' ἐμοῦ ἐστιν.

16.33 ταῦτα λελάληκα ὑμῖν ἵνα ἐν ἐμοὶ εἰρήνην ἔχητε· ἐν τῷ κόσμῳ θλίψιν ἔχετε, ἀλλὰ θαρσεῖτε, ἐγὼ νενίκηκα τὸν κόσμον.

mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».

Capitolo 17

La preghiera di Gesù

¹Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse:

«Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. ²Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho

17.1 Ταῦτα ἐλάλησεν Ἰησοῦς, καὶ ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ εἰς τὸν οὐρανὸν εἶπεν,

Πάτερ, ἐλήλυθεν ἡ ὥρα· δόξασόν σου τὸν υἱόν, ἵνα ὁ υἱὸς δοξάσῃ σέ, 17.2 καθὼς ἔδωκας αὐτῷ ἐξουσίαν πάσης σαρκός, ἵνα πᾶν ὃ δέδωκας αὐτῷ δώσῃ αὐτοῖς ζωὴν αἰώνιον. 17.3 αὕτη δέ ἐστιν ἡ αἰώνιος ζωὴ ἵνα γινώσκωσιν σὲ τὸν μόνον ἀληθινὸν θεὸν καὶ ὃν ἀπέστειλας Ἰησοῦν Χριστόν. 17.4 ἐγὼ σε ἐδόξασα ἐπὶ τῆς γῆς τὸ ἔργον τελειώσας ὃ δέδωκάς μοι ἵνα ποιήσω· 17.5 καὶ νῦν δόξασόν με σύ, πάτερ, παρὰ σεαυτῷ τῇ δόξῃ ἣ εἶχον πρὸ τοῦ τὸν κόσμον εἶναι παρὰ σοί.

17.6 Ἐφάνέρωσά σου τὸ ὄνομα τοῖς ἀνθρώποις οὓς ἔδωκάς μοι ἐκ τοῦ κόσμου. σοὶ ἦσαν κάμοι αὐτοὺς ἔδωκας καὶ τὸν λόγον σου τετήρηκαν. 17.7 νῦν ἔγνωκαν ὅτι πάντα ὅσα δέδωκάς μοι παρὰ σοῦ εἰσιν· 17.8 ὅτι τὰ ῥήματα ἃ ἔδωκάς μοι δέδωκα αὐτοῖς, καὶ αὐτοὶ ἔλαβον καὶ ἔγνωσαν ἀληθῶς ὅτι παρὰ σοῦ ἐξῆλθον, καὶ ἐπίστευσαν ὅτι σύ με ἀπέστειλας. 17.9 ἐγὼ περὶ αὐτῶν ἔρωτῶ, οὐ περὶ τοῦ κόσμου ἔρωτῶ ἀλλὰ περὶ ὧν δέδωκάς μοι, ὅτι σοὶ εἰσιν, 17.10 καὶ τὰ ἐμὰ πάντα σὰ ἐστίν· καὶ τὰ σὰ ἐμὰ, καὶ δεδόξασμαι ἐν αὐτοῖς. 17.11 καὶ οὐκέτι εἰμι ἐν τῷ κόσμῳ, καὶ αὐτοὶ ἐν τῷ κόσμῳ εἰσίν, καὶ γὰρ πρὸς σέ ἔρχομαι. Πάτερ ἅγιε, τήρησον αὐτοὺς ἐν τῷ ὀνόματί σου ᾧ δέδωκάς μοι, ἵνα ᾧσιν ἐν καθὼς ἡμεῖς.

17.12 ὅτε ἤμην μετ' αὐτῶν ἐγὼ ἐτήρουν αὐτοὺς ἐν τῷ ὀνόματί σου ᾧ δέδωκάς μοι,

custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; ²¹perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

καὶ ἐφύλαξα, καὶ οὐδεὶς ἐξ αὐτῶν ἀπώλετο εἰ μὴ ὁ υἱὸς τῆς ἀπωλείας, ἵνα ἡ γραφή πληρωθῇ. 17.13 νῦν δὲ πρὸς σέ ἔρχομαι καὶ ταῦτα λαλῶ ἐν τῷ κόσμῳ ἵνα ἔχωσιν τὴν χαρὰν τὴν ἐμὴν πεπληρωμένην ἐν ἑαυτοῖς. 17.14 ἐγὼ δέδωκα αὐτοῖς τὸν λόγον σου καὶ ὁ κόσμος ἐμίσησεν αὐτούς, ὅτι οὐκ εἰσὶν ἐκ τοῦ κόσμου καθὼς ἐγὼ οὐκ εἰμι ἐκ τοῦ κόσμου.

17.15 οὐκ ἔρωτῶ ἵνα ἄρῃς αὐτούς ἐκ τοῦ κόσμου, ἀλλ' ἵνα τηρήσῃς αὐτούς ἐκ τοῦ πονηροῦ. 17.16 ἐκ τοῦ κόσμου οὐκ εἰσὶν καθὼς ἐγὼ οὐκ εἰμι ἐκ τοῦ κόσμου. 17.17 ἀγίασον αὐτούς ἐν τῇ ἀληθείᾳ· ὁ λόγος ὁ σὸς ἀληθείᾳ ἐστίν. 17.18 καθὼς ἐμὲ ἀπέστειλας εἰς τὸν κόσμον, κἀγὼ ἀπέστειλα αὐτούς εἰς τὸν κόσμον· 17.19 καὶ ὑπὲρ αὐτῶν [ἐγὼ] ἀγιάζω ἑμαυτὸν, ἵνα ᾧσιν καὶ αὐτοὶ ἡγιασμένοι ἐν ἀληθείᾳ.

17.20 Οὐ περὶ τούτων δὲ ἔρωτῶ μόνου, ἀλλὰ καὶ περὶ τῶν πιστευόντων διὰ τοῦ λόγου αὐτῶν εἰς ἐμέ, 17.21 ἵνα πάντες ἐν ᾧσιν, καθὼς σύ, πάτερ, ἐν ἐμοὶ κἀγὼ ἐν σοί, ἵνα καὶ αὐτοὶ ἐν ἡμῖν ᾧσιν, ἵνα ὁ κόσμος πιστεύῃ ὅτι σύ με ἀπέστειλας.

17.22 κἀγὼ τὴν δόξαν ἣν δέδωκάς μοι δέδωκα αὐτοῖς, ἵνα ᾧσιν ἐν καθὼς ἡμεῖς ἐν· 17.23 ἐγὼ ἐν αὐτοῖς καὶ σὺ ἐν ἐμοί, ἵνα ᾧσιν τετελειωμένοι εἰς ἐν, ἵνα γινώσκῃ ὁ κόσμος ὅτι σύ με ἀπέστειλας καὶ ἠγάπησας αὐτούς καθὼς ἐμὲ ἠγάπησας.

17.24 Πάτερ, ὃ δέδωκάς μοι, θέλω ἵνα ὅπου εἰμι ἐγὼ κἀκεῖνοι ᾧσιν μετ' ἐμοῦ, ἵνα θεωρῶσιν τὴν δόξαν τὴν ἐμὴν, ἣν δέδωκάς μοι ὅτι ἠγάπησάς με πρὸ καταβολῆς κόσμου.

17.25 πάτερ δίκαιε, καὶ ὁ κόσμος σε οὐκ ἔγνω, ἐγὼ δέ σε ἔγνω, καὶ οὗτοι ἔγνωσαν ὅτι σύ με ἀπέστειλας· 17.26 καὶ ἐγνώρισα αὐτοῖς τὸ ὄνομά σου καὶ γνωρίσω, ἵνα ἡ ἀγάπη ἣν ἠγάπησάς με ἐν αὐτοῖς ἦ κἀγὼ

		ἐν αὐτοῖς.
<p>Capitolo 18</p> <p>2. LA PASSIONE</p> <p>L'arresto di Gesù</p> <p>¹Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. ³Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. ⁴Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: <i>«Chi cercate?».</i></p> <p>⁵Gli risposero: <i>«Gesù, il Nazareno».</i></p> <p>Disse loro Gesù: <i>«Sono io!».</i></p> <p>Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse <i>«Sono io»,</i> indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: <i>«Chi cercate?».</i></p> <p>Risposero: <i>«Gesù, il Nazareno».</i></p> <p>⁸Gesù replicò: <i>«Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano».</i></p> <p>⁹Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato».</p> <p>¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si</p>		<p>18.1 Ταῦτα εἰπὼν Ἰησοῦς ἐξῆλθεν σὺν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ πέραν τοῦ χειμάρρου τοῦ Κεδρὼν ὅπου ἦν κήπος, εἰς ὃν εἰσῆλθεν αὐτὸς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ. 18.2 ἦδει δὲ καὶ Ἰούδας ὁ παραδιδούς αὐτὸν τὸν τόπον, ὅτι πολλάκις συνήχθη Ἰησοῦς ἐκεῖ μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ. 18.3 ὁ οὖν Ἰούδας λαβὼν τὴν σπεῖραν καὶ ἐκ τῶν ἀρχιερέων καὶ ἐκ τῶν Φαρισαίων ὑπηρέτας ἔρχεται ἐκεῖ μετὰ φανῶν καὶ λαμπάδων καὶ ὅπλων. 18.4 Ἰησοῦς οὖν εἰδὼς πάντα τὰ ἐρχόμενα ἐπ' αὐτὸν ἐξῆλθεν καὶ λέγει αὐτοῖς, <i>Τίνα ζητεῖτε;</i></p> <p>18.5 ἀπεκρίθησαν αὐτῷ, <i>Ἰησοῦν τὸν Ναζωραῖον.</i></p> <p>λέγει αὐτοῖς, <i>Ἐγώ εἰμι.</i></p> <p>εἰστήκει δὲ καὶ Ἰούδας ὁ παραδιδούς αὐτὸν μετ' αὐτῶν. 18.6 ὡς οὖν εἶπεν αὐτοῖς, <i>Ἐγώ εἰμι,</i> ἀπῆλθον εἰς τὰ ὀπίσω καὶ ἔπεσαν χαμαί. 18.7 πάλιν οὖν ἐπηρώτησεν αὐτούς, <i>Τίνα ζητεῖτε;</i></p> <p>οἱ δὲ εἶπαν, <i>Ἰησοῦν τὸν Ναζωραῖον.</i></p> <p>18.8 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς, <i>Εἶπον ὑμῖν ὅτι ἐγώ εἰμι· εἰ οὖν ἐμὲ ζητεῖτε, ἄφετε τούτους ὑπάγειν·</i></p> <p>18.9 ἵνα πληρωθῇ ὁ λόγος ὃν εἶπεν ὅτι Οὗς δέδωκάς μοι οὐκ ἀπώλεσα ἐξ αὐτῶν οὐδένα.</p> <p>18.10 Σίμων οὖν Πέτρος ἔχων μάχαιραν εἵλκυσεν αὐτὴν καὶ ἐπαισεν τὸν τοῦ ἀρχιερέως δούλον καὶ ἀπέκοψεν αὐτοῦ τὸ ὠτάριον τὸ δεξιόν· ἦν δὲ ὄνομα τῷ δούλῳ Μάλχος. 18.11 εἶπεν οὖν ὁ</p>

chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro:

«Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

Gesù davanti ad Anna e a Caifa. Rinnegamenti di Pietro

¹²Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno.

¹⁴Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro:

«Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?».

Egli rispose:

«Non lo sono».

¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina.

²⁰Gesù gli rispose:

«Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto.

²¹Perché interroghi me? Interroga quelli

Ἰησοῦς τῷ Πέτρῳ,

Βάλε τὴν μάχαιραν εἰς τὴν θήκην· τὸ ποτήριον ὃ δέδωκέν μοι ὁ πατήρ οὐ μὴ πίνω αὐτό;

18.12 Ἡ οὖν σπεῖρα καὶ ὁ χιλιάρχος καὶ οἱ ὑπηρέται τῶν Ἰουδαίων συνέλαβον τὸν Ἰησοῦν καὶ ἔδησαν αὐτὸν 18.13 καὶ ἤγαγον πρὸς Ἄνναν πρῶτον· ἦν γὰρ πενθερὸς τοῦ Καϊάφα, ὃς ἦν ἀρχιερεὺς τοῦ ἐνιαυτοῦ ἐκείνου·

18.14 ἦν δὲ Καϊάφας ὁ συμβουλευσας τοῖς Ἰουδαίοις ὅτι συμφέρει ἓνα ἄνθρωπον ἀποθανεῖν ὑπὲρ τοῦ λαοῦ.

18.15 Ἦκολούθει δὲ τῷ Ἰησοῦ Σίμων Πέτρος καὶ ἄλλος μαθητῆς. ὁ δὲ μαθητῆς ἐκεῖνος ἦν γνωστὸς τῷ ἀρχιερεῖ καὶ συνεισῆλθεν τῷ Ἰησοῦ εἰς τὴν αὐλήν τοῦ ἀρχιερέως,

18.16 ὁ δὲ Πέτρος εἰστήκει πρὸς τῆ θύρα ἔξω. ἔξῃλθεν οὖν ὁ μαθητῆς ὁ ἄλλος ὁ γνωστὸς τοῦ ἀρχιερέως καὶ εἶπεν τῇ θυρωρῷ καὶ εἰσήγαγεν τὸν Πέτρον. 18.17 λέγει οὖν τῷ Πέτρῳ ἡ παιδίσκη ἡ θυρωρός,

Μὴ καὶ σὺ ἐκ τῶν μαθητῶν εἶ τοῦ ἀνθρώπου τούτου;

λέγει ἐκεῖνος,

Οὐκ εἰμί.

18.18 εἰστήκεισαν δὲ οἱ δούλοι καὶ οἱ ὑπηρέται ἀνθρακίαν πεποιηκότες, ὅτι ψῦχος ἦν, καὶ ἐθερμαίνοντο· ἦν δὲ καὶ ὁ Πέτρος μετ' αὐτῶν ἔστως καὶ θερμαινόμενος. 18.19 Ὁ οὖν ἀρχιερεὺς ἠρώτησεν τὸν Ἰησοῦν περὶ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ περὶ τῆς διδαχῆς αὐτοῦ. 18.20 ἀπεκρίθη αὐτῷ Ἰησοῦς,

Ἐγὼ παρρησίᾳ λελάληκα τῷ κόσμῳ, ἐγὼ πάντοτε ἐδίδαξα ἐν συναγωγῇ καὶ ἐν τῷ ἱερῷ, ὅπου πάντες οἱ Ἰουδαῖοι συνέρχονται, καὶ ἐν κρυπτῷ ἐλάλησα οὐδέν. 18.21 τί με ἐρωτᾷς; ἐρώτησον τοὺς

che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

²²Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo:

«Così rispondi al sommo sacerdote?».

²³Gli rispose Gesù:

«Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

²⁴Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

²⁵Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero:

«Non sei anche tu dei suoi discepoli?».

Egli lo negò e disse:

«Non lo sono».

²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse:

«Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Gesù davanti a Pilato

²⁸Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò:

«Che accusa portate contro quest'uomo?».

³⁰Gli risposero:

«Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

³¹Allora Pilato disse loro:

«Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!».

Gli risposero i Giudei:

«A noi non è consentito mettere a morte

ἀκηκότας τί ἐλάλησα αὐτοῖς· ἴδε οὗτοι οἶδασιν ἃ εἶπον ἐγώ.

18.22 ταῦτα δὲ αὐτοῦ εἰπόντος εἷς παρεστηκῶς τῶν ὑπηρετῶν ἔδωκεν βάπισμα τῷ Ἰησοῦ εἰπών, *Οὕτως ἀποκρίνη τῷ ἀρχιερεῖ;*

18.23 ἀπεκρίθη αὐτῷ Ἰησοῦς,

Εἰ κακῶς ἐλάλησα, μαρτύρησον περὶ τοῦ κακοῦ· εἰ δὲ καλῶς, τί με δέρεις;

18.24 ἀπέστειλεν οὖν αὐτὸν ὁ Ἄννας δεδεμένον πρὸς Καϊάφαν τὸν ἀρχιερέα.

18.25 Ἦν δὲ Σίμων Πέτρος ἐστῶς καὶ θερμαινόμενος. εἶπον οὖν αὐτῷ,

Μὴ καὶ σὺ ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ εἶ;

ἠρνήσατο ἐκεῖνος καὶ εἶπεν,

Οὐκ εἰμί.

18.26 λέγει εἷς ἐκ τῶν δούλων τοῦ ἀρχιερέως, συγγενῆς ὧν οὐδ' ἀπέκοψεν Πέτρος τὸ ὄτιον,

Οὐκ ἐγώ σε εἶδον ἐν τῷ κήπῳ μετ' αὐτοῦ;

18.27 πάλιν οὖν ἠρνήσατο Πέτρος, καὶ εὐθέως ἀλέκτωρ ἐφώνησεν.

18.28 Ἄγουσιν οὖν τὸν Ἰησοῦν ἀπὸ τοῦ Καϊάφα εἰς τὸ πραιτώριον· ἦν δὲ πρωΐ· καὶ αὐτοὶ οὐκ εἰσῆλθον εἰς τὸ πραιτώριον, ἵνα μὴ μιανθῶσιν ἀλλὰ φάγωσιν τὸ πάσχα. 18.29 ἐξῆλθεν οὖν ὁ Πιλάτος ἔξω πρὸς αὐτοὺς καὶ φησίν,

Τίνα κατηγορίαν φέρετε [κατὰ] τοῦ ἀνθρώπου τούτου;

18.30 ἀπεκρίθησαν καὶ εἶπαν αὐτῷ,

Εἰ μὴ ἦν οὗτος κακὸν ποιῶν, οὐκ ἂν σοι παρεδώκαμεν αὐτόν.

18.31 εἶπεν οὖν αὐτοῖς ὁ Πιλάτος,

Λάβετε αὐτὸν ὑμεῖς καὶ κατὰ τὸν νόμον ὑμῶν κρίνατε αὐτόν.

εἶπον αὐτῷ οἱ Ἰουδαῖοι,

nessuno».

³²Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:

«Tu sei il re dei Giudei?».

³⁴Gesù rispose:

«Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?».

³⁵Pilato rispose:

«Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?».

³⁶Rispose Gesù:

«Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

³⁷Allora Pilato gli disse:

«Dunque tu sei re?».

Rispose Gesù:

«Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

³⁸Gli dice Pilato:

«Che cos'è la verità?».

E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:

«Io non trovo in lui nessuna colpa. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?».

⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo:

«Non costui, ma Barabba!».

Barabba era un brigante.

Ἡμῖν οὐκ ἔξεστιν ἀποκτεῖναι οὐδένα·

18.32 ἵνα ὁ λόγος τοῦ Ἰησοῦ πληρωθῆ ὃν εἶπεν σημαίνων ποῖω θανάτῳ ἡμελλεν ἀποθνήσκειν.

18.33 Εἰσηλθεν οὖν πάλιν εἰς τὸ πραιτώριον ὁ Πιλάτος καὶ ἐφώνησεν τὸν Ἰησοῦν καὶ εἶπεν αὐτῷ,

Σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων;

18.34 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς,

Ἄπο σεαυτοῦ σὺ τοῦτο λέγεις ἢ ἄλλοι εἰπόν σοι περὶ ἐμοῦ;

18.35 ἀπεκρίθη ὁ Πιλάτος,

Μήτι ἐγὼ Ἰουδαῖός εἰμι; τὸ ἔθνος τὸ σὸν καὶ οἱ ἀρχιερεῖς παρέδωκάν σε ἐμοί· τί ἐποίησας;

18.36 ἀπεκρίθη Ἰησοῦς,

Ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ οὐκ ἔστιν ἐκ τοῦ κόσμου τούτου· εἰ ἐκ τοῦ κόσμου τούτου ἦν ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ, οἱ ὑπηρετοὶ οἱ ἐμοὶ ἠγωνίζοντο [ἀν], ἵνα μὴ παραδοθῶ τοῖς Ἰουδαίαις· νῦν δὲ ἡ βασιλεία ἡ ἐμὴ οὐκ ἔστιν ἐντεῦθεν.

18.37 εἶπεν οὖν αὐτῷ ὁ Πιλάτος,

Οὐκοῦν βασιλεὺς εἶ σύ;

ἀπεκρίθη ὁ Ἰησοῦς,

Σὺ λέγεις ὅτι βασιλεὺς εἰμι. ἐγὼ εἰς τοῦτο γεγέννημαι καὶ εἰς τοῦτο ἐλήλυθα εἰς τὸν κόσμον, ἵνα μαρτυρήσω τῇ ἀληθείᾳ· πᾶς ὁ ὢν ἐκ τῆς ἀληθείας ἀκούει μου τῆς φωνῆς.

18.38 λέγει αὐτῷ ὁ Πιλάτος,

Τί ἐστὶν ἀλήθεια;

Καὶ τοῦτο εἰπὼν πάλιν ἐξηλθεν πρὸς τοὺς Ἰουδαίους καὶ λέγει αὐτοῖς,

Ἐγὼ οὐδεμίαν εὕρισκω ἐν αὐτῷ αἰτίαν.

18.39 ἔστιν δὲ συνήθεια ἡμῖν ἵνα ἓνα ἀπολύσω ἡμῖν ἐν τῷ πάσχα· βούλεσθε οὖν ἀπολύσω ἡμῖν τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων;

18.40 ἐκραύγασαν οὖν πάλιν λέγοντες,

Μὴ τοῦτον ἀλλὰ τὸν Βαραββᾶν.

ἦν δὲ ὁ Βαραββᾶς ληστής.

Capitolo 19

¹Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano:

³«*Salve, re dei Giudei!*».

E gli davano schiaffi. ⁴Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro:

«Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa».

⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro:

«Ecco l'uomo!».

⁶Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono:

«Crocifiggilo, crocifiggilo!».

Disse loro Pilato:

«Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa».

⁷Gli risposero i Giudei:

«Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ⁹ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù:

«Di dove sei?».

Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato:

«Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

¹¹Rispose Gesù:

«Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

19.1 Τότε οὖν ἔλαβεν ὁ Πιλάτος τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐμαστίγωσεν. 19.2 καὶ οἱ στρατιῶται πλέξαντες στέφανον ἐξ ἀκαθῶν ἐπέθηκαν αὐτοῦ τῇ κεφαλῇ, καὶ ἱμάτιον πορφυροῦν περιέβαλον αὐτόν 19.3 καὶ ἤρχοντο πρὸς αὐτόν καὶ ἔλεγον,

Χαίρε ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων

καὶ ἐδίδοσαν αὐτῷ ῥαπίσματα. 19.4 Καὶ ἐξῆλθεν πάλιν ἔξω ὁ Πιλάτος καὶ λέγει αὐτοῖς,

Ἴδε ἄγω ὑμῖν αὐτόν ἔξω, ἵνα γινώτε ὅτι οὐδεμίαν αἰτίαν εὕρισκω ἐν αὐτῷ.

19.5 ἐξῆλθεν οὖν ὁ Ἰησοῦς ἔξω, φορῶν τὸν ἀκάνθινον στέφανον καὶ τὸ πορφυροῦν ἱμάτιον. καὶ λέγει αὐτοῖς,

Ἴδού ὁ ἄνθρωπος.

19.6 ὅτε οὖν εἶδον αὐτόν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ ὑπηρέται ἐκραύγασαν λέγοντες,

Σταύρωσον σταύρωσον.

λέγει αὐτοῖς ὁ Πιλάτος,

Λάβετε αὐτόν ὑμεῖς καὶ σταυρώσατε· ἐγὼ γὰρ οὐχ εὕρισκω ἐν αὐτῷ αἰτίαν.

19.7 ἀπεκρίθησαν αὐτῷ οἱ Ἰουδαῖοι,

Ἥμεῖς νόμον ἔχομεν καὶ κατὰ τὸν νόμον ὀφείλει ἀποθανεῖν, ὅτι υἱὸν θεοῦ ἑαυτὸν ἐποίησεν.

19.8 Ὅτε οὖν ἤκουσεν ὁ Πιλάτος τοῦτον τὸν λόγον, μᾶλλον ἐφοβήθη, 19.9 καὶ εἰσῆλθεν εἰς τὸ πραιτώριον πάλιν καὶ λέγει τῷ Ἰησοῦ,

Πόθεν εἶ σύ;

ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀπόκρισιν οὐκ ἔδωκεν αὐτῷ. 19.10 λέγει οὖν αὐτῷ ὁ Πιλάτος,

Ἔμοι οὐ λαλεῖς; οὐκ οἶδας ὅτι ἐξουσίαν ἔχω ἀπολύσαι σε καὶ ἐξουσίαν ἔχω σταυρώσαι σε;

19.11 ἀπεκρίθη [αὐτῷ] Ἰησοῦς,

Οὐκ εἶχες ἐξουσίαν κατ' ἐμοῦ οὐδεμίαν εἰ μὴ ἦν δεδομένον σοι ἄνωθεν διὰ τοῦτο ὁ παραδούς μέ σοι μείζονα ἁμαρτίαν ἔχει.

La condanna a morte

¹²Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono:

*«Se liberi costui, non sei amico di Cesare!
Chiunque infatti si fa re si mette contro
Cesare».*

¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:

«Ecco il vostro re!».

¹⁵Ma quelli gridarono:

«Via, via, crocifiggilo!».

Disse loro Pilato:

«Metterò in croce il vostro re?».

Risposero i sommi sacerdoti:

*«Non abbiamo altro re all'infuori di
Cesare».*

¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

La crocifissione

¹⁷Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

*«Non scrivere: il re dei Giudei, ma che
egli ha detto:*

Io sono il re dei Giudei».

²²Rispose Pilato:

19.12 ἐκ τούτου ὁ Πιλάτος ἐζήτηι ἀπολύσαι αὐτόν· οἱ δὲ Ἰουδαῖοι ἐκραύγασαν λέγοντες, Ἐὰν τοῦτον ἀπολύσῃς, οὐκ εἶ φίλος τοῦ Καίσαρος· πᾶς ὁ βασιλεὺς ἑαυτὸν ποιῶν ἀντιλέγει τῷ Καίσαρι.

19.13 Ὁ οὖν Πιλάτος ἀκούσας τῶν λόγων τούτων ἤγαγεν ἔξω τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐκάθισεν ἐπὶ βήματος εἰς τόπον λεγόμενον Λιθόστρωτον, Ἑβραϊστί δὲ Γαββαθα. 19.14 ἦν δὲ παρασκευὴ τοῦ πάσχα, ὥρα ἦν ὡς ἕκτη· καὶ λέγει τοῖς Ἰουδαίοις,

Ἴδε ὁ βασιλεὺς ὑμῶν.

19.15 ἐκραύγασαν οὖν ἐκεῖνοι,

Ἄρον ἄρον, σταύρωσον αὐτόν.

λέγει αὐτοῖς ὁ Πιλάτος,

Τὸν βασιλεὺς ὑμῶν σταυρώσω;

ἀπεκρίθησαν οἱ ἀρχιερεῖς,

Οὐκ ἔχομεν βασιλεὺς εἰ μὴ Καίσαρα.

19.16 τότε οὖν παρέδωκεν αὐτὸν αὐτοῖς ἵνα σταυρωθῇ. Παρέλαβον οὖν τὸν Ἰησοῦν,

19.17 καὶ βαστάζων ἑαυτῷ τὸν σταυρὸν ἐξῆλθεν εἰς τὸν λεγόμενον Κρανίου Τόπον, ὃ λέγεται Ἑβραϊστί Γολγοθα, 19.18 ὅπου αὐτὸν ἐσταύρωσαν, καὶ μετ' αὐτοῦ ἄλλους δύο ἐντεῦθεν καὶ ἐντεῦθεν, μέσον δὲ τὸν Ἰησοῦν. 19.19 ἔγραψεν δὲ καὶ τίτλον ὁ Πιλάτος καὶ ἔθηκεν ἐπὶ τοῦ σταυροῦ· ἦν δὲ γεγραμμένον· Ἰησοῦς ὁ Ναζωραῖος ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων. 19.20 τοῦτον οὖν τὸν τίτλον πολλοὶ ἀνέγνωσαν τῶν Ἰουδαίων, ὅτι ἐγγὺς ἦν ὁ τόπος τῆς πόλεως ὅπου ἐσταυρώθη ὁ Ἰησοῦς· καὶ ἦν γεγραμμένον Ἑβραϊστί, Ῥωμαϊστί, Ἑλληνιστί. 19.21 ἔλεγον οὖν τῷ Πιλάτῳ οἱ ἀρχιερεῖς τῶν Ἰουδαίων,

*Μὴ γράφῃ· Ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων,
ἀλλ' ὅτι ἐκεῖνος εἶπεν,*

Βασιλεὺς εἰμι τῶν Ἰουδαίων

19.22 ἀπεκρίθη ὁ Πιλάτος,

«Ciò che ho scritto, ho scritto».

La divisione dei vestiti

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro:

«Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte.

E i soldati fecero proprio così.

Gesù e sua madre

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

«Donna, ecco il tuo figlio!».

²⁷Poi disse al discepolo:

«Ecco la tua madre!».

E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

La morte di Gesù

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura:

«Ho sete».

²⁹Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse:

«Tutto è compiuto!».

Ὁ γέγραφα, γέγραφα.

19.23 Οἱ οὖν στρατιῶται ὅτε ἐσταύρωσαν τὸν Ἰησοῦν, ἔλαβον τὰ ἱμάτια αὐτοῦ καὶ ἐποίησαν τέσσαρα μέρη, ἐκάστω στρατιώτῃ μέρος, καὶ τὸν χιτῶνα. ἦν δὲ ὁ χιτῶν ἄραφος, ἐκ τῶν ἄνωθεν ἕφαντός δι' ὅλου. 19.24 εἶπαν οὖν πρὸς ἀλλήλους, *Μὴ σχίσωμεν αὐτόν, ἀλλὰ λάχωμεν περὶ αὐτοῦ τίνος ἔσται·*

ἵνα ἡ γραφή πληρωθῇ [ἡ λέγουσα]: Διμερίσαντο τὰ ἱμάτιά μου ἑαυτοῖς καὶ ἐπὶ τὸν ἱματισμὸν μου ἔβαλον κλῆρον.

Οἱ μὲν οὖν στρατιῶται ταῦτα ἐποίησαν.

19.25 εἰστήκεισαν δὲ παρὰ τῷ σταυρῷ τοῦ Ἰησοῦ ἡ μήτηρ αὐτοῦ καὶ ἡ ἀδελφὴ τῆς μητρὸς αὐτοῦ, Μαρία ἡ τοῦ Κλωπᾶ καὶ Μαρία ἡ Μαγδαληνῆ.

19.26 Ἰησοῦς οὖν ἰδὼν τὴν μητέρα καὶ τὸν μαθητὴν παρεστῶτα ὃν ἠγάπα, λέγει τῇ μητρὶ,

Γύναι, ἴδε ὁ υἱός σου.

19.27 εἶτα λέγει τῷ μαθητῇ,

Ἴδε ἡ μήτηρ σου.

καὶ ἀπ' ἐκείνης τῆς ὥρας ἔλαβεν ὁ μαθητὴς αὐτὴν εἰς τὰ ἴδια.

19.28 Μετὰ τοῦτο εἰδὼς ὁ Ἰησοῦς ὅτι ἤδη πάντα τετέλεσται, ἵνα τελειωθῇ ἡ γραφή, λέγει,

Διψῶ.

19.29 σκεῦος ἔκειτο ὄξους μεστόν· σπόγγον οὖν μεστὸν τοῦ ὄξους ὑσσώπῳ περιθέντες προσήνεγκαν αὐτοῦ τῷ στόματι. 19.30 ὅτε οὖν ἔλαβεν τὸ ὄξος [ὁ] Ἰησοῦς εἶπεν,

Τετέλεσται,

E, chinato il capo, spirò.

Il colpo di lancia

³¹Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato

(era infatti un giorno solenne quel sabato),

chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵Chi ha visto ne dá testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

³⁶Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

La sepoltura

³⁸Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. ⁴²Là dunque deposero Gesù, a motivo della

καὶ κλίνας τὴν κεφαλὴν παρέδωκεν τὸ πνεῦμα.

19.31 Οἱ οὖν Ἰουδαῖοι, ἐπεὶ παρασκευὴ ἦν, ἵνα μὴ μείνη ἐπὶ τοῦ σταυροῦ τὰ σώματα ἐν τῷ σαββάτῳ,

ἦν γὰρ μεγάλη ἡ ἡμέρα ἐκείνου τοῦ σαββάτου, ἠρώτησαν τὸν Πιλάτον ἵνα κατεργῶσιν αὐτῶν τὰ σκέλη καὶ ἀρθῶσιν. 19.32 ἦλθον οὖν οἱ στρατιῶται καὶ τοῦ μὲν πρώτου κατέαξαν τὰ σκέλη καὶ τοῦ ἄλλου τοῦ συσταυρωθέντος αὐτῶ· 19.33 ἐπὶ δὲ τὸν Ἰησοῦν ἐλθόντες, ὡς εἶδον ἤδη αὐτὸν τεθνηκότα, οὐ κατέαξαν αὐτοῦ τὰ σκέλη, 19.34 ἀλλ' εἷς τῶν στρατιωτῶν λόγχῃ αὐτοῦ τὴν πλευρὰν ἐνυξεν, καὶ ἐξῆλθεν εὐθὺς αἷμα καὶ ὕδωρ.

19.35 καὶ ὁ ἑωρακῶς μεμαρτύρηκεν, καὶ ἀληθινὴ αὐτοῦ ἐστὶν ἡ μαρτυρία, καὶ ἐκεῖνος οἶδεν ὅτι ἀληθῆ λέγει, ἵνα καὶ ὑμεῖς πιστεύ[σ]ητε.

19.36 ἐγένετο γὰρ ταῦτα ἵνα ἡ γραφή πληρωθῇ, Ὅστοῦν οὐ συντριβήσεται αὐτοῦ. 19.37 καὶ πάλιν ἑτέρα γραφή λέγει, Ὅψονται εἰς ὃν ἐξεκέντησαν.

19.38 Μετὰ δὲ ταῦτα ἠρώτησεν τὸν Πιλάτον Ἰωσήφ [ὁ] ἀπὸ Ἀριμαθαίας, ὢν μαθητὴς τοῦ Ἰησοῦ κεκρυμμένος δὲ διὰ τὸν φόβον τῶν Ἰουδαίων, ἵνα ἄρῃ τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ· καὶ ἐπέτρεπεν ὁ Πιλάτος. ἦλθεν οὖν καὶ ἦρεν τὸ σῶμα αὐτοῦ 19.39 ἦλθεν δὲ καὶ Νικόδημος, ὁ ἐλθὼν πρὸς αὐτὸν νυκτὸς τὸ πρῶτον, φέρων μίγμα σμύρνης καὶ ἀλόης ὡς λίτρας ἑκατόν. 19.40 ἔλαβον οὖν τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ καὶ ἔδησαν αὐτὸ ὀθονίοις μετὰ τῶν ἀρωμάτων, καθὼς ἔθος ἐστὶν τοῖς Ἰουδαίοις ἐνταφιάζειν. 19.41 ἦν δὲ ἐν τῷ τόπῳ ὅπου ἐσταυρώθη κήπος, καὶ ἐν τῷ κήπῳ μνημεῖον καινὸν ἐν ᾧ οὐδέπω οὐδεὶς ἦν τεθειμένος· 19.42 ἐκεῖ οὖν διὰ τὴν παρασκευὴν

<p>Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.</p>		<p>τῶν Ἰουδαίων, ὅτι ἐγγὺς ἦν τὸ μνημεῖον, ἔθηκαν τὸν Ἰησοῦν.</p>
<p>Capitolo 20</p> <p>3. IL GIORNO DELLA RISURREZIONE</p> <p>La tomba vuota</p> <p>¹Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:</p> <p><i>«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».</i></p> <p>³Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.</p> <p>⁹Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. ¹⁰I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.</p> <p>L'apparizione a Maria di Magdala</p> <p>¹¹Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche</p>		<p>20.1 Τῇ δὲ μιᾷ τῶν σαββάτων Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ ἔρχεται πρωῒ σκοτίας ἔτι οὔσης εἰς τὸ μνημεῖον καὶ βλέπει τὸν λίθον ἠρμένον ἐκ τοῦ μνημείου. 20.2 τρέχει οὖν καὶ ἔρχεται πρὸς Σίμωνα Πέτρον καὶ πρὸς τὸν ἄλλον μαθητὴν ὃν ἐφίλει ὁ Ἰησοῦς καὶ λέγει αὐτοῖς,</p> <p><i>Ἦραν τὸν κύριον ἐκ τοῦ μνημείου, καὶ οὐκ οἶδαμεν ποῦ ἔθηκαν αὐτόν.</i></p> <p>20.3 Ἐξῆλθεν οὖν ὁ Πέτρος καὶ ὁ ἄλλος μαθητής, καὶ ἦρχοντο εἰς τὸ μνημεῖον. 20.4 ἔτρεχον δὲ οἱ δύο ὁμοῦ· καὶ ὁ ἄλλος μαθητής προέδραμεν τάχιον τοῦ Πέτρου καὶ ἦλθεν πρῶτος εἰς τὸ μνημεῖον, 20.5 καὶ παρακύψας βλέπει κείμενα τὰ ὀθόνια, οὐ μέντοι εἰσῆλθεν. 20.6 ἔρχεται οὖν καὶ Σίμων Πέτρος ἀκολουθῶν αὐτῷ καὶ εἰσῆλθεν εἰς τὸ μνημεῖον, καὶ θεωρεῖ τὰ ὀθόνια κείμενα, 20.7 καὶ τὸ σουδάριον, ὃ ἦν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ, οὐ μετὰ τῶν ὀθονίων κείμενον ἀλλὰ χωρὶς ἐντετυλιγμένον εἰς ἓνα τόπον. 20.8 τότε οὖν εἰσῆλθεν καὶ ὁ ἄλλος μαθητής ὁ ἐλθὼν πρῶτος εἰς τὸ μνημεῖον καὶ εἶδεν καὶ ἐπίστευσεν·</p> <p>20.9 οὐδέπω γὰρ ἤδεισαν τὴν γραφὴν ὅτι δεῖ αὐτὸν ἐκ νεκρῶν ἀναστῆναι. 20.10 ἀπῆλθον οὖν πάλιν πρὸς αὐτοὺς οἱ μαθηταί.</p> <p>20.11 Μαρία δὲ εἰστήκει πρὸς τῷ μνημείῳ ἔξω κλαίουσα. ὡς οὖν ἐκλαιεν, παρέκτυψεν εἰς τὸ μνημεῖον 20.12 καὶ θεωρεῖ δύο ἀγγέλους ἐν</p>

vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

¹³Ed essi le dissero:

«Donna, perché piangi?».

Rispose loro:

«Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto».

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

¹⁵Le disse Gesù:

«Donna, perché piangi? Chi cerchi?».

Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse:

«Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo».

¹⁶Gesù le disse:

«Maria!».

Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico:

«Rabbunì!»,

che significa: Maestro!

¹⁷Gesù le disse:

«Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».

¹⁸Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli:

«Ho visto il Signore»

e anche ciò che le aveva detto.

Apparizione ai discepoli

¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse:

«Pace a voi!».

²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù

λευκοῖς καθεζομένους, ἕνα πρὸς τῆ κεφαλῇ καὶ ἕνα πρὸς τοῖς ποσίν, ὅπου ἔκειτο τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ. 20.13 καὶ λέγουσιν αὐτῇ ἐκεῖνοι,

Γύναι, τί κλαίεις;

λέγει αὐτοῖς ὅτι

Ἦραν τὸν κύριόν μου, καὶ οὐκ οἶδα ποῦ ἔθηκαν αὐτόν.

20.14 ταῦτα εἰποῦσα ἐστράφη εἰς τὰ ὀπίσω, καὶ θεωρεῖ τὸν Ἰησοῦν ἐστῶτα, καὶ οὐκ ᾔδει ὅτι Ἰησοῦς ἐστίν. 20.15 λέγει αὐτῇ Ἰησοῦς,

Γύναι, τί κλαίεις; τίνα ζητεῖς;

ἐκείνη δοκοῦσα ὅτι ὁ κηπουρὸς ἐστίν λέγει αὐτῷ, *Κύριε, εἰ σὺ ἐβάστασας αὐτόν, εἰπέ μοι ποῦ ἔθηκας αὐτόν, καὶ γὰρ αὐτόν ἀρῶ.*

20.16 λέγει αὐτῇ Ἰησοῦς,

Μαριάμ.

στραφεῖσα ἐκείνη λέγει αὐτῷ Ἑβραϊστί,

Ῥαββουνι

ὃ λέγεται Διδάσκαλε.

20.17 λέγει αὐτῇ Ἰησοῦς,

Μὴ μου ἄπτου, οὐπω γὰρ ἀναβέβηκα πρὸς τὸν πατέρα· πορεύου δὲ πρὸς τοὺς ἀδελφούς μου καὶ εἰπέ αὐτοῖς, Ἐναβαίνω πρὸς τὸν πατέρα μου καὶ πατέρα ὑμῶν καὶ θεόν μου καὶ θεὸν ὑμῶν.

20.18 ἔρχεται Μαριάμ ἡ Μαγδαληνὴ ἀγγέλλουσα τοῖς μαθηταῖς ὅτι

Ἐώρακα τὸν κύριον,

καὶ ταῦτα εἶπεν αὐτῇ.

20.19 Οὔσης οὖν ὀψίας τῆ ἡμέρα ἐκείνη τῆ μιᾶ σαββάτων καὶ τῶν θυρῶν κεκλεισμένων ὅπου ἦσαν οἱ μαθηταὶ διὰ τὸν φόβον τῶν Ἰουδαίων, ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ ἔστη εἰς τὸ μέσον καὶ λέγει αὐτοῖς,

Εἰρήνη ὑμῖν.

20.20 καὶ τοῦτο εἰπὼν ἔδειξεν τὰς χεῖρας καὶ τὴν πλευρὰν αὐτοῖς. ἐχάρησαν οὖν οἱ μαθηταὶ

disse loro di nuovo:

«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».

²²Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse:

«Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dissero allora gli altri discepoli:

«Abbiamo visto il Signore!».

Ma egli disse loro:

«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse:

«Pace a voi!».

²⁷Poi disse a Tommaso:

«Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!».

²⁸Rispose Tommaso:

«Mio Signore e mio Dio!».

²⁹Gesù gli disse:

«Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

4. PRIMA CONCLUSIONE

³⁰Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.

³¹Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché,

ιδόντες τὸν κύριον. 20.21 εἶπεν οὖν αὐτοῖς [ὁ Ἰησοῦς] πάλιν,

Εἰρήνη ὑμῖν· καθὼς ἀπέσταλκέν με ὁ πατήρ, καὶ γὰρ πέμπω ὑμᾶς.

20.22 καὶ τοῦτο εἰπὼν ἐνεφύσησεν καὶ λέγει αὐτοῖς,

Λάβετε πνεῦμα ἅγιον· 20.23 ἂν τινων ἀφήτε τὰς ἀμαρτίας ἀφέωνται αὐτοῖς, ἂν τινων κρατῆτε κεκράτηνται.

20.24 Θωμᾶς δὲ εἶς ἐκ τῶν δώδεκα, ὁ λεγόμενος Δίδυμος, οὐκ ἦν μετ' αὐτῶν ὅτε ἦλθεν Ἰησοῦς.

20.25 ἔλεγον οὖν αὐτῷ οἱ ἄλλοι μαθηταί,

Ἐωράκαμεν τὸν κύριον.

ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς,

Ἐὰν μὴ ἴδω ἐν ταῖς χερσίν αὐτοῦ τὸν τύπον τῶν ἥλων καὶ βάλω τὸν δάκτυλόν μου εἰς τὸν τύπον τῶν ἥλων καὶ βάλω μου τὴν χεῖρα εἰς τὴν πλευρὰν αὐτοῦ, οὐ μὴ πιστεύσω.

20.26 Καὶ μεθ' ἡμέρας ὀκτῶ πάλιν ἦσαν ἔσω οἱ μαθηταί αὐτοῦ καὶ Θωμᾶς μετ' αὐτῶν. ἔρχεται ὁ Ἰησοῦς τῶν θυρῶν κεκλεισμένων καὶ ἔστη εἰς τὸ μέσον καὶ εἶπεν,

Εἰρήνη ὑμῖν.

20.27 εἶτα λέγει τῷ Θωμᾶ,

Φέρε τὸν δάκτυλόν σου ἄδε καὶ ἴδε τὰς χεῖράς μου, καὶ φέρε τὴν χεῖρά σου καὶ βάλε εἰς τὴν πλευρὰν μου, καὶ μὴ γίνου ἄπιστος ἀλλὰ πιστός.

20.28 ἀπεκρίθη Θωμᾶς καὶ εἶπεν αὐτῷ,

Ὁ κύριός μου καὶ ὁ θεός μου.

20.29 λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς,

Ὅτι ἐώρακάς με πεπίστευκας; μακάριοι οἱ μὴ ἰδόντες καὶ πιστεύσαντες.

20.30 Πολλὰ μὲν οὖν καὶ ἄλλα σημεῖα ἐποίησεν ὁ Ἰησοῦς ἐνώπιον τῶν μαθητῶν [αὐτοῦ], ἀ οὐκ ἔστιν γεγραμμένα ἐν τῷ βιβλίῳ τούτῳ· 20.31 ταῦτα δὲ γέγραπται

<p>credendo, abbiate la vita nel suo nome.</p>		<p>ἵνα πιστεύ[σ]ητε ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ, καὶ ἵνα πιστεύοντες ζωὴν ἔχητε ἐν τῷ ὀνόματι αὐτοῦ.</p>
<p>Capitolo 21</p> <p style="text-align: center;"><i>EPILOGO</i></p> <p>Apparizione sulla sponda del lago di Tiberiade</p> <p>¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così:</p> <p>²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro:</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>«Io vado a pescare».</i></p> <p>Gli dissero:</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>«Veniamo anche noi con te».</i></p> <p>Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.</p> <p>⁴Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro:</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>«Figlioli, non avete nulla da mangiare?».</i></p> <p>Gli risposero:</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>«No».</i></p> <p>⁶Allora disse loro:</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>«Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete».</i></p> <p>La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro:</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>«È il Signore!».</i></p> <p>Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete</p>		<p>21.1 Μετὰ ταῦτα ἐφάνερωσεν ἑαυτὸν πάλιν ὁ Ἰησοῦς τοῖς μαθηταῖς ἐπὶ τῆς θαλάσσης τῆς Τιβεριάδος· ἐφάνερωσεν δὲ οὕτως.</p> <p>21.2 ἦσαν ὁμοῦ Σίμων Πέτρος καὶ Θωμᾶς ὁ λεγόμενος Δίδυμος καὶ Ναθαναήλ ὁ ἀπὸ Κανᾶ τῆς Γαλιλαίας καὶ οἱ τοῦ Ζεβεδαίου καὶ ἄλλοι ἐκ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ δύο. 21.3 λέγει αὐτοῖς Σίμων Πέτρος,</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Ἵπάγω ἀλιεύειν.</i></p> <p>λέγουσιν αὐτῷ,</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Ἐρχόμεθα καὶ ἡμεῖς σὺν σοί.</i></p> <p>ἐξῆλθον καὶ ἐνέβησαν εἰς τὸ πλοῖον, καὶ ἐν ἐκείνῃ τῇ νυκτὶ ἐπίασαν οὐδέν.</p> <p>21.4 πρωῒας δὲ ἤδη γενομένης ἔστη Ἰησοῦς εἰς τὸν αἰγιαλόν, οὐ μέντοι ἤδεισαν οἱ μαθηταὶ ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν. 21.5 λέγει οὖν αὐτοῖς [ὁ] Ἰησοῦς,</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Παιδιά, μὴ τι προσφάγιον ἔχετε;</i></p> <p>ἀπεκρίθησαν αὐτῷ,</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Οὐ.</i></p> <p>21.6 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς,</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Βάλετε εἰς τὰ δεξιὰ μέρη τοῦ πλοίου τὸ δίκτυον, καὶ εὐρήσετε.</i></p> <p>ἔβαλον οὖν, καὶ οὐκέτι αὐτὸ ἐλκύσαι ἴσχυον ἀπὸ τοῦ πλήθους τῶν ἰχθύων. 21.7 λέγει οὖν ὁ μαθητῆς ἐκεῖνος ὃν ἠγάπα ὁ Ἰησοῦς τῷ Πέτρῳ,</p> <p style="padding-left: 40px;"><i>Ὁ κύριός ἐστιν.</i></p> <p>Σίμων οὖν Πέτρος ἀκούσας ὅτι ὁ κύριός ἐστιν τὸν ἐπενδύτην διεζώσατο, ἦν γὰρ γυμνός, καὶ ἔβαλεν ἑαυτὸν εἰς τὴν θάλασσαν, 21.8 οἱ δὲ ἄλλοι</p>

<p>piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.</p> <p>⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù:</p> <p><i>«Portate un po' del pesce che avete preso or ora».</i></p> <p>¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro:</p> <p><i>«Venite a mangiare».</i></p> <p>E nessuno dei discepoli osava domandargli:</p> <p><i>«Chi sei?»</i>,</p> <p>poiché sapevano bene che era il Signore.</p> <p>¹³Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce.</p> <p>¹⁴Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.</p> <p>¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro:</p> <p><i>«Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?».</i></p> <p>Gli rispose:</p> <p><i>«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».</i></p> <p>Gli disse:</p> <p><i>«Pasci i miei agnelli».</i></p> <p>¹⁶Gli disse di nuovo:</p> <p><i>«Simone di Giovanni, mi vuoi bene?».</i></p> <p>Gli rispose:</p> <p><i>«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».</i></p> <p>Gli disse:</p> <p><i>«Pasci le mie pecorelle».</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>Revisione della traduzione³</i></p> <p>Quando dunque ebbero mangiato disse Gesù a Simon Pietro:</p> <p><i>Simone (figlio di) Giovanni, mi ami più di queste cose?</i></p> <p>Gli disse:</p> <p><i>Sì, Signore, tu sai che ti sono amico.</i></p> <p>Gli disse:</p> <p><i>Pasci i miei agnellini</i></p> <p>Gli disse di nuovo una seconda volta:</p> <p><i>Simone (figlio di) Giovanni, mi ami?</i></p> <p>Gli disse:</p> <p><i>Sì, Signore, tu sai che ti sono amico.</i></p> <p>Gli disse:</p>	<p>μαθηταὶ τῷ πλοιαρίῳ ἦλθον, οὐ γὰρ ἦσαν μακρὰν ἀπὸ τῆς γῆς ἀλλὰ ὡς ἀπὸ πηχῶν διακοσίων, σύροντες τὸ δίκτυον τῶν ἰχθύων.</p> <p>21.9 ὡς οὖν ἀπέβησαν εἰς τὴν γῆν βλέπουσιν ἀνθρακιὰν κειμένην καὶ ὀψάριον ἐπικείμενον καὶ ἄρτον. 21.10 λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,</p> <p><i>Ἐνέγκατε ἀπὸ τῶν ὀψαρίων ὧν ἐπιάσατε νῦν.</i></p> <p>21.11 ἀνέβη οὖν Σίμων Πέτρος καὶ εἴλκυσε τὸ δίκτυον εἰς τὴν γῆν μεστὸν ἰχθύων μεγάλων ἑκατὸν πενήκοντα τριῶν καὶ τοσοῦτων ὄντων οὐκ ἐσχίσθη τὸ δίκτυον. 21.12 λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς,</p> <p><i>Δεῦτε ἀριστήσατε.</i></p> <p>οὐδεὶς δὲ ἐτόλμα τῶν μαθητῶν ἐξετάσαι αὐτόν,</p> <p><i>Σὺ τίς εἶ;</i></p> <p>εἰδότες ὅτι ὁ κύριός ἐστιν.</p> <p>21.13 ἔρχεται Ἰησοῦς καὶ λαμβάνει τὸν ἄρτον καὶ δίδωσιν αὐτοῖς, καὶ τὸ ὀψάριον ὁμοίως.</p> <p>21.14 τοῦτο ἤδη τρίτον ἐφανερώθη Ἰησοῦς τοῖς μαθηταῖς ἐγερεθεὶς ἐκ νεκρῶν.</p> <p>21.15 Ὅτε οὖν ἠρίστησαν λέγει τῷ Σίμωνι Πέτρῳ ὁ Ἰησοῦς,</p> <p><i>Σίμων Ἰωάννου, ἀγαπᾶς με πλέον τούτων;</i></p> <p>λέγει αὐτῷ,</p> <p><i>Ναί, κύριε, σὺ οἶδας ὅτι φιλῶ σε.</i></p> <p>λέγει αὐτῷ,</p> <p><i>Βόσκει τὰ ἀρνία μου.</i></p> <p>21.16 λέγει αὐτῷ πάλιν δεῦτερον,</p> <p><i>Σίμων Ἰωάννου, ἀγαπᾶς με;</i></p> <p>λέγει αὐτῷ,</p> <p><i>Ναί, κύριε, σὺ οἶδας ὅτι φιλῶ σε.</i></p> <p>λέγει αὐτῷ,</p> <p><i>Ποίμαινε τὰ πρόβατά μου.</i></p>
---	---	--

³ Cfr. S. BARBAGLIA, "Darai la tua vita per me?": Una rilettura della triplice domanda di Gesù a Simone di Giovanni (Gv 21,15-19), «Rivista Biblica» 51 (2003) 149-191.

¹⁷Gli disse per la terza volta:
 «*Simone di Giovanni, mi vuoi bene?*».

Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse:
Mi vuoi bene?,
 e gli disse:
 «*Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene*».

Gli rispose Gesù:
 «*Pasci le mie pecorelle. ¹⁸In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi*».

¹⁹Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.
 E detto questo aggiunse:
 «*Seguimi*».

²⁰Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato:
 «*Signore, chi è che ti tradisce?*».

²¹Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù:
 «*Signore, e lui?*».

²²Gesù gli rispose:
 «*Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi*».

²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma:
 «*Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?*».

Conclusione

²⁴Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵Vi sono ancora molte

Conduci al pascolo il mio gregge
 Gli disse la terza volta:
Simone (figlio di) Giovanni, mi sei amico?
 Si addolorò Pietro poiché alla terza volta gli aveva detto:
Mi sei amico?
 E gli disse:
Signore, tutto tu sai, tu conosci che ti sono amico.
 Gli disse (Gesù):
Pasci il mio gregge. In verità, in verità ti dico...

21.17 λέγει αὐτῷ τὸ τρίτον,
Σίμων Ἰωάννου, φιλεῖς με;
 ἐλυπήθη ὁ Πέτρος ὅτι εἶπεν αὐτῷ τὸ τρίτον,
Φιλεῖς με;
 καὶ λέγει αὐτῷ,
Κύριε, πάντα σὺ οἶδας, σὺ γινώσκεις ὅτι φιλῶ σε.
 λέγει αὐτῷ [ὁ Ἰησοῦς],
Βόσκει τὰ πρόβατά μου. 21.18 ἀμὴν ἀμὴν λέγω σοι, ὅτε ἦς νεώτερος, ἐξώνυες σεαυτὸν καὶ περιεπάτεις ὅπου ἠθέληες· ὅταν δὲ γηράσης, ἐκτενεῖς τὰς χεῖράς σου, καὶ ἄλλος σε ζώσει καὶ οἴσει ὅπου οὐ θέλεις.

21.19 τοῦτο δὲ εἶπεν σημαίνων ποίῳ θανάτῳ δοξάσει τὸν θεόν.
 καὶ τοῦτο εἰπὼν λέγει αὐτῷ,
Ἴκολούθει μοι.

21.20 Ἐπιστραφεὶς ὁ Πέτρος βλέπει τὸν μαθητὴν ὃν ἠγάπα ὁ Ἰησοῦς ἀκολουθοῦντα, ὃς καὶ ἀνέπεσεν ἐν τῷ δεῖπνῳ ἐπὶ τὸ στήθος αὐτοῦ καὶ εἶπεν,
Κύριε, τίς ἐστὶν ὁ παραδιδούς σε;

21.21 τοῦτον οὖν ἰδὼν ὁ Πέτρος λέγει τῷ Ἰησοῦ,
Κύριε, οὗτος δὲ τίς;

21.22 λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς,
Ἐὰν αὐτὸν θέλω μένειν ἕως ἔρχομαι, τί πρὸς σέ; σύ μοι ἀκολούθει.

21.23 ἐξηλθεν οὖν οὗτος ὁ λόγος εἰς τοὺς ἀδελφοὺς ὅτι ὁ μαθητὴς ἐκεῖνος οὐκ ἀποθνήσκει. οὐκ εἶπεν δὲ αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ὅτι οὐκ ἀποθνήσκει· ἀλλ',
Ἐὰν αὐτὸν θέλω μένειν ἕως ἔρχομαι, τί πρὸς σέ;

21.24 Οὗτός ἐστιν ὁ μαθητὴς ὁ μαρτυρῶν περὶ τούτων καὶ ὁ γράψας ταῦτα, καὶ οἶδαμεν ὅτι ἀληθὴς αὐτοῦ ἡ μαρτυρία

altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

ἐστίν. 21.25 Ἔστιν δὲ καὶ ἄλλα πολλὰ ἃ ἐποίησεν ὁ Ἰησοῦς, ἅτινα ἐὰν γράφηται καθ' ἓν, οὐδ' αὐτὸν οἶμαι τὸν κόσμον χωρῆσαι τὰ γραφόμενα βιβλία.